

RESOCONTO STENOGRAFICO

280.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 MARZO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	25817	SOSPIRI ed altri: Norme per il collegamento delle pensioni del settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni (337);	
Disegni di legge:		GAROCCHIO ed altri: Norme per il riconoscimento dell'anzianità pregressa ai fini della quiescenza e dell'indennità di buonuscita ai pensionati dello Stato, già inquadrati nei livelli retributivi e cessati dal servizio dopo le decorrenze giuridiche previste dalla legge 11 luglio 1980, n. 312 (470);	
(Annunzio)	25817	GAROCCHIO ed altri: Estensione ai dipendenti statali dei benefici di cui all'articolo 3 della legge 7 luglio 1980, n. 299, recante conversione in legge, con modificazioni, del de-	
(Approvazione in Commissione) . . .	25832		
Disegno e proposte di legge (Rinvio alla Commissione):			
Perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti (1789);			
FERRARI MARTE ed altri: Perequazioni delle pensioni del personale civile e militare dello Stato (230);			
PATRIA ed altri: Norme per la perequazione e la omogeneizzazione del trattamento di fine rapporto nel settore pubblico (310);			

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

PAG.	PAG.
creto-legge 7 maggio 1980, n. 153, concernente norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980 e collegamento delle pensioni alla dinamica retributiva del personale in attività di servizio (472);	
FIORI ed altri: Perequazione dei trattamenti di pensione per i pubblici dipendenti (477);	
FIORI: Interpretazione autentica dell'articolo 152 della legge 11 luglio 1980, n. 312, concernente la valutazione dell'anzianità pregressa al personale civile e militare dello Stato collocato in pensione dalle date di decorrenza giuridica della predetta legge (478);	
ALMIRANTE ed altri: Riconoscimento dei diritti acquisiti previsti per il trattamento di quiescenza dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, limitatamente al personale civile e militare dello Stato collocato a riposo nel periodo 1° giugno 1977-1° marzo 1979 (523);	
IANNIELLO: Perequazione di alcuni trattamenti pensionistici in atto dei lavoratori dipendenti pubblici (670);	
CASINI PIER FERDINANDO ed altri: Riconoscimento, ai fini del trattamento di quiescenza, dell'intera anzianità di servizio ad alcune categorie di personale civile e militare dello Stato collocate a riposo negli anni 1977 e 1978 (858);	
PIRO e FERRARI MARTE: Riconoscimento, ai fini del trattamento di quiescenza, dell'anzianità pregressa al personale dello Stato inquadrato nei livelli retributivi funzionali dalla legge 11 luglio 1980, n. 312 (983);	
CRISTOFORI ed altri: Perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti (1480);	
FIORI e MENSORIO: Istituzione della Cassa per le pensioni e la perequazione delle pensioni per i dipendenti civili e militari dello Stato (1559);	
REGGIANI ed altri: Perequazione delle pensioni dei pubblici dipendenti (1732);	
PRESIDENTE 25890, 25891	
GITTI TARCISIO (DC) 25891	
Proposte di legge:	
(Annunzio) 25817	
Proposte di legge costituzionale (Seguito della discussione):	
ALMIRANTE ed altri: Modifica del secondo comma dell'articolo 68 e dell'articolo 96 della Costituzione e modifica degli articoli 12, 13, 14 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (111);	
BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (129);	
SPAGNOLI ed altri: Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (348);	
BATTAGLIA ed altri: Modifica dell'articolo 68 della Costituzione concernente l'istituto della immunità parlamentare (1074);	
LABRIOLA ed altri: Nuova disciplina delle prerogative dei membri del Parlamento (1722) (<i>prima deliberazione</i>).	
PRESIDENTE 25832, 25839, 25840, 25842, 25849, 25850, 25851, 25852, 25853, 25858, 25859, 25860, 25861, 25862, 25863, 25864, 25869, 25870, 25876, 25877, 25883, 25884, 25885, 25886, 25887, 25888, 25889	
ALIBRANDI TOMMASO (PRI) . . . 25858, 25862	
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . 25876, 25883	
BATTAGLIA ADOLFO (PRI) 25864, 25869	
BOZZI ALDO (PLI) 25862	
CAELLI RODOLFO (DC) 25884	
CIOCE DANTE, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> 25840	
CIRINO POMICINO PAOLO (DC) 25883	
FELISSETTI LUIGI DINO (PSI) 25861	
FERRARA GIOVANNI (Sin. Ind.) 25851, 25863, 25870	
GARGANI GIUSEPPE (DC) 25886	
GITTI TARCISIO (DC) 25840, 25842, 25883, 25884, 25886, 25887, 25888, 25889	
LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Presidente della Commissione</i> 25833, 25839, 25850, 25876, 25886, 25887	
LODA FRANCESCO (PCI) 25852, 25884	
MANNUZZU SALVATORE (Sin. Ind.) . . . 25858	
NAPOLITANO GIORGIO (PCI) 25883, 25884	
PIRO FRANCO (PSI) 25863, 25883, 25884	
REGGIANI ALESSANDRO (PSDI) 25863	
RINALDI LUIGI (DC) 25877	
RIZ ROLAND (Misto-SVP) 25859, 25876, 25888	

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

PAG.	PAG.		
RIZZO ALDO (<i>Sin. Ind.</i>)	25852	DARIDA CLELIO, <i>Ministro delle parteci-</i>	
SPADACCIA GIANFRANCO (<i>PR</i>)	25850,	<i>pazioni statali</i> 25818, 25819, 25820, 25822,	
	25851, 25860, 25886	25823, 25825, 25827, 25828, 25829, 25830,	
SPAGNOLI UGO (<i>PCI</i>)	25888	25831, 25832	
STERPA EGIDIO (<i>PLI</i>)	25849	DE LUCA STEFANO (<i>PLI</i>)	25822
VERNOLA NICOLA (<i>DC</i>)	25850, 25852,	FACCHETTI GIUSEPPE (<i>PLI</i>)	25818
	25859, 25870	FLORINO MICHELE (<i>MSI-DN</i>)	25826
Interrogazioni e interpellanza:		MACCIOTTA GIORGIO (<i>PCI</i>)	25819
(Annunzio)	25892	NICOTRA BENEDETTO (<i>DC</i>)	25819, 25829
Interrogazioni a risposta immediata		PELLICANÒ GEROLAMO (<i>PRI</i>)	25827, 25828
(Svolgimento):		RICOTTI FEDERICO (<i>PCI</i>)	25826
PRESIDENTE 25817, 25818, 25819, 25820,		SANNELLA BENEDETTO (<i>PCI</i>)	25828
25821, 25822, 25823, 25824, 25825, 25826,		TASSI CARLO (<i>MSI-DN</i>) 25819, 25821, 25828	
25827, 25828, 25829, 25830, 25831, 25832		VALENSISE RAFFAELE (<i>MSI-DN</i>)	25824
ALPINI RENATO (<i>MSI-DN</i>)	25831, 25832	VIGNOLA GIUSEPPE (<i>PCI</i>) 25822, 25823, 25827	
BASSANINI FRANCO (<i>Sin. Ind.</i>)	25821,	Votazioni segrete 25851, 25853, 25863, 25864,	
	25829, 25830	25870, 25877	
CALAMIDA FRANCO (<i>DP</i>)	25825, 25826	Ordine del giorno della seduta di do-	
CASTAGNOLA LUIGI (<i>PCI</i>) 25824, 25825, 25831		mani	25892
CIRINO POMICINO PAOLO (<i>DC</i>)	25820, 25821	Trasformazione e ritiro di documenti	
CRIVELLINI MARCELLO (<i>PR</i>)	25822,	del sindacato ispettivo	25822
	25823, 25824		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

La seduta comincia alle 16.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Abete, Barbalace, Casini Carlo, Dell'Unto, Gullotti, Marianetti, Martelli, Patria, Rodotà, Sullo e Zavettieri sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 12 marzo 1985, sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TEODORI: «Disciplina dell'inseminazione artificiale umana» (2660);

GORLA ed altri: «Modifica dell'articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, concernente la composizione del Comitato bicamerale di controllo sull'operato dei servizi segreti» (2661);

GORLA ed altri: «Modifica dell'articolo 12 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, concernente l'apponibilità del segreto di Stato nei procedimenti penali ordinari e

in quelli d'accusa relativi a reati di strage e di terrorismo» (2662);

PELLEGATTA ed altri: «Modifica del requisito dell'età per l'ammissione ai corsi di stato maggiore» (2663);

SERRENTINO ed altri: «Disposizioni in materia d'imposta locale e sui redditi delle imprese minori» (2664).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro delle difese:

«Modifiche alla legge 27 dicembre 1973, n. 838, relativa all'ordinamento degli uffici degli addetti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica in servizio all'estero e trattamento economico del personale della difesa ivi destinato» (2665).

Sarà stampato e distribuito.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

risposta immediata *ex* articolo 135-bis del regolamento.

Do lettura della prima interrogazione:

FACCHETTI, SERRENTINO E DE LUCA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Se risponde a verità che nell'assegnazione dei contratti per la costituzione della piattaforma *off shore* per lo sfruttamento del giacimento VEGA al largo della Sicilia non si terrà conto di criteri strettamente legati alla convenienza economica delle aziende committenti.

3RI-01699

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

CLELIO DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali.* La società Cimi-Montubi, del gruppo IRI, in consorzio con aziende private siciliane e con aziende della regione, ha presentato un'offerta per la fabbricazione a terra del cosiddetto *Jacket* della piattaforma VEGA alla società Idrocarburi Canale di Sicilia, costituita da Montedison, ENI e operatori petroliferi internazionali.

La società a partecipazione statale ha formulato un'offerta strettamente economica, tecnicamente impostata su tre considerazioni. La prima considerazione tiene conto del vantaggio della tecnologia di fabbricazione offerta da Cimi-Montubi con la realizzazione di tutti i componenti in stabilimenti di caldaierie italiani altamente qualificati.

Questa soluzione, di importanza fondamentale, viene da Cimi-Montubi assolta mediante il coinvolgimento coordinato delle tre principali aziende italiane del settore (ATB, Nuova Pignone, Terni) che operano in *pool* sotto il coordinamento ATB. Questa soluzione, oltre a fornire massime garanzie esecutive, distribuisce una preziosa referenza all'industria nazionale.

La seconda considerazione riguarda la tecnica costruttiva accuratamente studiata, tale da non portare ad un basso prezzo di uscita e a rischi di deviazioni

tecniche inaccettabili rispetto alle specifiche. In terzo luogo, sono state prese in considerazione le referenze costruttive della società Cimi-Montubi che, seppure in campi alternativi, è la società che vanta la più ampia referenza nell'organizzazione e nella gestione dei cantieri temporaneamente fissi.

Il gruppo che deve procedere alla aggiudicazione sta procedendo secondo suoi criteri e sue valutazioni. Non dubito che questi criteri e queste valutazioni tengano conto di considerazioni economiche in senso generale ed in senso specifico.

PRESIDENTE. L'onorevole Facchetti ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE FACCHETTI. Signor Presidente, signor ministro, prendo atto che lei non dubita delle condizioni di economicità (sono lieto di questa sua certezza, perché è fondamentale il rispetto di tali condizioni) nell'assegnazione di questo importante contratto, sia per ragioni di merito sia, più in generale, per questioni di metodo.

Colgo l'occasione per dire che, al di là di questa vicenda specifica dell'assegnazione relativa al giacimento VEGA, occorre pensare (su questo punto vorrei che il ministro dicesse qualcosa di più nella sua replica) ad una integrazione del sistema pubblico e del sistema privato, per fare qualche cosa di utile al nostro paese, portando il problema ad una dimensione internazionale.

Il mercato di queste piattaforme è un mercato di dimensioni mondiali. Noi dobbiamo pensare di entrare in questo mercato come Italia. Quindi, al di là del fatto specifico, dobbiamo pensare ad una integrazione. E su questo punto dell'integrazione tra pubblico e privato gradirei qualche ulteriore precisazione da parte del ministro.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

L'onorevole Nicotra ha facoltà di parlare.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

BENEDETTO NICOTRA. Signor ministro, anzitutto le do atto della puntualità della sua risposta, che tuttavia non mi esime dal ricordare che il nuovo presidente della regione, che sta impegnandosi al massimo per dare una nuova immagine della Sicilia (ed ha esordito proprio con una iniziativa che dà lustro all'economia meridionale), ha detto che «la posta in gioco toccava evidentemente interessi primari della Sicilia, trattandosi di porre un punto fermo per la realizzazione delle condizioni indispensabili perché proprio in Sicilia sorgesse un secondo cantiere alternativo per la costruzione di piattaforme petrolifere al servizio di imprese o di gruppi di imprese che intendessero impegnarsi in questo importantissimo settore di lavorazione ad alta specializzazione tecnica in costante espansione».

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Nicotra.

BENEDETTO NICOTRA. Mi appello allora alla diligenza del suo dicastero, oltre alla sua, signor ministro, affinché — e mi ricollego alle dichiarazioni del collega Facchetti — questo sia il preludio di una serie di intense attività in Sicilia, dove è disciplinata la ricerca petrolifera nel sottosuolo ma non quella in mare. È quindi giusto che, per l'avvenire, siano disciplinate anche le ricerche in mare, come in parte è accaduto per lo sfruttamento del giacimento VEGA I.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tassi.

Onorevole Tassi, le raccomando di essere più sintetico dell'onorevole Nicotra. Purtroppo, per chiedere chiarimenti al Governo, il tempo è di soli 30 secondi.

CARLO TASSI. Idee chiare, parole semplici, tempo brevissimo...

Quali iniziative prevede il Governo per altre regioni e per altre zone di mare? Inoltre, quali controlli vengono effettuati affinché tali iniziative, che possono avere un pregio tecnologico che sopravanza quello economico, non comportino poi un

disastro finanziario per l'economia della nazione?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macciotta.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo al ministro se abbia assunto iniziative — visto che la questione delle piattaforme *off shore* non riguarda solo il giacimento VEGA ma, come diceva il collega Facchetti, il mondo intero, non solo per la ricerca del petrolio, ma anche per quella di minerali in acque profonde — affinché la dimensione dell'impresa Italia sia tenuta sotto osservazione fin dai primi passi di questa commessa e non si giunga quindi (e vengo alla seconda domanda) ad una frantumazione delle competenze che oggi esistono nel nostro paese in campo pubblico e in campo privato, ma anzi si colga questa occasione per rafforzare la committenza. E questo ruolo può essere svolto soltanto dall'IRI e dall'ENI, se questi enti non si pongono in concorrenza — assurda — tra loro e con i gruppi privati.

Infine, vorrei sapere come il ministro intenda intervenire affinché, già da questa prima assegnazione, sia il più possibile assicurata l'economicità dell'intervento, utilizzando al meglio, anche nei consorzi che hanno vinto la commessa, tutte le competenze che già esistono.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

CLELIO DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*. Ritengo anzitutto che sia un criterio di economicità anche quello di evitare condizioni di monopolio. In un momento in cui non si parla che di economia di mercato, di imprenditorialità, mi sembra che un pizzico di concorrenza non faccia male!

Penso, inoltre, che sia molto utile favorire in qualche modo anche le imprese operanti nella zona siciliana, sempre fatti salvi i criteri di economicità, data la grave

situazione occupazionale dovuta anche alla crisi della chimica.

Vorrei assicurare l'onorevole Nicotra che la questione siciliana è particolarmente a cuore del Ministero. Prova ne sia che, in questo caso, siamo intervenuti per garantire il lavoro, sia pure nei limiti delle nostre competenze.

All'onorevole Tassi vorrei dire che si è cercato di evitare dispersione del pubblico denaro creando un consorzio fra ENI ed IRI, appunto al fine di precludere una concorrenza a livello di settore pubblico.

All'onorevole Macciotta vorrei ricordare che l'iniziativa di creare un consorzio tra la Cimi-Montubi e la SAIPEM, per lavori a terra o a mare, è dovuta proprio all'esigenza di evitare, innanzitutto, un regime di concorrenza tra le aziende IRI; regime che non vogliamo esista in alcun modo. Naturalmente, sono disponibile, come ministro delle partecipazioni statali, dunque titolare dell'azionariato pubblico, ad ogni forma di convergenza tra strutture pubbliche e strutture private. Al momento di affrontare l'ampio mercato *off shore*, non esiste da parte nostra alcuna pregiudiziale del tipo cui fa riferimento l'onorevole Macciotta; anzi, riteniamo positiva ogni collaborazione tra aziende pubbliche e aziende private.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

CIRINO POMICINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Quali sono state, negli ultimi 18 mesi, le iniziative volte ad accrescere la presenza di privati nel capitale di rischio dell'industria pubblica, con particolare riguardo alle aziende facenti capo agli enti di gestione IRI ed EFIM; nonché quali sono le nuove iniziative dell'ENI, dell'IRI e dell'EFIM nelle aree meridionali, tenuto conto del calo degli investimenti fatto registrare dall'industria pubblica nel Mezzogiorno sia nei settori manifatturieri che in quello dei servizi.
3RI-01700

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

CLELIO DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali.* Negli ultimi anni, l'IRI ha impostato un'azione di recupero dell'azionariato privato, quasi scomparso in alcuni settori (STET, SIP, SME), o in comparti, profondamente in crisi, come la Finsider, l'Italsider, la Finmare.

Grazie al recupero di redditività delle aziende ed alla migliore «intonazione» del mercato borsistico, l'IRI ha provveduto, negli ultimi 14 mesi, alla cessione di titoli a portafoglio per un controvalore di 210 miliardi. Esito positivo ha avuto anche l'utilizzo del *warrant* relativo ai prestiti convertibili IRI/BIN di 360 miliardi, che ha consentito un introito di 50 miliardi, ai quali devono aggiungersi le conversioni relative alla prima rata di ammortamento dei prestiti stessi, per 68 miliardi.

Sono stati inoltre emessi: 2 prestiti con *warrant* in azioni Banco Santo Spirito per 200 miliardi; 2 prestiti con *warrant* in azioni di risparmio STET per 300 miliardi; un prestito con *warrant* in azioni Alitalia per 50 miliardi. È in corso inoltre, da parte IRI, l'emissione di un nuovo prestito con *warrant* in azioni STET ordinarie per 300 miliardi.

La STET ha emesso a sua volta un prestito con *warrant* in azioni SIP risparmio per 300 miliardi.

È in corso di avanzata realizzazione la permuta di azioni STET e SIP (rispettivamente detenute da IRI e STET) contro il 45 per cento del capitale della SIRTI, di proprietà STET per il 50 per cento. Oltre ad allargare il possesso privato di titoli SIP e STET, l'operazione costituirà la premessa al successivo realizzo sul mercato di una consistente quota della SIRTI.

L'IRI sta infine studiando il collocamento delle azioni di società con redditività e consistenza patrimoniale tali da poter essere apprezzate sia dal risparmio privato, sia da investitori istituzionali e da fondi comuni.

Va ricordato che già l'ENI, nel 1984, ha ottenuto un importante risultato attra-

verso la quotazione in borsa della SAI-PEM.

A proposito degli investimenti nel Mezzogiorno, i nuovi programmi dell'IRI in corso di predisposizione per il triennio 1985-1987 prevedono, secondo prime valutazioni provvisorie, investimenti per complessivi 7.840 miliardi.

L'impegno del gruppo ENI nel Mezzogiorno è testimoniato dalla rilevanza degli investimenti previsti in tali aree nel triennio 1985-1987 pari a 4.700 miliardi, circa il 43 per cento del totale degli investimenti localizzati in Italia.

Il gruppo EFIM, infine, per il triennio 1985-1987 prevede investimenti nel Mezzogiorno per complessivi 467,3 miliardi.

Va per altro osservato che il contributo che le partecipazioni statali intendono dare allo sviluppo del Mezzogiorno non consiste più tanto, come negli anni '70, nella creazione diretta di nuovi posti di lavoro, quanto nella realizzazione di condizioni esterne che stimolino la nascita di una nuova imprenditorialità, nella identificazione di nuove iniziative a fronte di disinvestimenti nelle aree di crisi, in interventi connessi ad operazioni di ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento degli impianti esistenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Cirino Pomicino.

PAOLO CIRINO POMICINO. Per la prima domanda, la risposta non vi è stata. Avevo chiesto «quale presenza nel capitale di rischio?»; il ministro ci ha parlato di prestiti emessi da alcuni enti di gestione ed ha fatto riferimento allo scambio, per altro compensativo, tra SIRTI e SIP, rispetto al quale vorrei soltanto preannunciare all'onorevole Darida che di ciò parleremo in maniera più approfondita all'interno della Commissione. Vorrei dunque pregarlo di raccogliere dati un pochino più approfonditi e precisi.

Per quanto riguarda gli investimenti nel Mezzogiorno, apprendo dalla stessa relazione delle partecipazioni statali che in realtà c'è un dato in diminuzione per quanto riguarda gli investimenti effet-

tuati nel 1985, rispetto a quelli effettuati nel 1984: si passa infatti dal 35,9 al 35,5 per cento, e il dato previsto per il 1986 è pari soltanto al 34 per cento. Il dramma vero è che, disaggregando tali dati, si apprende che l'IRI passa, come quota di investimenti nel Mezzogiorno, al 29,5 per cento: in particolare, la quota di investimento è molto bassa nei settori dei servizi, dove invece dovrebbe concentrarsi l'azione di reindustrializzazione nelle aree meridionali. Ciò risulta anche da un paragone con i dati relativi all'ENI (42 per cento) ed all'EFIM (39,7 per cento). Anche per questo motivo, signor ministro, le preannunzio una iniziativa in Commissione, in vista di un confronto meno ansioso di quello che si è costretti a sviluppare durante il *question time*.

PRESIDENTE. Sono dolente, ma queste sono le regole!

Passiamo ora alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Signor ministro, non le sembra che le partecipazioni statali, volendo avere un occhio (mi perdoni la voluta tautologia) oculato verso il Mezzogiorno, avrebbero dovuto cercare di rivolgersi al settore agricolo, prevedendo iniziative nel settore industriale, nel campo della conservazione e trasformazione delle produzioni agricole eccedentarie, in modo da poterle utilizzare pienamente, con una buona commercializzazione in campo nazionale ed internazionale? Solo così, infatti, potrebbero essere superate difficoltà altrimenti non superabili nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bassanini.

FRANCO BASSANINI. Il ministro ha taciuto totalmente su quella che mi sembra essere stata, negli ultimi mesi, la più grossa operazione di privatizzazione di società pubbliche. Fino allo scorso ago-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

sto, infatti, la società Gemina e, tramite quest'ultima, la stessa Montedison, potevano ritenersi società controllate dall'IRI, visto che erano controllate da Mediobanca, il 57 per cento del cui capitale è di proprietà IRI. Con l'operazione di ricapitalizzazione avvenuta tra agosto e novembre, il controllo è passato ad un gruppo di privati guidato dalla FIAT. Ora, il Ministero è stato preventivamente informato di tale operazione, come prescritto dalle norme vigenti? Quali istruzioni o quali osservazioni vincolanti ha formulato? Si è reso conto che in tal modo si concorreva a rafforzare posizioni monopolistiche sul mercato finanziario ed industriale?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vignola.

GIUSEPPE VIGNOLA. Nel caso concreto della Campania, siamo di fronte ad una diminuzione dei livelli di occupazione, ad una minaccia alla stessa esistenza di aziende come la FMI-Mecfond, la Merisinter, la Dalmine e l'Avis, ad un ritardo nei processi di qualificazione produttiva e al vero e proprio annullamento di processi di sviluppo (come nel caso della Selenia-Fusaro 2), e infine all'indirizzo teso a ridurre le aziende meridionali a segmenti produttivi subalterni, privi di attività dirigenziali e progettuali (è il caso, ancora, della Selenia, ed ora anche dell'Alfa Romeo). Quali orientamenti il ministro intende assumere, in tale quadro, nei confronti del Mezzogiorno ed in particolare della Campania?

In secondo luogo, chiedo quale credibilità abbiano i programmi di investimento dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM, dal momento che il piano triennale di risanamento finanziario annunciato dal ministro già nel 1984 ancora non ha visto la luce.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crivellini.

MARCELLO CRIVELLINI. Voglio rivolgere al ministro una domanda speculare rispetto ad un'altra in precedenza posta-

gli. Invece di chiedergli quali iniziative siano state assunte per accrescere la presenza dei privati, gli chiedo infatti quali iniziative siano state adottate per accrescere l'assenza di privati in due particolari aziende: la RAI, del gruppo IRI, ed il quotidiano *Il Giorno*, del gruppo ENI. I privati sono, in questo caso, i partiti politici, i loro esponenti o le loro correnti, che sono noti per le pratiche di lottizzazione e di occupazione generalizzata di consigli di amministrazione, incarichi di direttore e qualsiasi altra cosa sia divisibile per un numero intero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Luca.

STEFANO DE LUCA. Signor ministro, nel sottolineare anch'io, come l'interrogante, la perplessità per la mancata risposta alla prima parte dell'interrogazione, desidero ribadire la diminuzione verificatasi negli investimenti nel Mezzogiorno, con l'uscita ad esempio del privato Fossati dal capitale di rischio del gruppo SME.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, per la quale mi auguro anch'io che lei voglia rispondere in Commissione, desidero cogliere questa occasione per ricordarle che non è stata data ancora risposta a molte interrogazioni relative alle tariffe aeree differenziate per la Sicilia, presentate anche da altri colleghi. A questo proposito, quindi, la pregherei di voler dare, se possibile, qualche elemento di risposta in questa sede.

PRESIDENTE. A lei, onorevole ministro, l'arduo compito di fornire in due minuti tutte le precisazioni richieste.

CLELIO DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*. Innanzitutto desidero osservare che i prestiti *warrant* riguardano obbligazioni convertibili in azioni e rappresentano, quindi, capitale di rischio.

In merito al problema degli investimenti complessivi nel Mezzogiorno, faccio presente che, almeno per quanto riguarda l'IRI, si prevede un'impegno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

percentualmente superiore al passato. Sono comunque disponibile a fornire in Commissione, onorevole Cirino Pomicino, tutti i chiarimenti che non è possibile offrire in questa sede, azienda per azienda, impianto per impianto.

All'onorevole Tassi vorrei far osservare che nella filosofia industriale dell'IRI non vi è una vocazione agricola. Riteniamo, infatti, che questo campo possa essere ampiamente gestito dai privati. Comunque, può essere utilmente presa in considerazione qualsiasi ipotesi di collaborazione tra i due settori, ad esempio ai fini della commercializzazione dei prodotti.

Per quanto riguarda i quesiti posti dall'onorevole Bassanini, mi sembra di aver già riferito in Commissione sul capitale Gemina. Trattandosi di iniziative di carattere bancario, nessuna autorizzazione preventiva è stata richiesta al Ministero delle partecipazioni e conseguentemente nessuna autorizzazione è stata data.

All'onorevole Vignola desidero far presente che il ministro è ben conscio della crisi dell'industria campana. Per quanto riguarda il Ministero, credo sia stato fatto tutto il possibile. Cito solo il caso di Bagnoli, per il quale ancora ci stiamo battendo e che avremmo dovuto chiudere...

GIUSEPPE VIGNOLA. Lo portate in conto ogni volta!

CLELIO DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*. Si tratta di una realtà.

Le domande poste dall'onorevole Crivellini circa la RAI ed *Il Giorno* hanno carattere politico. Per quanto riguarda la RAI, come il collega sa bene, la nuova legge limita la competenza dell'IRI alla nomina del direttore generale e del collegio dei sindaci.

Il giornale *Il Giorno* continua ad essere di proprietà pubblica; forse è un'anomalia, me ne rendo conto, ma ciò avviene in base ad autorizzazioni concesse in anni precedenti.

Nella razionalizzazione della SME, onorevole De Luca, non è stato possibile raggiungere un accordo circa la comparteci-

pazione dei privati. Si è così pervenuti ad una transazione tra la parte pubblica e quella privata per chiudere la partita. Comunque, la partecipazione azionaria di privati è sempre auspicata dall'IRI.

Per quanto riguarda, infine, la questione delle tariffe aeree, provvederò immediatamente a rispondere in Commissione se il problema è stato posto con una interrogazione in quella sede; diversamente risponderò non appena la Camera porrà all'ordine del giorno le interrogazioni richiamate dal collega.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

CRIVELLINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali*. — Quali iniziative, anche di tipo cautelativo, ha già assunto o intenda assumere nei confronti di dirigenti e responsabili di aziende a partecipazione statale, coinvolti nella vicenda dei «fondi neri IRI».

3RI-01701

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

CLELIO DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*. L'attuale normativa in materia di rimozione di amministratori di enti di gestione è articolata e riguarda soprattutto l'ENI e l'EFIM, per i quali esiste un particolare regolamento, e l'IRI, per il quale mancano disposizioni specifiche, ma si ritiene che valgano quelle previste per tutti i pubblici funzionari. Nei confronti delle persone considerate nell'interrogazione non è stata assunta alcuna iniziativa giudiziaria e conseguentemente non si è reso necessario alcun intervento di carattere ministeriale. Nel campo delle società private, di cui sono azionisti l'IRI e l'ENI, gli azionisti hanno provveduto al trasferimento dei poteri, per cui i poteri dell'avvocato Calabria sono stati trasferiti all'amministratore delegato dottor Salteri; i poteri dell'amministratore delegato, dottor Bernabei, al dottor Federico Sutto; i poteri dell'amministratore delegato dell'Italscai, dottor

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Lanciotti, al presidente, ingegner Cuccia; i poteri dell'amministratore delegato dell'Italstrade, dottor Nanni Fabris, al presidente, professor Baldo De Rossi.

Per quanto riguarda l'amministratore delegato della società Trafori del Monte Bianco, i relativi poteri sono stati trasferiti al consigliere, direttore generale Gilberto Balduini.

Le società finanziarie azioniste delle società private attendono naturalmente di vedere gli sviluppi dell'inchiesta per assumere ogni altra relativa iniziativa. Nel frattempo si è assicurata la continuità amministrativa e si è preclusa la presenza, a parte l'impedimento fisico oggettivo, in senso giuridico e quindi operativo delle persone nei confronti delle quali sono state assunte iniziative di carattere restrittivo da parte dell'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Crivellini ha facoltà di replicare.

MARCELLO CRIVELLINI. La vicenda relativa ai «fondi neri IRI» rappresenta uno degli scandali più gravi verificatisi nella nostra Repubblica, perché è una rapina durata più di dieci anni, l'entità del bottino è di circa 300 miliardi, o forse più, e perché i componenti di questa banda sono situati ad un livello istituzionale piuttosto alto.

Pertanto, di fronte alla gravità della vicenda, mi sarei aspettato, oltre a quanto detto dal ministro, un'azione a livello amministrativo e ministeriale più incisiva. Purtroppo, si conferma ancora una volta l'impressione che nel nostro paese la legge non sempre è uguale per tutti, perché mentre per i cittadini normali spesso è inflessibile, per altri si mantiene molto più garantista. In sostanza, si ha l'impressione che il livello di garanzia e di tutela dei diritti dei singoli sia proporzionale al potere dei soggetti coinvolti o magari al numero dei miliardi maneggiati.

Per concludere, manifesto la mia insoddisfazione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle ri-

chieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valensise.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevole ministro, prendiamo atto della cautela con la quale ella si è comportato in relazione al trasferimento dei poteri che ha ottenuto dagli azionisti delle società i cui dirigenti sono stati coinvolti nello scandalo dei «fondi neri».

Mi consenta però di dirle che la cautela relativa al puro trasferimento dei poteri mi sembra che non consenta di escludere che sia stata abolita l'influenza dei personaggi coinvolti in questo scandalo. Mi rendo conto dei limiti giuridici esistenti, ma ella dovrà rendersi conto anche delle preoccupazioni del Parlamento e del paese di fronte al verificarsi di fatti così gravi che hanno impressionato l'opinione pubblica influenzando negativamente sull'immagine delle partecipazioni statali.

Mi rendo altresì conto della necessità della continuità amministrativa, ma non vorrei che, per salvaguardare quest'ultima, si continuasse a garantire il permanere di influenze dannose per le società collegate e per gli stessi organismi delle partecipazioni statali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castagnola.

LUIGI CASTAGNOLA. Desidero chiedere al signor ministro che cosa pensi delle dichiarazioni attribuite al senatore Petrilli circa l'esistenza della pratica dei «fondi neri», riferite ad una prassi abituale che forse non si è realizzata soltanto nei casi che sono oggetto dell'interrogazione alla quale il ministro ha risposto.

La seconda domanda riguarda il giudizio del Governo circa la necessità di operare in questo campo con nuovi strumenti legislativi e amministrativi, essendo risultato sia del tutto fallimentare il metodo usato fino ad oggi, sia catastrofici gli esiti, dal punto di vista delle inchieste giudiziarie in corso.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Infine, vorrei sapere se il ministro non convenga sul fatto che una cosa è stabilire le responsabilità penali e altra cosa è determinare le nuove responsabilità politiche, al fine di evitare in futuro il verificarsi di situazioni analoghe.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro Darida ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

CLELIO DARIDA, Ministro delle partecipazioni statali. Noi ci siamo innanzitutto preoccupati di assicurare la continuità amministrativa e di evitare che le persone sottoposte a provvedimenti restrittivi potessero esercitare qualche influenza sull'andamento delle relative società.

Naturalmente, prima di suggerire eventuali iniziative all'ente di gestione (perché il nostro interlocutore è sempre l'ente di gestione) bisogna aspettare gli sviluppi successivi, per conoscere bene le vicende; ma anche per un minimo di garantismo, che credo in fondo non faccia male.

Va inoltre tenuto presente che moltissimi consigli di amministrazione di queste società (credo in realtà tutti, ma dico moltissimi perché non vorrei essere impreciso) vengono a scadenza nei prossimi mesi.

Vorrei anche dire che, per quanto riguarda il problema dei fondi neri, la mia risposta è semplice: i fondi neri non dovrebbero esserci.

LUIGI CASTAGNOLA. Non dovrebbero!

CLELIO DARIDA, Ministro delle partecipazioni statali. La certificazione dei bilanci (introdotta, se non erro, fin dal 1977) comporta che il bilancio è quello appunto sottoposto a certificazione. Fuori di tale bilancio, quindi, non esiste niente.

Occorre naturalmente tener presente che alcuni meccanismi hanno bisogno di un approfondimento, soprattutto per quanto riguarda l'operatività all'estero, in paesi dove esistono problematiche di questo genere che comunque, a mio giu-

dizio, non possono essere risolte in modo precario.

PRESIDENTE. Do lettura della seguente interrogazione:

CALAMIDA. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Se ritiene possibile utilizzare per la salvaguardia dell'occupazione delle migliaia di cassaintegrati dell'Alfa Romeo di Arese e dell'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco, in alternativa alla cassa integrazione guadagni a zero ore, anticamera del licenziamento, strumenti quali la riduzione di orario, la cassa integrazione guadagni a rotazione, i contratti di solidarietà.

3RI-01702

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro delle partecipazioni statali.

CLELIO DARIDA, Ministro delle partecipazioni statali. La riduzione dell'orario di lavoro non appare, *sic et simpliciter*, strumento in grado di sopperire alle carenze occupazionali di una specifica azienda. Nella fattispecie in esame, come del resto nella generalità dell'industria, è possibile ipotizzare il ricorso a tale strumento — che non trova il Governo contrario — soltanto in un quadro globale ed omogeneo almeno a livello nazionale (parlare di livello europeo sarebbe valido dal punto di vista economico, ma potrebbe sembrare una fuga: voglio perciò restare nell'ambito strettamente nazionale), e comunque sempre in modo da non provocare ripercussioni sui conti economici aziendali.

Per quanto riguarda gli altri due strumenti citati — e cioè il provvedimento di cassa integrazione guadagni a rotazione e i contratti di solidarietà — non esiste una pregiudiziale di principio ostativa ad una loro applicazione, come del resto è stato di recente sottolineato dal protocollo IRI-confederazioni sindacali del 18 dicembre 1984. Tale applicazione, per altro, dovrà essere compatibile con i problemi tecnico-organizzativi di struttura professionale dei lavoratori delle aziende, e non

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

dovrà provocare ricadute in termini di maggiori oneri per le imprese stesse.

Queste tematiche hanno formato e formano tuttora oggetto di confronto fra l'Alfa e le organizzazioni sindacali, senza che sia stato finora possibile pervenire ad un'intesa, per altro auspicabile. Da parte ministeriale, si suggerisce all'Alfa di tentare di raggiungere un'intesa direttamente in sede aziendale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Calamida.

FRANCO CALAMIDA. Io pongo al ministro una domanda precisa: i 4 mila cassaintegrati dell'Alfa Romeo di Arese, oltre a quelli dell'Alfa-Sud, verranno licenziati o non verranno licenziati? Può il ministro garantire che non verranno licenziati? E se non lo può, non ritiene, il ministro, che sia illegale usare la cassa integrazione scavalcando le stesse procedure di legge per i licenziamenti?

Io ritengo tutto ciò cattivo; ma il ministro può dire «Io faccio una cosa cattiva»: qui stiamo tuttavia parlando di legalità.

Se poi il ministro non è contrario alle politiche di riduzione d'orario, ogni cittadino potrà dichiararsi favorevole; ma un ministro deve perseguire le politiche adatte. La mia domanda riguarda le linee politiche adottate dal ministro, non i suoi atteggiamenti, pure sensibili, e che io apprezzo.

Sul fatto che il provvedimento non possa essere adottato per una fabbrica sola siamo d'accordo tutti. In ciascuna fabbrica, infatti, si parla di provvedimento globale; ma quando si propone l'adozione di un provvedimento globale, si risponde che ciò non è possibile, perché occorre agire a livello europeo, e poi a livello mondiale. Il ministro, però, può considerare il problema generale delle partecipazioni statali, con riferimento alle quali desidererei sapere se egli intenda favorire i contratti di solidarietà, votati dal Parlamento e che possono essere applicati o meno a seconda dell'assunzione di politiche che a ciò condu-

cano. Cosa propone di concreto in questo settore?

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Chiedo se vi siano onorevoli colleghi che intendano intervenire.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Florino.

MICHELE FLORINO. Signor Presidente, desidererei sapere se il ministro non ritenga, oltre alla risposta data alla valida interrogazione dell'onorevole Calamida, di intervenire energicamente presso l'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco per porre fine alle «allegre», concordate dimissioni di centinaia di dipendenti al di sotto dell'età pensionabile che, oltre agli anni maturati con diritto alla liquidazione, godono di incentivi di ordine finanziario che ammontano a diverse decine di milioni e che esulano da ogni norma contrattuale.

Invito, con questo mio breve intervento, l'onorevole ministro a svolgere le opportune indagini ed a porre fine a questa «allegra» norma che non salvaguarda i livelli occupazionali; al contrario, li peggiora in maniera drammatica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricotti.

FEDERICO RICOTTI. Intervengo per sapere se l'onorevole ministro è a conoscenza del fatto che all'Alfa Romeo è aperta una vertenza che dura da più di un anno, caratterizzata da decisioni assunte sistematicamente in maniera unilaterale dall'azienda; ed ancora se sia a conoscenza del fatto che l'azienda stessa, dopo aver dato il proprio consenso di massima, nel corso di incontri interlocutori con le organizzazioni sindacali, alla congrua sperimentazione di una pluralità di strumenti per superare lo scoglio della cassa integrazione guadagni, in cui sono implicati i destini di oltre quattromila lavoratori, abbia poi ritenuto, nel corso dell'ultimo incontro ufficiale, di dover ritrattare tutto senza plausibili e convincenti spiegazioni.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Da ultimo, vorrei chiedere se, in presenza del protocollo sottoscritto dalle confederazioni e dall'IRI, che stabilisce nuove modalità, nuovi strumenti di confronto in termini di relazioni industriali, il Governo non intenda richiamare la più grande azienda a partecipazione statale all'applicazione di tale protocollo ed al superamento della prassi delle decisioni unilaterali, che sono causa di tante tensioni in azienda e che non permettono di trovare una soluzione positiva della vertenza aperta.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro Darida ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

CLELIO DARIDA, Ministro delle partecipazioni statali. I colleghi conoscono la grave situazione dell'Alfa Romeo che richiederà ...

GIUSEPPE VIGNOLA. Che fine ha fatto il piano strategico?

CLELIO DARIDA, Ministro delle partecipazioni statali. Il piano strategico è all'esame del comitato di presidenza dell'IRI.

Come dicevo, la situazione dell'Alfa Romeo è molto grave. A suo tempo, ho preso posizione ed ho assicurato che non vi sarebbero state né privatizzazioni né assorbimenti da parte di altre società italiane, precisando che bisognava comunque tenere aperti i centri di Arese e di Pomigliano d'Arco. Ciò non toglie che, dal punto di vista economico, la situazione sia gravissima e che richieda iniziative anche di respiro internazionale sulle quali naturalmente, al momento opportuno, mi riservo di riferire al Parlamento.

Le partecipazioni statali — almeno da quando io sono ministro, ma sono sicuro che fosse così anche prima — non licenziano; ricorrono, qualche volta per tempi addirittura «immemorabili» — come nel caso del settore chimico — al sistema della cassa integrazione. Si cerca anche, attraverso il rapporto con le organizza-

zioni sindacali, di trovare soluzioni alternative, quale ad esempio il prepensionamento. È un prezzo che l'industria pubblica paga alla sua inevitabile, giusta maggiore socialità rispetto a quella privata.

In ogni caso, onorevole Calamida, mi informerò in proposito. Ribadisco che la nostra filosofia, la nostra linea è assolutamente questa.

Prendo atto di quanto detto dall'onorevole Florino. Non ne ero a conoscenza, e perciò mi riprometto di fornire una risposta di più dettagliata alle questioni da lui sollevate.

L'Alfa Romeo deve attenersi al protocollo IRI. Se non lo fa, sarà dovere di questo Ministero richiamarla. Nel protocollo è previsto un regime di rapporti, di consultazioni e di contrattazioni che qualche volta non giungono in porto; è previsto anche un certo meccanismo da attivare nel caso in cui non si arrivi ad una determinata conclusione. In ogni caso, il Ministero delle partecipazioni statali è contrario ad ogni iniziativa unilaterale che non possa essere ragionevolmente concordata con le organizzazioni sindacali.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione.

Ne do lettura:

PELLICANÒ, MONDUCCI E CASTAGNETTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Se risponde a verità che la società «Panapesca» del gruppo SOPAL (EFIM), operante nel settore della commercializzazione di prodotti ittici, attui una politica di vendita alla distribuzione nazionale con quotazioni in qualche caso addirittura inferiori agli stessi costi di acquisto del prodotto, e, in caso affermativo, quali azioni ha svolto o intende svolgere per eliminare una situazione di vera e propria concorrenza sleale nei confronti delle altre aziende operanti nel settore, di snaturamento del ruolo delle partecipazioni statali, nonché di grave sperpero di pubblico denaro.

3RI-01703

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

CLELIO DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*. La Panapesca è una società partecipata dalla Panafin, nella quale ultima il gruppo EFIM è presente solo al 40 per cento, con la finanziaria SOPAL, che svolge attività di commercializzazione di prodotti ittici con approvvigionamento dall'Italia all'estero. La sua organizzazione commerciale e la consolidata, pluriennale presenza nel settore consentono alla società di agire sui grandi volumi del prodotto. In tal modo, essa può realizzare economie di scala e diminuzione di costi generali, con conseguenti risultati positivi dimostrati dai ricavi ottenuti nel 1982 (95,2 miliardi), nel 1983 (149 miliardi) e nel 1984 (192 miliardi).

Per queste ragioni, la Panapesca riesce ad essere competitiva sul mercato nazionale e può attuare prezzi altamente concorrenziali, senza tuttavia (per quanto risulta al Ministero) porre in essere la situazione, richiamata nella interrogazione, di prezzi di vendita addirittura inferiori al costo di acquisto del prodotto; la qual cosa, del resto, non può verificarsi per il fatto stesso che l'azienda risulta in attivo. Questo è quanto risulta a noi; comunque, siamo a disposizione per ogni elemento che possa confutare queste affermazioni e darci indicazioni sul modo di agire, che, ove fosse quello lamentato, non possiamo certo approvare.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellicanò ha facoltà di replicare.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor ministro, prendo atto delle sue dichiarazioni, ma voglio rilevare che abbiamo ritenuto di sottoporre alla sua attenzione un caso particolare, a nostro giudizio emblematico di un certo modo di gestione peggiore di alcune partecipazioni statali, che dovrebbero operare soltanto in settori strategici e secondo condizioni di economicità; in caso contrario esse disperdono denaro pubblico e creano difficoltà anche agli imprenditori privati, che debbono

operare, appunto, secondo criteri di imprenditorialità e di economicità.

I dati che lei ha fornito, signor ministro, relativamente all'attività della Panapesca mi sorprendono, in quanto quelli pubblicati dai giornali — e potrei sottoporle un'ampia casistica — rivelano una grave situazione di bilancio in questa società. Per altro, se fosse vera la situazione che lei ha evidenziato, sarebbe particolarmente opportuno che la Panapesca renda pubblici i suoi bilanci e svolga anche un'azione promozionale sulla stampa, per impedire che vengano pubblicati dati del tutto diversi da quelli che lei ha fornito oggi.

In ogni caso, noi compiremo i nostri accertamenti, non mancando però di sollecitare in ogni occasione il Ministero delle partecipazioni statali affinché compia per intero la propria opera di vigilanza, per riportare l'intero settore delle partecipazioni statali, ed in particolare la SOPAL, ad una condizione di maggiore economicità ed in settori che abbiano rilievo strategico.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle richieste di precisazioni al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Signor ministro, vorrei sapere come intende armonizzare questa situazione con l'obbligo di concorrenza leale che deriva anche dagli impegni internazionali che l'Italia ha assunto all'interno della Comunità economica europea; inoltre, come intende giustificare questa concorrenza, evidentemente sleale, lamentata nell'interrogazione, a fronte dei deficit pesantissimi che queste società hanno e che pesano sul bilancio dello Stato, direttamente ed indirettamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sannella.

BENEDETTO SANNELLA. Signor ministro, a seguito della sua risposta a questa interrogazione ritengo che sarebbe abba-

stanza utile per tutti conoscere nei particolari i bilanci dell'EFIM relativi alla partecipazione nella «Panapesca», anche per dissipare alcuni dubbi che comunque ancora permangono.

Quel che mi preme sottolineare è che l'EFIM (nonostante le buone dichiarazioni che ogni tanto fa il suo presidente) continua ad estendere il proprio interessamento dalla gestione delle anguille a quella dei missili! Ci pare che questa sia una situazione alquanto difficile, sottoposta più volte all'osservazione della stessa Corte dei conti; l'EFIM e, quindi, anche lo stesso ministro delle partecipazioni statali (a quanto dobbiamo credere), non intendono ancora por mano alla riorganizzazione della presenza delle partecipazioni statali, con una diversa attenzione, nei settori agro-alimentari.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotra ha facoltà di parlare.

BENEDETTO NICOTRA. Il problema sollevato, onorevole ministro, mi sembra richiedere un approfondimento ed una vigilanza: è solo per questo che mi permetto di suggerirle l'adozione del principio secondo il quale, se i prezzi praticati dalle aziende a partecipazione statale risultano inferiori a quelli delle altre aziende, non si proceda al ripianamento dei bilanci. Questo accorgimento consentirebbe quella concorrenzialità che si raccomanda, nonché la facoltà di sopravvivere per la libera iniziativa che affronta il mercato sforzandosi con i propri mezzi.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

CLELIO DARIDA, Ministro delle partecipazioni statali. Questa considerata, è una società in attivo che pratica prezzi concorrenziali. Mi vengono chiesti altri dati sui bilanci e, nella sede opportuna, li fornirò.

Non posso non osservare, fra l'altro, come per un verso si faccia carico alle società a partecipazione statale di non

essere competitive e, dall'altro, quando lo sono, si chieda perché lo siano! Questa è competitiva e, per di più, anche in attivo e, ovviamente, non è sovvenzionata. Se però ci si riferisce alla SOPAL nel suo complesso, certo tuttora si tratta di una società in passivo e, a proposito di quanto osservato dagli onorevoli Tassi, Sannella, Nicotra e Pellicanò, vorrei dire che il problema della razionalizzazione del comparto alimentare esiste, anche se in verità le sovrapposizioni sono minime; la SOPAL si occupa esclusivamente di carne e prodotti ittici, mentre il settore SME, pur con piccoli contatti, si interessa a prodotti alimentari di diverso tipo, che loro ben conoscono (Cirio, Sidam eccetera).

Approfondirò comunque l'argomento relativo a questa società; tuttavia mi sembra che i prezzi da essa praticati siano competitivi, per l'ampiezza del mercato e per la sua organizzazione di carattere internazionale: teniamo presente, poi, che si tratta di una società in cui le partecipazioni statali sono in minoranza. Il 40 per cento delle azioni, infatti, è posseduto dalla Panafin, la quale a sua volta è posseduta per il 52 per cento dal signor Panatti, per il 40 per cento dal gruppo SOPAL e per l'8 per cento, dalla signora Niccoli. Non è dunque una società ad intera partecipazione statale: sembra invece una buona combinazione; mi riservo comunque di fornire dati che possano fugare le preoccupazioni di concorrenza sleale.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione.

Ne do lettura:

BASSANINI E RODOTÀ. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso che in data 6 marzo 1985 il ministro delle partecipazioni statali ha dichiarato alla V Commissione della Camera di non avere allo stato alcun potere di vigilanza sulla costituzione e utilizzazione di fondi fuori bilancio da parte di amministratori degli enti di gestione delle partecipazioni statali o di società da essi controllate, quali direttive intende impartire agli enti stessi

o quali provvedimenti intende proporre per garantire la piena trasparenza alla gestione finanziaria delle aziende a partecipazione statale e impedire che risorse pubbliche siano distolte dai loro fini istituzionali.
(3RI-01704).

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

CLELIO DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*. È argomento di cui abbiamo parlato per l'intera mattinata...

FRANCO BASSANINI. Sotto altro profilo.

CLELIO DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*. Desidero precisare che, nella seduta del 6 marzo della Commissione bilancio della Camera dei deputati, ho dichiarato che l'esercizio delle funzioni demandate dall'ordinamento vigente al Ministero delle partecipazioni statali è reso estremamente difficoltoso, — questa è la frase esatta — in relazione ai fondi IRI extra-bilancio, dall'esistenza di un procedimento penale in corso, e risulta di non facile attuazione proprio perché, trattandosi di una gestione extra-bilancio, non esistono registrazioni contabili e documenti che possano essere oggetto di indagini in via amministrativa nell'ambito di tutta la certificazione del sistema delle partecipazioni statali.

Quanto alle iniziative adottate per assicurare la piena trasparenza della gestione finanziaria delle aziende del sistema a partecipazione statale, ho già riferito alla Commissione che, seguendo una linea da tempo avviata, volta a garantire la redazione dei bilanci secondo i prescritti requisiti di fedeltà e di chiarezza, sulla base di principi contabili uniformi, ed in applicazione dell'obbligo di certificazione dei bilanci di cui all'articolo 14 della legge n. 675 del 1977, ho impartito, in data 22 gennaio, una nuova direttiva agli enti, riguardante procedure in tema di movimenti finanziari nell'ambito del sistema a partecipazioni statali.

Secondo la ricostruzione dei fatti operata dal giudice istruttore, infatti, i cosiddetti fondi neri si sarebbero costituiti proprio a seguito di anomalie nei movimenti finanziari ed, in particolare, per il deposito di somme di denaro su conti di transito non contabilizzati e per il mancato inserimento nella contabilità ufficiale degli interessi relativi.

Per evitare che tali fatti possano ripetersi, tutti gli enti di gestione sono stati invitati a definire ed attuare procedure atte a garantire, per la completezza delle imputazioni di bilancio, la regolarità e trasparenza dei flussi e delle allocazioni finanziarie per capitali ed interessi all'interno del sistema, a partire dalla fase iniziale dei movimenti originati da erogazioni di soggetti pubblici e privati. In altre parole, occorre che i flussi finanziari, attraverso apposite procedure, possano essere seguiti nei loro passaggi fra le diverse componenti del sistema fin dalla loro origine, senza soluzione di continuità, anche se a detti passaggi siano interessati più operatori, ciascuno dei quali dotato di propria autonomia contabile-amministrativa.

Quello che è necessario realizzare è un sistema di riscontri speculari ed incrociati, con puntuali relative registrazioni contabili, in modo da evitare segmentazioni nei flussi, suscettibili di determinare intervalli nei procedimenti di contabilizzazione e di controllo, dai quali possano scaturire disponibilità finanziarie di carattere anomalo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Bassanini.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, vorrei chiedere prima di tutto al ministro se queste direttive e queste regole di cui ha parlato valgano anche per le cosiddette partecipazioni bancarie, visto che poco fa egli ci ha detto che sulle partecipazioni bancarie non esercita alcun controllo, anche quando il sistema delle partecipazioni statali finisce per dismettere il controllo su qualcosa come la Montedison.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

La seconda domanda tende a sapere se quanto detto dal ministro riguardi anche i meccanismi con i quali si costituiscono gestioni fuori bilancio per pagare cosiddette intermediazioni all'estero.

Il senatore Petrilli ha dichiarato che questa è una prassi frequente; nell'indagine ENI-Petromin è emerso che anche per l'ENI si tratta di una prassi frequente. Le disposizioni indicate dal ministro sono in grado di evitare tale distorsione dell'uso di risorse pubbliche, anche quando sia finalizzata a questo scopo, oppure resta aperta questa falla di proporzioni notevolissime nella gestione delle risorse pubbliche?

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazioni al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Alpini.

RENATO ALPINI. Signor ministro, premesso che i fondi fuori bilancio non sono previsti da nessuna norma, perché il bilancio di ogni società deve essere trasparente — i cosiddetti fondi occulti li hanno eventualmente le aziende private —, io le chiedo se anche questi fondi fuori bilancio siano stati utilizzati nelle acciaierie di Terni, le quali sono a partecipazione statale. Le faccio questa domanda, signor ministro, perché dopo la sua visita informale a Terni — a questo proposito non comprendo perché io, parlamentare eletto in quella circoscrizione, non sia stato invitato, forse perché si aveva timore che dicessi alcune cose che sono oggetto di questa mia interrogazione — è quanto mai opportuno sapere se questo sistema dei fondi fuori bilancio, da elargire ad eventuali agenti di commercio sotto forma di tangenti, si applica anche per la società Terni, azienda a partecipazione statale attualmente in crisi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castagnola.

LUIGI CASTAGNOLA. Signor ministro, vorrei sapere se l'entità delle questioni

che sono collegate alle gestioni extra-bilancio non abbia delle conseguenze anche sulle attività delle aziende a partecipazione statale. Per quanto riguarda il settore termoelettromeccanico, e più specificamente in ordine alla grande questione della costruzione di centrali energetiche, si afferma da più parti che esiste questo sistema. Per esempio, l'Ansaldo, grande azienda a partecipazione statale, si trova in una situazione di crisi e, invece di espandere la propria attività, si trova a dover combattere con la cassa integrazione guadagni. Quindi, invece di favorire un'intesa tra l'Ansaldo ed il settore privato, al fine di dare risposte rapide al problema della costruzione delle centrali elettriche, si determina una situazione nella quale questo processo non si realizza con la dovuta celerità.

PRESIDENTE. Il ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

CLELIO DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali.* Le disposizioni che sono state impartite per evitare il determinarsi del fenomeno lamentato, sono valide per tutto il sistema delle partecipazioni statali come direttiva generale; naturalmente, per quanto riguarda le banche, è notorio che, in ordine alla decisione assunta quando si costituì il Ministero delle partecipazioni statali, queste ultime sono sottratte al regime autorizzato. La vigilanza su tutte le banche viene normalmente demandata, in forza della legge bancaria, alla Banca d'Italia. Gli istituti di credito sono comunque tenuti all'osservanza delle norme stabilite dal codice civile. Ritengo perciò che questa disposizione, come direttiva di carattere generale, non possa non valere anche per le banche. Lei ha citato il caso della Montedison, ma questa società è un po' privata ed un po' pubblica e non per decisione del Ministero delle partecipazioni statali, bensì per decisioni politiche assunte a suo tempo. Questo è un problema che crea molte difficoltà; specialmente nel settore chimico, noi rivestiamo il ruolo del pub-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

blico mentre la Montedison riveste quello del privato: in realtà, poi, le cose non stanno sempre così.

Per quanto riguarda la questione sollevata dall'onorevole Alpini, fermo restando che fu il Presidente Pertini ad essere invitato, dalla regione umbra, a visitare le acciaierie di Terni...

RENATO ALPINI. Alludevo all'ultima visita compiuta da lei e da altri parlamentari!

CLELIO DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*. Alle acciaierie di Terni ho messo piede, come «padrone di casa», per usare un termine improprio, quando fu invitato il Presidente Pertini.

RENATO ALPINI. Questo è stato confermato dall'onorevole Radi!

CLELIO DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*. Garantisco che sono stato presente alle acciaierie solo in quell'occasione, altrimenti glielo avrei detto. Occorre precisare che queste società sono pubbliche, in quanto di proprietà di un ente di gestione pubblico, ma in realtà esse sono anche di diritto privato: questo non lo dobbiamo mai dimenticare. Per quanto riguarda infine gli interventi all'estero, esiste un'apposita procedura, presso il Ministero del commercio con l'estero, che dovrebbe essere seguita dalle società. Riconosco però che, per le aziende operanti all'estero, soprattutto in quei paesi dove esistono determinate consuetudini, sorge un grave problema che deve essere affrontato, anche se esistono alcune procedure ufficiali che possono realizzarsi attraverso le normali pratiche del Ministero del commercio con l'estero.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riu-

nione di oggi della I Commissione (Affari costituzionali) in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Norme per l'adeguamento degli onorari dei componenti gli uffici elettorali di sezione» (2355).

Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale: Almirante ed altri: **Modifica del secondo comma dell'articolo 68 e dell'articolo 96 della Costituzione e modifica degli articoli 12, 13, 14 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (111);** Bozzi ed altri: **Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (129);** Spagnoli ed altri: **Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (348);** Battaglia ed altri: **Modifica dell'articolo 68 della Costituzione concernente l'istituto della immunità parlamentare (1074);** Labriola ed altri: **Nuova disciplina delle prerogative dei membri del Parlamento (1722) (prima deliberazione).**

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca il seguito della discussione, in prima deliberazione, delle proposte di legge costituzionale di iniziativa dei deputati Almirante ed altri: **Modifica del secondo comma dell'articolo 68 e dell'articolo 96 della Costituzione e modifica degli articoli 12, 13, 14 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1;** Bozzi ed altri: **Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione;** Spagnoli ed altri: **Modifica dell'articolo 68 della Costituzione;** Battaglia ed altri: **Modifica dell'articolo 68 della Costituzione concernente l'istituto dell'immunità parlamentare;** Labriola ed altri: **Nuova disciplina delle prerogative dei membri del Parlamento.**

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri si sono conclusi gli interventi sul complesso degli emendamenti, dei subemendamenti e degli articoli aggiuntivi presentati all'articolo unico.

Avverto che sono stati presentati i se-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

guenti subemendamenti all'emendamento 1.15 della Commissione:

Al primo capoverso sopprimere la parola: esclusivo.

O. 1. 15. 10.

PAZZAGLIA, BAGHINO, FINI, TASSI.

Al primo capoverso, sostituire le parole: delle funzioni legislativa, di indirizzo, di controllo, di indagine e di informazione, con le seguenti: delle funzioni parlamentari.

O. 1. 15. 12.

ALIBRANDI, BATTAGLIA.

Al terzo capoverso, premettere il seguente:

Quando un membro del Parlamento è sottoposto a procedimento penale, l'autorità giudiziaria ne dà comunicazione alla Camera cui il parlamentare appartiene con richiesta di autorizzazione a proseguire l'azione penale.

O. 1. 15. 16.

LA COMMISSIONE.

Al terzo capoverso dopo le parole: proseguire l'azione penale aggiungere le seguenti: per un reato politico.

O. 1. 15. 11.

PAZZAGLIA, BAGHINO, FINI, TASSI.

Al terzo capoverso, sostituire le parole: prima della contestazione del reato con le seguenti: entro trenta giorni dal primo atto di indagine e comunque prima della contestazione del reato.

O. 1. 15. 15.

LA COMMISSIONE.

Al terzo capoverso, sostituire le parole: l'autorizzazione è concessa se l'Assemblea non approva una proposta motivata di

diniego con le seguenti: in ogni caso, trascorso il termine suindicato senza deliberazione dell'Assemblea, l'azione penale prosegue.

O. 1. 15. 14.

LA COMMISSIONE.

Aggiungere, in fine, il seguente capoverso:

Il regolamento di ciascuna Camera prescrive le procedure per garantire le tempestive deliberazioni dell'Assemblea previste nei commi precedenti.

O. 1. 15. 13.

LA COMMISSIONE.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti, sui subemendamenti e sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo unico?

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della Commissione.* Signor Presidente, come era stato convenuto, questa mattina il Comitato dei nove si è riunito per esaminare le valutazioni e le proposte emerse nella discussione sul complesso degli emendamenti, dei subemendamenti e degli articoli aggiuntivi presentati all'articolo unico. Desidero in primo luogo dare atto a tutti i gruppi rappresentati nel Comitato dei nove di aver recato un grande contributo per il perfezionamento del testo; così come desidero dar atto ai gruppi e ai loro rappresentanti di aver specificamente e dettagliatamente preso in considerazione non solo gli emendamenti che sono stati presentati, ma anche le manifestazioni di opinioni che sono state espresse in Assemblea.

Desidero ancora, signor Presidente, dar atto ai rappresentanti dei gruppi di una importante dichiarazione conclusiva, che voglio riferire in Assemblea perché poi ciascuno assuma le proprie responsabilità su un tema così delicato. Ciascun gruppo ha sostanzialmente sostenuto i singoli punti di riserva o di dissenso rispetto al

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

testo della Commissione, che la Camera già conosce in quanto contenuto sotto la forma di emendamento 1.15; ma ciascun gruppo ha dichiarato, su esplicita richiesta e sollecitazione in questo senso, che non avrebbe fatto mancare, nelle forme che riterrà liberamente di scegliere, il proprio contributo per una positiva soluzione dell'*iter*, in modo che la Camera non sia obbligata al termine del dibattito e della votazione sui singoli emendamenti a rimettere di nuovo in discussione il testo finale.

Il Comitato dei nove ha manifestato ancora un duplice orientamento su questioni che non sono strettamente connesse al testo della riforma, anche se ad essa sono collegate; e, pur rispettoso delle competenze della Giunta per il regolamento e del Presidente della Giunta per il regolamento (che è lo stesso Presidente della Camera), intende far conoscere pubblicamente gli orientamenti convergenti dei gruppi parlamentari su questioni che riguardano la Giunta per il regolamento e le responsabilità del suo Presidente.

Cercherò di raccogliere i giudizi che sono prevalsi nel Comitato su gruppi di questioni, perché a me sembra che l'importanza ed il valore costituzionale politico intrinseco che la riforma dell'articolo 68 della Costituzione assume, meritino non una causidica elencazione di valutazioni favorevoli o contrarie ai singoli emendamenti, ma piuttosto che si renda conto all'Assemblea e ai gruppi delle ragioni per le quali su alcune questioni non si è ritenuto di accogliere le proposte emendative e su altre invece il Comitato, in parte o in tutto, ha manifestato parere positivo, trasfondendone il contenuto in ulteriori subemendamenti.

Vi è intanto una prima questione preliminare, che è stata sollevata dal gruppo del Movimento sociale italiano.

Noi desideriamo dare atto al presidente del gruppo del Movimento sociale, onorevole Pazzaglia, di avere svolto un'appassionata ed abilissima perorazione a favore del tentativo — operato con gli emendamenti presentati dal gruppo del

Movimento sociale — di distinguere fra reato politico e reato comune, allo scopo di riservare la copertura della garanzia dell'istituto dell'autorizzazione a procedere al primo tipo di reato e non al secondo. Tuttavia il Comitato ha dovuto constatare che il tentativo del collega Pazzaglia, pur tecnicamente valoroso, non ha ottenuto un risultato soddisfacente e ciò in armonia con una tradizione, ormai classica, del diritto pubblico, in base alla quale è molto difficile, se non impossibile — come ancora una volta si è rivelato —, distinguere con certezza il reato politico dal reato comune. A parte la valutazione che potremmo fare — ma potrebbe risultare polemica, per cui l'accenno solamente — secondo cui nello stesso intervento del collega Pazzaglia è sembrato di ascoltare una dissertazione più sull'estraneità che non sull'istituto dell'autorizzazione a procedere, l'elemento decisivo che ha spinto tutti gli altri gruppi presenti nel Comitato a non accogliere questo tentativo compiuto dai colleghi del Movimento sociale (per cui esprimo parere contrario agli emendamenti che si riferiscono ad esso) sta nel fatto che lo stesso onorevole Pazzaglia è stato costretto a chiamare ad elemento di identificazione del reato politico i motivi che ispirano l'autore del reato a compierlo. In questo modo, però, l'applicabilità della prerogativa sarebbe rimessa ad un giudizio del giudice e non a quello del Parlamento; infatti il reato politico sarebbe quello che il giudice identifica dalla lettura dei motivi che hanno ispirato la commissione del reato. Ciò, evidentemente, renderebbe fragile la prerogativa, poiché sarebbe pericolosamente rimessa alla valutazione di un soggetto esterno alle Assemblee parlamentari. Lo stesso reato, signor Presidente, sarà politico o comune, a seconda dell'identificazione dei motivi che lo hanno ispirato, e siccome questa identificazione è rimessa a chi ha l'onere di chiedere l'autorizzazione, ossia al giudice, noi avremmo una disciplina della prerogativa in cui, in prima istanza, chi decide dell'applicabilità della prerogativa è il giudice. Ciò è in contraddizione con il

senso logico, oltre che giuridico, dell'istituto.

Ecco la ragione per la quale non abbiamo ritenuto di accogliere tutti gli emendamenti riferentisi a questa parte, sui quali esprimiamo parere contrario.

Analogamente esprimiamo parere contrario, o, più esattamente, riteniamo che siano inammissibili, tutti gli articoli aggiuntivi presentati dall'onorevole Tassi, che non si riferiscono all'istituto della prerogativa, bensì a quello della giustizia politica, cioè al procedimento per conoscere e giudicare i reati ministeriali. Questa materia non solo è diversa dalla disciplina dell'autorizzazione a procedere, che è oggetto della discussione qui alla Camera, ma è anche all'esame del Senato, per cui ci sembra opportuno, per un atto di doveroso riguardo nei confronti dell'altro ramo del Parlamento, non affrontare in questa sede la problematica sollevata dall'onorevole Tassi.

Per queste due ragioni, ciascuna delle quali è autonomamente sufficiente, noi giudichiamo inammissibili gli articoli aggiuntivi dell'onorevole Tassi. Pertanto la pronuncia del Comitato — questo deve essere ben chiaro — non riguarda il merito degli articoli aggiuntivi, ma il profilo di ammissibilità.

Circa il primo capoverso dell'emendamento 1.15 della Commissione, nel nuovo testo, è stata accolta la proposta emendativa avanzata dal gruppo repubblicano, che ha ritenuto più corretto non identificare le singole funzioni del parlamentare in rapporto agli atti compiuti coperti — secondo la proposta della Commissione — da irresponsabilità, ma di fare riferimento generale alle funzioni parlamentari. Pertanto noi esprimiamo parere favorevole al subemendamento Alibrandi 0.1.15.12 che recita: «Al primo capoverso sostituire le parole: 'delle funzioni legislative, di indirizzo, di controllo, di indagine e di informazione', con le seguenti: 'delle funzioni parlamentari'». È chiaro che viene mantenuta l'aggettivazione restrittiva «esclusivo esercizio», per cui devo dichiarare parere contrario alle proposte miranti a sopprimere la parole «esclu-

sivo»; con tale soppressione, infatti, verrebbe a mancare quella delimitazione rigorosa del rapporto fra atto e funzione, che invece è intenzione della Commissione sottolineare nell'attività di revisione costituzionale.

Per quanto riguarda il secondo comma dell'emendamento 1.15, la Commissione, nel dichiarare parere contrario su tutti gli emendamenti che si riferiscono al secondo capoverso e, quindi, nel confermare la propria posizione favorevole al mantenimento così com'è del secondo capoverso dell'articolo 15, fa presente che, non accettando la proposta di rendere necessaria l'autorizzazione anche per il sequestro, non si intende dichiarare che il sequestro stesso sia atto reso possibile dalla nuova stesura dell'immunità parlamentare. Tuttavia, onorevole Presidente, non è possibile procedere al sequestro se non attraverso misure che sono inammissibili ed illegittime in mancanza di autorizzazione. Quindi, l'inammissibilità e l'illegittimità del sequestro senza autorizzazione deriva, per conseguenza, dall'illegittimità di quegli atti che sono strumentalmente indispensabili per procedere al sequestro e che richiedono l'autorizzazione. Mi riferisco alla perquisizione domiciliare ed alla perquisizione personale. Se non è possibile procedere senza autorizzazione alla perquisizione personale ed alla perquisizione domiciliare, evidentemente non è possibile procedere al sequestro. Volerlo specificare potrebbe introdurre incertezze interpretative pericolose proprio sotto il profilo della chiarezza della norma costituzionale.

Per quanto riguarda il terzo comma dell'emendamento 1.15 della Commissione, gli onorevoli colleghi vedranno che la stessa Commissione presenta una serie di subemendamenti, dei quali ora darò conto, che modificano in modo abbastanza importante il testo.

Onorevole Presidente, l'insieme di questi subemendamenti si propone di raggiungere tre obiettivi. Il primo obiettivo è quello di porre un limite temporale all'autorità inquirente in rapporto all'obbligo di richiedere la autorizzazione a

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

proseguire e, quindi, in rapporto all'esercizio dei suoi poteri di indagine e di istruttoria.

Abbiamo accolto positivamente la preoccupazione emersa in molti interventi sugli emendamenti e sull'articolo unico (mi pare che anche il collega Vernola se ne sia fatto carico), secondo cui l'autorità giudiziaria inquirente, dovendo arrestarsi prima della contestazione del reato, e non avendo quindi un termine temporale oltre il quale non sarebbe possibile esercitare l'attività di indagine, avrebbe in realtà, magari con un uso disinvolto del procedimento istruttorio, ma anche senza un uso disinvolto di esso, potuto svolgere una tale quantità di atti istruttori da completare l'azione di indagine, ponendo quindi il momento della richiesta della autorizzazione tardivamente rispetto all'esercizio della funzione inquirente.

Pertanto, la Commissione ha ritenuto di accogliere questa preoccupazione, che porta anche i giudizi contraddittori sul significato dell'istituto, ponendo al giudice inquirente il termine di 30 giorni dal primo atto di indagine e, comunque, prima della contestazione del reato, per richiedere l'autorizzazione a proseguire. Quindi, in quello stesso momento, viene posto l'obbligo di sospendere l'attività di indagine e di istruttoria. Questa è la prima questione, tra quelle emerse nel dibattito, che la Commissione ritiene di avere risolto in modo positivo.

L'altra questione riguarda il punto, forse più delicato, dell'intera discussione, che è quello della garanzia che vi sia una deliberazione tempestiva del Parlamento.

Molti colleghi hanno chiarito, nel corso della discussione, che questa figura del silenzio-assenso si poteva ritenere sufficientemente ridotta nella sua probabilità di ricorrenza pratica dal fatto che il termine dei 120 giorni era, nella primitiva stesura dell'emendamento 1.15, terzo comma, anche comprensivo della convocazione vincolata dell'Assemblea. Ma è stato fatto osservare, nel corso del dibattito, che questa forma di garanzia in rap-

porto ad una complessiva decisione dell'Assemblea potrebbe essere elusa con uno dei normali mezzi impiegati nella pratica parlamentare (rinvii, inversioni dell'ordine del giorno, mancanza del numero legale), i quali possono portare la Camera a discutere vanamente fino al centoventesimo giorno, aggirando così il senso garantista dell'istituto e, soprattutto, il principio per il quale questa deve pronunciarsi nel termine previsto dalla nuova stesura dell'articolo 68 sulla questione posta dal giudice che intenda proseguire l'azione penale a carico di un deputato.

Quando diciamo che la Camera è obbligata a pronunciarsi, intendiamo che ciò debba avvenire sia sotto il profilo del divieto di insabbiamento (pratica che per il passato è stata frequentemente impiegata non solo per non concedere l'autorizzazione, ma anche per non assumersi la responsabilità di farlo apertamente, con un atto decisorio), sia sotto quello della garanzia del parlamentare, il quale ha il diritto di vedere esplicitamente decisa una sua questione di *status* politico e personale in rapporto alla domanda di proseguire l'azione penale che viene posta all'Assemblea.

Quindi, la questione dell'obbligo della Camera di decidere (e vorrei sottolineare con forza questo punto, che è il cuore della riforma) va vista sotto due profili: quello del divieto di insabbiamento e quello della garanzia per il singolo deputato di vedere definita la sua posizione con una deliberazione esplicita. Può infatti accadere che questi, specie se appartenente ad un gruppo non molto consistente, veda approssimarsi il centoventesimo giorno senza che la Camera (mi sia consentito di dirlo in termini semplificati) abbia il coraggio di deliberare se sia giusto o meno che l'azione penale proseguisca.

La Commissione ha perciò ritenuto di presentare un subemendamento (0.1.15.13), che prescrive questo obbligo in modo ancora più deciso rispetto al testo all'esame dell'Assemblea. Con tale subemendamento si propone di aggiun-

gere, alla fine dell'emendamento 1.15 (e la norma di chiusura in questione riguarda anche l'altro termine previsto per i provvedimenti detentivi), le seguenti parole: «Il regolamento di ciascuna Camera prescrive le procedure per garantire le tempestive deliberazioni dell'Assemblea previste nei commi precedenti». Evidentemente, vi è un rinvio al regolamento, ma si tratta di un rinvio vincolato perché questo deve disciplinare le procedure che garantiscono la tempestiva deliberazione sulla domanda di autorizzazione a procedere.

Ho anche il dovere di comunicare che i rappresentanti dei gruppi nel Comitato dei nove hanno stilato una proposta di modifica al regolamento, per dar conto completamente delle intenzioni del legislatore anche sotto il profilo regolamentare. Se il Presidente me lo consente, darei lettura di tale proposta: «Ai fini delle deliberazioni previste dall'articolo 68 della Costituzione» (ovviamente nel nuovo testo) «l'Assemblea si riunisce entro il quindicesimo giorno antecedente alla scadenza del termine di cui al terzo comma del predetto articolo ed entro l'ottavo giorno antecedente alla scadenza del termine di cui al penultimo comma. Nel corso della discussione non sono ammesse questioni sospensive e pregiudiziali, né proposte di inversione dell'ordine del giorno. Il Presidente della Camera, ove lo ritenga, può limitare la discussione concedendo, se necessario, la parola a due oratori contro e a due a favore per non più di cinque minuti ciascuno».

Con questa proposta, sembra chiaro ed evidente che la Camera è posta nella condizione e nell'obbligo (ed il Presidente della Camera ha i poteri necessari per assicurare la condizione e l'obbligo) di deliberare tempestivamente sulla domanda di autorizzazione a proseguire l'azione penale.

Resta in discussione in Commissione — anche se la maggioranza non ha ritenuto di dare risposta favorevole — la questione dell'ultima parte del terzo comma, che comunque viene riformulata nel modo che adesso dirò, con riferimento al

subemendamento 0.1.15.14. Invece dell'attuale stesura, secondo la quale l'autorizzazione è concessa se l'Assemblea non approva una proposta motivata di diniego, se ne adotta un'altra ottenuta con l'aggiunta del seguente comma: «In ogni caso, trascorso il termine suindicato senza deliberazione dell'Assemblea, l'azione penale prosegue».

Le questioni sorte al riguardo sono state due. La prima si è risolta positivamente, con la cancellazione dell'aggettivo «motivata». Si è infatti ritenuto che tale aggettivo dica o troppo o troppo poco, essendo evidentemente l'atto della Camera assistito sempre da una motivazione intrinseca. Quanto poi all'eventuale ipotesi (cui voglio accennare in questa replica) che la Giunta per le autorizzazioni non abbia definito un suo orientamento e che tuttavia il Presidente della Camera sia obbligato, secondo la prescrizione della norma costituzionale, a convocare l'Assemblea (poiché essa deve deliberare anche se la Giunta non ha completato l'istruttoria), rilevo che, in tali condizioni, non essendovi, appunto, un'istruttoria della Giunta, la deliberazione della Camera sarà una deliberazione non motivata (lo sarebbe, invece, se la Giunta avesse completato il suo *iter*). Ma tutto ciò è naturale conseguenza dell'obbligo di decidere comunque. Ecco le ragioni per le quali è stato cancellato l'aggettivo «motivata».

L'altra questione posta, quella di sopprimere la previsione della conseguenza di una mancata deliberazione dell'Assemblea, non è stata accolta dalla maggioranza della Commissione. Si è, infatti, obiettato che, ove non fosse prevista la conseguenza del recupero dello svolgimento dell'azione penale, nella ipotesi, che è evidentemente estremamente rarefatta, per non dire impossibile, della mancata deliberazione dell'Assemblea, verrebbe meno il significato sanzionatorio, per così dire, ma più esattamente il significato di esaurimento del potere della Camera. Intendo dire che ciò che la Camera non ha più, secondo la revisione costituzionale che si propone (è la novità della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

stessa), è il potere di non decidere oltre il centoventesimo giorno. Oltre tale termine, dopo aver previsto una disciplina che comunque mette la Camera in condizione di decidere ed il Presidente della Camera di far rispettare tale obbligo da parte dell'Assemblea, questo ramo del Parlamento non ha più possibilità di bloccare un procedimento penale; procedimento penale che sarebbe possibile bloccare con l'inerzia, ritornando così alla pratica dell'insabbiamento che la Commissione insiste nel ritenere essere il vero bersaglio critico della revisione costituzionale che si propone.

Vorrei aggiungere, a questo riguardo, che esiste ancora un modo (in ipotesi, signor Presidente, cioè esisterebbe un modo) per eludere il termine del centoventesimo giorno, di fronte al quale anche il Presidente della Camera è disarmato. Abbiamo, dunque, il dovere di considerare tale ipotesi. Questo modo, però, non dipende dalle minoranze. Per far passare inutilmente il termine del centoventesimo giorno, infatti, le minoranze hanno una sola arma, quella tradizionale di ogni minoranza, cioè l'ostruzionismo. Per altro, con la riforma costituzionale e la norma regolamentare connessa, di cui abbiamo dato lettura (è evidentemente una proposta, ma sottoscritta dalla grande maggioranza dei gruppi), l'ostruzionismo è impraticabile. Se la Camera deve essere riunita entro il quindicesimo giorno precedente la scadenza del termine e se non possono parlare (ove ciò sia necessario per una deliberazione tempestiva) più di quattro oratori, per cinque minuti ciascuno, cioè per venti minuti complessivi, l'ostruzionismo è chiaramente impraticabile. Che cosa può, dunque, avvenire? Può verificarsi la mancanza del numero legale, per bloccare la decisione. Ma tutto questo, signor Presidente, è nell'esclusivo dominio della maggioranza, non già delle minoranze! E nel caso in cui la maggioranza dovesse far ricorso — lo segnalo per significare quanto sia astratta l'ipotesi che il termine scada inutilmente — alla mancanza del numero legale, questo non avverrebbe

per una volta o due, ma dovrebbe accadere per quindici giorni consecutivi. In tali condizioni, non esiste un problema di scontro sulla decisione della prerogativa, ma un problema molto più grave, che non può certo essere posto a base di una diversa articolazione della prerogativa parlamentare. La questione investirebbe infatti la funzionalità dell'Assemblea, in rapporto ad un blocco intervenuto addirittura per una questione riguardante un singolo parlamentare ed una singola procedura processuale.

La Commissione è quindi favorevole ai subemendamenti da essa elaborati e contraria a tutti gli altri.

C'è un'ultima questione di cui debbo dare notizia all'Assemblea. È stata esaminata con molta attenzione la proposta del gruppo liberale di sottrarre il reato di diffamazione all'istituto dell'irresponsabilità, oltre che a quello dell'inviolabilità. La proposta non è stata accolta, quindi debbo confermare il giudizio contrario della Commissione sui relativi emendamenti. È stato però accolto uno dei motivi principali in base al quale il gruppo liberale aveva avanzato la proposta stessa: quello, cioè, connesso alla necessità di proteggere in qualche modo la posizione del terzo nei confronti degli atti contenenti giudizi, posti in essere dal parlamentare. Signor Presidente, se tra due parlamentari sorge una questione, in rapporto ad un intervento in aula o in altra sede, il regolamento prevede la possibilità di ricorso ad un giuri d'onore. Ma tale istituto, pur ammesso che sia ancora adatto, sulla base della disciplina vigente, ai problemi che possono sorgere nell'ambito della Camera tra parlamentari, si limita esclusivamente a questi ultimi soggetti. Il cittadino, il *quavis de populo*, non è protetto dal giuri d'onore, non avendo accesso a tale istituto; e siccome l'opinione espressa dal parlamentare non può costituire reato, ci troviamo in presenza di un'ipotesi di tutela della personalità del soggetto privato, da parte dell'ordinamento, sfornita però di sanzione.

Il Comitato dei nove ha ritenuto di sot-

toscrivere una proposta, formulata dal collega Sterpa, che costituisce solo una sollecitazione per il Presidente della Camera. In questa materia, infatti, non vi è questione di vincolare il Governo, che non ha parte nel problema; né possiamo pensare di vincolare il Presidente della Camera, perché un siffatto rapporto tra Assemblea e Presidente sarebbe inammissibile. Abbiamo allora ritenuto giusto sottoscrivere una richiesta al Presidente della Camera affinché, nella sua autonomia, provveda a sottoporre alla Giunta per il regolamento la necessità e l'urgenza di una norma regolamentare che preveda tassativamente l'inammissibilità di espressioni diffamatorie da parte di parlamentari, nei confronti di terzi, con l'uso dello strumento dell'interrogazione, dell'interpellanza, o di altri strumenti ispettivi, o comunque nel corso di interventi in sede parlamentare: questo per garantire il diritto dei cittadini alla tutela della loro reputazione. Chiaro è che l'appello si rivolge al Presidente della Camera nella misura in cui quest'ultimo dispone dei poteri per raccogliero: poteri di iniziativa, di promozione della discussione in sede di Giunta per il regolamento, nei limiti in cui il regolamento stesso può interferire in rapporti che sorgono tra il singolo parlamentare, nell'esercizio delle sue funzioni (coperto dall'irresponsabilità) ed il terzo, esterno al Parlamento, ingiustamente leso nei suoi diritti. Disponiamo di un parametro, che è quello della censura, implicita nel giudizio del giuri d'onore sulla inconsistenza delle accuse diffamatorie: il medesimo parametro potrebbe essere applicato analogicamente ad altri casi.

Onorevoli colleghi, credo di aver dato conto di ogni decisione ed orientamento che la Commissione ha ritenuto di adottare. Ringrazio ancora i colleghi che hanno dato un prezioso contributo alla migliore definizione del testo da sottoporre alla Camera. È stato compiuto un esame, doverosamente attento, delle questioni poste, soprattutto di quelle che poi non sono state accolte. Vorrei assicurare i colleghi sul fatto che nessuno dei pro-

blemi sollevati è stato sottovalutato o ignorato dal Comitato dei nove.

Se non è stato possibile accogliere il punto di vista di alcuni colleghi, ciò è avvenuto solo perché il Comitato dei nove si è sentito soprattutto vincolato all'impegno — che desidero qui riaffermare, a conclusione di questa mia breve replica — di porre l'Assemblea nelle migliori condizioni per decidere in ordine a questo provvedimento ed assicurare allo stesso un contenuto realisticamente ed equilibratamente riformatore, dando così prova di non essere né estranea, né inerte, né priva di senso di responsabilità rispetto al delicato tema della trasparenza e della correttezza nell'esercizio delle funzioni politiche e costituzionali (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, la ringrazio vivamente, anche a nome dell'Assemblea, per il metodo seguito nell'esprimere il suo parere sugli emendamenti, dividendoli per argomenti. Di questo — ripeto — la ringrazio, ma ciò mi costringe ora a chiederle la cortesia di ritornare brevemente sui singoli emendamenti e subemendamenti per consentire alla Presidenza di indicare con precisione la posizione della Commissione e del Governo in merito agli stessi in sede di votazione.

SILVANO LABRIOLA, Presidente della Commissione. Certamente, signor Presidente, ripeterò dunque il parere della Commissione su ogni singolo emendamento.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Spadaccia 1.18. Invito i colleghi Bozzi e Sterpa a voler ritirare l'emendamento 1.7, diversamente il parere sarà contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Pazzaglia 1.13. L'emendamento Ferrara 1.14 è stato ritirato.

Per quanto riguarda i subemendamenti all'emendamento 1.15 della Commissione, esprimo parere contrario sui subemendamenti Spagnoli 0.1.15.3, Pazzaglia 0.1.15.10 e Alibrandi 0.1.15.12; invito i

presentatori a voler ritirare il subemendamento Bozzi 0.1.15.2, sul quale diversamente il parere della Commissione sarà contrario.

La Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Battaglia 0.1.15.5. Accetto invece la prima parte del subemendamento Loda 0.1.15.4, che è da ritenersi assorbita dal subemendamento 0.1.15.15 della Commissione; sulla parte restante il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sul subemendamento Pazzaglia 0.1.15.11 e raccomandando ovviamente l'approvazione dei subemendamenti 0.1.15.15 e 0.1.15.14 della Commissione; parere contrario sui subemendamenti Battaglia 0.1.15.6 e 0.1.15.7 e Ferrara 0.1.15.1.

Per quanto riguarda il subemendamento Battaglia 0.1.15.8, desidero far presente al collega che il contenuto della proposta può essere condiviso da tutti, ma non può formare oggetto di una prescrizione normativa. Per questa ragione invito i colleghi presentatori a volerlo ritirare, facendo presente che diversamente il parere della Commissione sarà contrario.

Esprimo parere contrario sul subemendamento Battaglia 0.1.15.9 e raccomando alla Camera l'approvazione del subemendamento 0.1.15.13 e dell'emendamento 1.15 della Commissione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Spagnoli 1.1, e parere contrario anche sull'emendamento Loda 1.2, che credo però il collega vorrà ritirare perché — diciamo — compreso e riformulato nel testo del subemendamento proposto dalla Commissione. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Battaglia 1.19, anche se in realtà risulta assorbito dal subemendamento presentato dalla Commissione, mentre l'emendamento Bozzi 1.12 è ritirato.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Dell'Andro 1.20, Battaglia 1.21, Bozzi 1.10 e 1.11, per la loro collocazione e non per il loro contenuto.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Loda 1.3 e 1.4, Bozzi 1.8 e Gargani 1.22; mentre sull'emendamento

Bozzi 1.9, che è sostanzialmente assorbito, esprimo comunque parere contrario, come del resto sugli emendamenti Riz 1.16, Spagnoli 1.5, Battaglia 1.23, Riz 1.17 e Battaglia 1.24; per quanto riguarda l'emendamento Battaglia 1.25 valgono le stesse argomentazioni prima ricordate. Su quest'ultimo devo dare atto ai colleghi Battaglia e Alibrandi di avere colto in modo chiaro e preciso l'uso correttamente delimitato della prerogativa parlamentare, tuttavia non credo sia utile impegnare la Camera in una votazione su una questione del genere e quindi li invito a voler ritirare il loro emendamento.

Infine, esprimo parere contrario sull'emendamento Spagnoli 1.6, mentre risultano inammissibili gli articoli aggiuntivi 1.01, 1.02, 1.03, 1.04 e 1.05 presentati dall'onorevole Tassi.

PRESIDENTE. Avverto l'Assemblea che è stata avanzata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso, di cui al quinto dell'articolo 49 del regolamento, per le votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori, signor Presidente, per pregarla di sospendere la seduta per mezz'ora.

PRESIDENTE. Onorevole Gitti, la prego di voler formulare questa sua richiesta dopo che il rappresentante del Governo avrà espresso il parere sugli emendamenti.

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti e subemendamenti presentati?

DANTE CIOCE, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel testo proposto dalla Commissione affari costituzionali l'istituto della immunità parlamentare dovrebbe subire una profonda modifica volta, secondo quanto osserva il relatore, onorevole Galloni, ad adeguarlo

alla realtà democratica e alla più acuta e più esigente sensibilità politica del nostro tempo.

La doverosa tutela delle prerogative parlamentari non deve trasformarsi, come purtroppo è avvenuto in passato, a seguito delle degenerazioni e delle distorsioni dell'istituto, in una situazione di ingiustificato privilegio.

Nel nuovo testo del primo comma dell'articolo 68 l'istituto della cosiddetta immunità assoluta dei membri del Parlamento, per le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni, viene mantenuto. Si tratta in effetti di una irrinunciabile garanzia di libertà accordata al parlamentare, che del resto è prevista nel nostro ordinamento anche per i giudici della Corte costituzionale ed i componenti del Consiglio superiore della magistratura. L'unica modifica che viene proposta nel testo della Commissione riguarda la precisazione che l'immunità si riferisce anche agli atti compiuti nell'esercizio delle funzioni. Si chiarisce in tal modo che l'immunità copre l'intera attività funzionale del membro del Parlamento, evitando qualunque possibile equivoco interpretativo.

Pur comprendendo le perplessità che alcuni degli intervenuti — in particolare gli onorevoli Dutto, Loda e Spadaccia — hanno espresso con riguardo all'eccessiva ampiezza della formula, si deve tuttavia rilevare che essa sembra necessaria, se si vuole garantire che tutte le proiezioni esterne dell'attività parlamentare non possano essere penalmente perseguite.

Le modifiche di maggior rilievo riguardano il secondo ed il terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione. Nel testo proposto dalla Commissione, il secondo comma dell'articolo 68 dovrebbe disciplinare la materia relativa all'autorizzazione necessaria per l'arresto del membro del Parlamento, ovvero per la sottoposizione a qualunque forma di privazione della libertà personale.

La necessità di richiedere l'autorizzazione della Camera di appartenenza prima di procedere all'arresto di un membro del Parlamento viene mante-

nuta, con due significative eccezioni: l'autorizzazione non è più necessaria per l'arresto del parlamentare in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna, ovvero nel caso di procedimento già in corso all'atto della candidatura, ovvero di sentenze pronunciate prima di essa. Nella prima ipotesi, infatti, si deve ritenere che o il procedimento penale si è svolto prima dell'elezione del membro del Parlamento, e in questo caso si deve escludere qualunque intento persecutorio collegato all'attività parlamentare; o il procedimento si è svolto a seguito della concessione dell'autorizzazione da parte della Camera di appartenenza: così come si legge nella relazione dell'onorevole Galloni, la Camera si è già assunta la responsabilità di affidare un proprio membro al corso normale della giustizia; e in ogni caso la necessità di un'ulteriore autorizzazione all'arresto non si potrebbe giustificare.

Nell'ipotesi poi in cui l'arresto o la continuazione della detenzione si riferisca ad un procedimento penale pendente all'atto della candidatura, deve escludersi che possa configurarsi un atto persecutorio, sicché il mantenimento dell'istituto dell'autorizzazione sembrerebbe non giustificato. La proposta della Commissione vuole in definitiva evitare — come è stato esattamente sottolineato dall'onorevole Dutto — che dei cittadini possano farsi eleggere parlamentari per acquisire una situazione di ingiustificato privilegio.

Il nuovo testo del secondo comma dell'articolo 68 delimita l'estensione dell'immunità attraverso un puntuale riferimento al secondo ed al terzo comma dell'articolo 13 della Costituzione.

L'autorizzazione della Camera di appartenenza sarebbe dunque necessaria, oltre che per l'arresto, anche per qualunque forma di detenzione, ispezione, o perquisizione personale, oltre che per qualunque restrizione della libertà personale, con l'esclusione, quindi, delle perquisizioni domiciliari, contemplate nell'attuale testo dell'articolo 68.

Il terzo comma dell'articolo 68, nel testo proposto dalla Commissione, disci-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

plina la materia dell'autorizzazione necessaria per la sottoposizione del membro del Parlamento al procedimento penale. Il nuovo testo, nel prevedere la necessità dell'autorizzazione, stabilisce esplicitamente che l'autorizzazione costituisce una condizione di perseguibilità dell'azione penale, conformemente a quanto in generale disposto nell'articolo 15 del codice di procedura penale; e che di conseguenza essa deve essere richiesta prima della contestazione del reato nei confronti del parlamentare.

Si prevede inoltre che l'autorizzazione si considera concessa quando la Camera non si pronuncerà entro 120 giorni dalla ricezione della richiesta di autorizzazione. Con tale opportuna previsione si fa carico al Parlamento di deliberare, anche a seguito dei necessari accertamenti, la concessione o il diniego dell'autorizzazione entro un termine ragionevole, evitando una paralisi del procedimento penale per un periodo immotivatamente lungo. Si tratta, dunque, di una soluzione che bilancia in maniera corretta la tutela delle prerogative parlamentari e le esigenze di funzionalità del processo penale.

Discutibile, da un punto di vista tecnico, è la previsione che la Camera alla quale il parlamentare appartiene possa deliberare, in conformità del proprio regolamento, la sospensione del procedimento penale. In effetti, deve ritenersi che la Camera di appartenenza debba deliberare solo in ordine alla concessione o al diniego dell'autorizzazione. Le conseguenze dell'eventuale diniego, per il procedimento penale, dovranno essere tratte dal giudice procedente ai sensi dell'articolo 15, quarto comma, del codice di procedura penale che prevede l'emanazione di una sentenza con la quale dichiara di non doversi procedere per mancanza di autorizzazione. D'altro canto, tale sentenza non impedisce un nuovo esercizio dell'azione penale quando l'autorizzazione sia concessa o quando, per la mancata rielezione del parlamentare, non sia più necessaria. La Cassazione, in proposito, ha già ripetutamente enunciato i suoi

principi. Di conseguenza, la seconda frase del terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione potrebbe essere eventualmente soppressa.

Naturalmente, così come ha sottolineato nel suo intervento il presidente Labriola, la nuova previsione renderebbe necessaria una modifica dei regolamenti parlamentari al fine di garantire che le Assemblee possano deliberare nel termine stabilito. Solo così l'istituto del silenzio-assenso potrebbe funzionare in maniera efficace ed equilibrata.

Per quanto riguarda, signor Presidente, i singoli emendamenti, mi riporto integralmente alle enunciazioni testé formulate dallo stesso presidente Labriola.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Il presidente della Commissione affari costituzionali ha fornito un'ampia illustrazione degli ulteriori lavori del Comitato dei nove. Per questa ragione, signor Presidente, credo di essere legittimato a chiedere una breve sospensione — non più di mezz'ora — per poterne valutare le risultanze.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle 18,30.

**La seduta, sospesa alle 17,55,
ripresa alle 18,30.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Dobbiamo procedere alla votazione sull'emendamento Spadaccia 1.18, per il quale è stato richiesto lo scrutinio segreto.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Spadaccia 1.18, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	451
Votanti	431
Astenuti	20
Maggioranza	216
Voti favorevoli	17
Voti contrari	414

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sull'emendamento Bozzi 1.7, i cui presentatori erano stati invitati a ritirarlo.

EGIDIO STERPA. Lo ritiriamo, signor Presidente, e quando procederemo alla votazione del subemendamento Bozzi 0.1.15.2 daremo conto dei motivi per cui lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sterpa.

Passiamo ora alla votazione sull'emendamento Pazzaglia 1.13, sul quale è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 1.13, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	460
Maggioranza	231
Voti favorevoli	37
Voti contrari	423

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'emendamento Ferrara 1.4, è stato ritirato.

Sui successivi subemendamenti Spagnoli 0.1.15.3, Pazzaglia 0.1.15.10 e Alibrandi 0.1.15.12 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Spagnoli 0.1.15.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	460
Maggioranza	231
Voti favorevoli	204
Voti contrari	256

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pazzaglia 0.1.15.10, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	465
Maggioranza	233
Voti favorevoli	44
Voti contrari	421

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sul subemendamento Alibrandi 0.1.15.12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	471
Maggioranza	236
Voti favorevoli	353
Voti contrari	118

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Malgari
 Ambrogio Franco
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armellin Lino

Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Baracetti Arnaldo
 Barbato Andrea
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Birardi Mario
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo

Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio

Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Masina Ettore
Mastella Clemente

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria

Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichilin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Steganini Bruno
Sterpa Egidio

Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Si sono astenuti sull'emendamento Spadaccia 1.18:

Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Baghino Francesco
 Berselli Filippo
 Caradonna Giulio
 Forner Giovanni
 Franchi Franco
 Guarra Antonio
 Macaluso Antonino
 Maceratini Giulio
 Martinat Ugo
 Miceli Vito
 Parigi Gastone
 Poli Bortone Adriana
 Rallo Girolamo
 Sospiri Nino
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Tassi Carlo
 Trantino Vincenzo
 Valensise Raffaele

Sono in missione:

Abete Giancarlo
 Andreotti Giulio
 Anselmi Tina
 Armato Baldassare
 Barbalace Francesco
 Casini Carlo
 Corder Marino
 Corti Bruno
 Dell'Unto Paris
 Di Donato Giulio
 Ferrari Silvestro
 Forte Francesco
 Gullotti Antonino
 Lobianco Arcangelo
 Marianetti Agostino
 Martelli Claudio
 Massari Renato
 Pandolfi Filippo Maria
 Patria Renzo
 Pellizzari Gianmario
 Pontello Claudio
 Rodotà Stefano
 Sanza Angelo Maria
 Sinesio Giuseppe
 Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti)

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. I presentatori del successivo subemendamento Bozzi 0.1.15.2 sono stati invitati a ritirarlo.

Chiedo pertanto all'onorevole Sterpa se intenda accettare tale invito.

EGIDIO STERPA. Lo ritiriamo, signor Presidente, e ne spiego brevemente la ragione.

Noi avremmo voluto che, nel modificare l'articolo 68 della Costituzione, si approvasse un testo assai più restrittivo, ed avevamo in tal senso presentato a suo tempo un progetto di legge, il cui contenuto era stato poi trasferito nell'emendamento 1.7 da noi ritirato poco fa. Ci siamo infatti resi conto, nel corso della discussione svoltasi prima in Commissione, poi in aula e infine nel Comitato ristretto, che sarebbe stato estremamente difficile ottenere l'approvazione di modifiche molto restrittive del concetto di immunità. In particolare, con il subemendamento 0.1.15.2, avremmo voluto che fosse escluso dalla immunità il reato di diffamazione, soprattutto nei confronti di terzi. Ma anche in questo caso ci siamo resi conto, in seno al Comitato e prima ancora in seno alla Commissione, che sarebbe stato impossibile far passare questo subemendamento e quindi, in linea subordinata, abbiamo accettato di ritirarlo, avendo ottenuto dal Comitato dei nove di far approvare un documento che prevede un invito, una sollecitazione rivolta al Presidente della Camera a sottoporre alla Giunta per il regolamento la necessità ed urgenza — così dice il testo che abbiamo predisposto e che il Comitato dei nove ha fatto proprio — di una norma che preveda tassativamente l'inammissibilità di espressioni diffamatorie da parte dei parlamentari nei confronti di terzi a mezzo di interrogazioni, interpellanze ed altri atti ispettivi e comunque durante interventi svolti nell'esercizio delle loro funzioni, sì da garantire il diritto dei cittadini alla tutela della loro reputazione.

Noi avremmo voluto, in verità, che fosse prevista una sorta di giurì d'onore,

qual è previsto per le vertenze tra parlamentari, ma ci siamo resi conto dell'impossibilità di raggiungere questo obiettivo, addivenendo a questo documento. Ecco il motivo per cui ritiriamo il nostro subemendamento, che prevedeva esplicitamente che l'immunità non valesse nei casi di diffamazione.

Ci auguriamo che l'invito di cui ho testè illustrato il tenore venga votato unanimemente in conclusione di questa discussione e che il Presidente lo accetti veramente come un fatto necessario ed urgente, essendo convinti che non sia ammissibile che dalla tribuna parlamentare possa essere, in qualunque modo, con un'interrogazione o facendo ricorso ad altro strumento proprio delle funzioni parlamentari, impunemente diffamato un cittadino, che non avrebbe alcuna possibilità di rivalersi.

GIANFRANCO SPADACCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Spadaccia, non posso darle la parola, perché il subemendamento 0.1.15.2 è stato ritirato.

Passiamo al subemendamento Battaglia 0.1.15.5.

TOMMASO ALIBRANDI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento della Commissione 0.1.15.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vernola. Ne ha facoltà.

NICOLA VERNOLA. Signor Presidente, solo poche parole per esprimere i motivi del nostro voto contrario e per precisare che il comma previsto dal subemendamento ci sembra del tutto superfluo. Il suo accoglimento, inoltre, potrebbe creare qualche perplessità e qualche confusione, in quanto esso tende ad introdurre un nuovo istituto, quello della comunicazione, che già di per sé è una novità ed un elemento che, separato dalla richiesta di autorizzazione a proseguire

l'azione penale, potrebbe ingenerare equivoci.

Se, invece, debbono coincidere comunicazione e richiesta di autorizzazione a proseguire l'azione penale, davvero quanto previsto dal subemendamento diventa superfluo. Per la verità la materia oggetto del subemendamento è stata riproposta questa mattina all'ultimo momento su richiesta del collega Spadaccia, ma forse un po' frettolosamente, perché, stante la nuova formulazione del terzo comma (sulla quale, comunque, il gruppo della democrazia cristiana mantiene riserve), l'istituto viene regolamentato persino con i termini della richiesta di prosecuzione dell'azione penale.

Non comprendiamo, dunque, il senso del subemendamento e ci dichiariamo contrari, perché il suo accoglimento potrebbe ingenerare equivoci pericolosi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, Presidente della Commissione. Presidente, il comma in questione ha uno scopo puramente ordinatorio dell'intera disposizione di cui al nuovo terzo comma riformato dall'eventuale accoglimento del subemendamento in questione. In sostanza ciò che si prescrive in questo comma è l'obbligo dell'autorità giudiziaria non di dare mera comunicazione ma di chiedere, nel dare comunicazione, l'autorizzazione a proseguire. Successivamente viene poi disciplinato il termine entro il quale questo atto deve essere compiuto. Non si propongono quindi due distinti atti — è bene che questo sia chiarito —, ma si stabiliscono gli obblighi a carico dell'autorità giudiziaria nei confronti dell'esplicazione del potere di prerogativa da parte del Parlamento.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Spadaccia che me ne ha fatta esplicita richiesta, vorrei leggere il subemendamento della Commissione che originariamente conteneva un errore materiale che è stato corretto. «Quando un

membro del Parlamento è sottoposto a procedimento penale, l'autorità giudiziaria ne dà comunicazione alla Camera cui il parlamentare appartiene con richiesta di autorizzazione a proseguire l'azione penale». Si sono aggiunte le parole «autorizzazione a», che non erano presenti nel testo originario.

Do la parola all'onorevole Spadaccia.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente, il collega Vernola ha ricordato che questa mattina sono stato io a sottoporre al Comitato dei nove l'opportunità di introdurre questo comma che trae origine da un emendamento del collega Spagnoli. Inviterei l'onorevole Vernola e tutti i colleghi della democrazia cristiana a considerare che stiamo elaborando una norma costituzionale. Sono contrario alla formulazione dell'articolo unico così come scaturita in seno al Comitato dei nove, tuttavia ritengo che il testo, con l'inserimento di questo comma, ne acquisti in chiarezza. Vorrei leggervi il terzo comma come è formulato nel testo originario: «Sulla richiesta di autorizzazione a proseguire l'azione penale nei confronti di un membro del Parlamento, da trasmettere all'atto della proclamazione o prima della contestazione del reato, si pronuncia la Camera di appartenenza». Questo è il testo elaborato dalla Commissione, ovviamente senza l'inserimento di questo nuovo terzo comma. In ordine alla richiesta di autorizzazione a proseguire bisogna dire che essa non si inseriva efficacemente nell'articolo della legge. In altri termini questa autorizzazione a cosa si riferiva? Forse alla prosecuzione dell'azione penale, senza che vi fosse alcun riferimento a tale possibilità, ed alla volontà di delimitarla in ordine alle nuove prerogative delineate dall'articolo. Ora con l'inserimento, da una parte, del nuovo comma e dall'altra del termine di 30 giorni decorrenti dal primo atto di indagine, l'autorizzazione a proseguire non è più appesa nel vuoto, perché in sostanza si autorizza il giudice ad iniziare un'azione penale. Questo si inserisce anche in una contemporanea delimita-

zione dei poteri del giudice, che trovano una definizione temporale nel termine di trenta giorni ed una definizione logica al momento comunque della contestazione del reato.

Per tali motivi credo che non vi sia alcuna possibilità di dubbia interpretazione lessicale, perché l'obbligo di comunicazione del giudice è legato all'obbligo di richiesta dell'autorizzazione a proseguire l'azione penale. Se vi fosse eventualmente qualche dubbio, possiamo cercare una nuova formulazione, cercando comunque di evitare un ritorno puro e semplice a quella formulazione tronca che avevamo adottato in precedenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferrara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho l'impressione che i colleghi del gruppo della democrazia cristiana siano incorsi probabilmente in un equivoco, perché in realtà questo comma — come hanno giustamente osservato sia il presidente della Commissione Labriola sia poc'anzi il collega Spadaccia — ha un solo obiettivo. Siamo in sede di revisione costituzionale, è necessario che gli istituti costituzionalmente disciplinati emergano dal testo; e, se non vi fosse questo comma sull'autorizzazione a proseguire l'azione penale, non vi sarebbe nessun esplicito riferimento testuale ad un istituto che presiede a tutta la disciplina relativa all'immunità.

Vorrei insistere nel chiedere ai colleghi della democrazia cristiana di rivalutare la loro posizione e di considerare questo come un comma necessario per una disciplina coerente e chiara dell'istituto dell'immunità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento della Commis-

sione 0.1.15.16, accettato dal Governo, con la modificazione di cui ho dato poc'anzi lettura.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	465
Maggioranza	233
Voti favorevoli	238
Voti contrari	227

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento Loda 0.1.15.4.

FRANCESCO LODA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO LODA. Signor Presidente, ritiriamo questo subemendamento, perché per una parte è stato assorbito dalla votazione appena effettuata, per altre parti è confluito negli emendamenti che voteremo successivamente, e per l'ultima parte ci riserviamo di votare il subemendamento Battaglia 0.1.15.7.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Loda.

Passiamo alla votazione del subemendamento Pazzaglia 0.1.15.11.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pazzaglia 0.1.15.11, non accettato dalla Commissione, nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	474
Votanti	473
Astenuti	1
Maggioranza	237
Voti favorevoli	33
Voti contrari	440

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 0.1.15.15 della Commissione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vernola. Ne ha facoltà.

NICOLA VERNOLA. Il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore di questo subemendamento, pur mantenendo la riserva sull'intero comma, così come formulato dalla Commissione. Voteremo a favore perché l'introduzione del termine dei 30 giorni dal primo atto d'indagine, «e comunque prima della contestazione del reato», — valendo questo «e comunque» nell'ipotesi che la contestazione del reato possa giungere prima della consumazione dei 30 giorni — avvicina tutta la norma alla nostra tesi principale, contenuta nell'emendamento Gargani 1.22, secondo la quale deve trattarsi di autorizzazione a procedere e non a proseguire, per cui l'autorizzazione deve precedere qualsiasi atto istruttorio o l'inizio di qualsiasi indagine.

Pertanto, ritenendo questo subemendamento 0.1.15.15 comunque migliorativo del testo complessivo della Commissione, sul quale manteniamo la nostra riserva, noi voteremo a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

ALDO RIZZO. Dichiaro che voterò a favore del subemendamento 0.1.15.15 della Commissione. Il mio voto favorevole è motivato dal fatto che trovo opportuno che la richiesta di autorizzazione a proseguire l'azione penale nei confronti del parlamentare possa essere formulata non subito dopo l'inizio della azione penale, ma entro 30 giorni dal primo atto d'indagine. Trovo opportuno tale termine, perché esso certamente consente al giudice di effettuare tutte le indagini necessarie per chiarire meglio la vicenda processuale, e ciò anche a tutela del parlamentare.

Ma c'è un punto che a mio avviso me-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

rita di essere meglio chiarito ed è per questo che io intervengo, al fine di evitare dubbi interpretativi. Credo, infatti, signor Presidente, che debba essere precisato che il testo, allorché stabilisce che la richiesta di autorizzazione a procedere deve essere formulata entro 30 giorni dal primo atto d'indagine, intende riferirsi non alle indagini preliminari, ma a quelle istruttorie, cioè alle indagini compiute in sede di procedimento penale, in sede di istruttoria sommaria o formale. Se il riferimento fosse alle indagini preliminari, avremmo infatti delle conseguenze di notevole gravità ed il testo vorrebbe dire, in buona sostanza, che il magistrato che proceda ad indagini preliminari, ancor prima che venga iniziato il procedimento penale, deve, entro 30 giorni, o richiedere l'archiviazione o iniziare il procedimento penale e quindi domandare l'autorizzazione a proseguire l'azione penale al Parlamento. Poiché in 30 giorni è obiettivamente assai difficile che si possano raccogliere prove a carico del parlamentare, una tale interpretazione consentirebbe, come conseguenza, o la facile archiviazione degli atti in sede giudiziaria, o il facile diniego dell'autorizzazione a proseguire l'azione penale in sede parlamentare.

Ritengo che sia opportuno mettere in evidenza che una tale interpretazione non è però consentita, perché la nuova disciplina configura l'autorizzazione che deve essere data dal Parlamento come un'autorizzazione a proseguire l'azione penale e non come un'autorizzazione a procedere. Se, dunque, il procedimento penale è già iniziato — tant'è che si chiede l'autorizzazione a proseguire l'azione penale — è chiaro che le indagini cui fa riferimento il testo del subemendamento non possono essere che quelle effettuate in sede di istruttoria sommaria e formale, con la conseguenza che il termine di 30 giorni, previsto dal subemendamento, non riguarda le indagini preliminari, rispetto alle quali non c'è, quindi, alcun termine di decadenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE, Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.15.15 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	474
Votanti	472
Astenuti	2
Maggioranza	237
Voti favorevoli	329
Voti contrari	143

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Malgari
 Amato Giuliano
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Azzaro Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eirase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bohicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio

Briccola Italo

Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni

Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Ingrao Pietro**Iatini Ugo****Jovannitti Alvaro****Labriola Silvano****Lamorte Pasquale****Lanfranchi Cordioli Valentina****La Penna Girolamo****La Russa Vincenzo****Lattanzio Vito****Lega Silvio****Levi Baldini Ginzburg Natalia****Ligato Lodovico****Loda Francesco****Lodigiani Oreste****Lombardo Antonino****Lo Porto Guido****Lops Pasquale****Lucchesi Giuseppe****Lussignoli Francesco Pietro****Macaluso Antonino****Macciotta Giorgio****Maceratini Giulio****Macis Francesco****Madaudo Dino****Magri Lucio****Mainardi Fava Anna****Malfatti Franco Maria****Malvestio Piergiovanni****Manca Nicola****Manchinu Alberto****Mancini Vincenzo****Mancuso Angelo****Manfredi Manfredo****Manna Angelo****Mannino Antonino****Mannino Calogero****Mannuzzu Salvatore****Marrucci Enrico****Martellotti Lamberto****Martinat Ugo****Martinazzoli Mino****Martino Guido****Masina Ettore****Massari Renato****Mastella Clemente****Mattarella Sergio****Matteoli Altero****Mazzone Antonio****Meleleo Salvatore****Melillo Savino****Memmi Luigi****Meneghetti Gioacchino****Mensorio Carmine****Merloni Francesco****Merolli Carlo****Miceli Vito****Micheli Filippo****Migliasso Teresa****Minervini Gustavo****Minozzi Rosanna****Minucci Adalberto****Montanari Fornari Nanda****Montessoro Antonio****Mora Giampaolo****Moro Paolo Enrico****Moschini Renzo****Motetta Giovanni****Mundo Antonio****Muscardini Palli Cristiana****Napoli Vito****Napolitano Giorgio****Nebbia Giorgio****Nenna D'Antonio Anna****Nicolini Renato****Nicotra Benedetto****Nucara Francesco****Nucci Mauro Anna Maria****Occhetto Achille****Olcese Vittorio****Olivi Mauro****Orsenigo Dante Oreste****Orsini Bruno****Orsini Gianfranco****Paganelli Ettore****Pallanti Novello****Palmieri Ermenegildo****Palmini Lattanzi Rosella****Palopoli Fulvio****Parigi Gastone****Parlato Antonio****Pasqualin Valentino****Pastore Aldo****Patria Renzo****Patuelli Antonio****Pedrazzi Cipolla Anna Maria****Pellegatta Giovanni****Pellicanò Gerolamo****Perrone Antonino**

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Rari Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio

Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Tassone Mario
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivonne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Abete Giancarlo
 Andreotti Giulio
 Anselmi Tina
 Armato Baldassare
 Barbalace Francesco

Casini Carlo
 Corder Marino
 Corti Bruno
 Dell'Unto Paris
 Di Donato Giulio
 Ferrari Silvestro
 Forte Francesco
 Gullotti Antonino
 Lobianco Arcangelo
 Marianetti Agostino
 Martelli Claudio
 Pandolfi Filippo Maria
 Pellizzari Gianmario
 Pontello Claudio
 Rodotà Stefano
 Sanza Angelo Maria
 Sinesio Giuseppe
 Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti)

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento Battaglia 0.1.15.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

TOMMASO ALIBRANDI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alibrandi.

Passiamo al subemendamento 0.1.15.14 della Commissione. Devo avvertire che, nell'ipotesi in cui questo subemendamento fosse approvato, il subemendamento Battaglia 0.1.15.7 si intenderebbe precluso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sul subemendamento 0.1.15.14 della Commissione l'onorevole Mannuzzu. Ne ha facoltà.

SALVATORE MANNUZZU. Signor Presidente, intendo esprimermi a favore del subemendamento 0.1.15.14 della Commissione. Secondo il testo dell'emendamento 1.15 si ritiene esistere la volontà di concedere l'autorizzazione sulla base della mancata approvazione di una proposta motivata di diniego. Restano però, eviden-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

temente, dei dubbi, e ci si domanda con fondatezza alla scadenza di quale termine sia collegato questo effetto. Il subemendamento sul quale siamo chiamati a votare è risolutivo di questi dubbi, stabilendo un potere dell'autorità giudiziaria di proseguire l'azione penale se, trascorso il termine di 120 giorni (la precisazione mi pare estremamente opportuna), l'Assemblea non adotta un provvedimento di merito di autorizzazione o di diniego dell'autorizzazione stessa.

Non credo che esistano difficoltà di lettura in questo senso. La deliberazione di cui si parla concerne il merito della richiesta. Non può trattarsi di un atto soltanto procedurale ed interlocutorio, per esempio di una rimessione alla Giunta, come di fatto è accaduto, sia pure raramente.

Le ragioni di questa interpretazione sono letterali e sostanziali. Nella lettera il termine «deliberazione» del subemendamento al nostro esame va collegato alla frase posta all'inizio del primo periodo dell'emendamento 1.15, laddove si prevede una pronuncia dell'Assemblea della Camera sulla richiesta dell'autorità giudiziaria, cioè sul merito di tale richiesta.

Ma, come sempre, sono più forti gli argomenti di carattere sostanziale. Infatti, non avrebbe ragione di essere la garanzia, che ci costa un tanto lungo ed appassionato confronto, se un provvedimento meramente procedurale dell'Assemblea potesse eluderla. L'interesse garantito è, infatti, che la Camera, nel termine dato, assuma la responsabilità politica di dire sì o no alla richiesta dei giudici, affinché non ci siano insabbiamenti, come si usa chiamarli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sul sub'emendamento 0.1.15.14 della Commissione l'onorevole Vernola. Ne ha facoltà.

NICOLA VERNOLA. Signor Presidente, pur dando atto alla Commissione di avere introdotto con questo subemendamento in un certo modo un miglioramento al precedente testo, perchè non si pevede

più la proposta motivata di diniego, tuttavia il subemendamento in questione ci trova contrari, perchè mantiene sostanzialmente l'istituto del silenzio-assenso.

Orbene, vorrei che i colleghi che non hanno avuto la possibilità di seguire i lavori dell'Assemblea e quelli del Comitato dei nove e della Commissione sappiano che l'obiettivo unanime di quest'ultima è stato quello di introdurre il termine di 120 giorni entro il quale la Camera di appartenenza del parlamentare a cui si riferisce la richiesta di autorizzazione a procedere o a proseguire l'azione penale deve pronunciarsi.

Questa norma va vista in collegamento con il successivo subemendamento della Commissione 0.1.15.13, in cui si prevede che il regolamento di ciascuna Camera prescriva le procedure atte a garantire le tempestive deliberazioni dell'Assemblea previste dai precedenti commi.

Ebbene, se ci attrezziamo con la norma e con la preannunciata proposta di modifica al regolamento per fare in modo che la Camera abbia l'obbligo di pronunciarsi entro 120 giorni, il mantenimento della norma in questione (che sembra essere di ulteriore garanzia ma che, invece, è superflua, se non addirittura pericolosa e contraddittoria), che nasconde un silenzio-assenso, non ha più significato, anzi indebolisce quella parte della normativa che tende a rendere obbligatoria la pronuncia nel termine dei 120 giorni perchè, sia pure in ipotesi, va a prevedere la possibilità che la Camera non rispetti tale termine.

Oltre alla riserva complessiva, già esposta, relativa a tutto il comma, queste sono le ragioni che ci inducono ad esprimere il nostro voto contrario sul emendamento della Commissione 0.1.15.14 (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riz. Ne ha facoltà.

ROLAND RIZ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per esprimere il voto contrario dei deputati della

Südtiroler Volkspartei sul subemendamento 0.1.15.14, della Commissione, ma anche per esprimere il nostro dissenso sull'inciso che vorrebbe introdurre quel silenzio-assenso che noi riteniamo di estrema gravità.

È facile prevedere, onorevoli colleghi, che la maggioranza parlamentare di turno (e dico volutamente «di turno») proteggerà i suoi parlamentari e che il totale silenzio, con la conseguente esposizione del singolo al processo penale ed alla successiva campagna denigratoria, calerà solo su coloro che non sono graditi alla maggioranza di turno in questione.

Badate, onorevoli colleghi, che questo silenzio calerà sul singolo senza alcun riscontro obiettivo (e questo è il punto essenziale), cioè senza che un dibattito parlamentare abbia fatto luce sull'accusa.

Escludendo la pubblicità del dibattito in Assemblea, si fa inoltre mancare la verifica intorno alle ragioni che hanno indotto la maggioranza di una Camera ad autorizzare il proseguimento dell'azione penale nei confronti del singolo parlamentare. In altre parole, si fa venir meno la trasparenza dei motivi per cui si concede l'autorizzazione a procedere contro un determinato deputato o senatore. Ciò appare a noi, a dir poco, estremamente grave.

Diciamo anche che il silenzio-assenso è sostanzialmente contrario al principio dell'immunità parlamentare, che trova la sua giustificazione nella necessità di garantire l'indipendenza del deputato o del senatore rispetto ad azioni penali e a misure coercitive promosse per motivi di persecuzione politica.

Storicamente l'immunità parlamentare è stata garanzia di libertà ed è stata elemento basilare per lo sviluppo della democrazia. Essa va quindi rigorosamente difesa.

In particolare, onorevoli colleghi, l'immunità parlamentare deve essere salvaguardata, in un sistema come il nostro, per tre ragioni che meritano la vostra attenzione.

In primo luogo, dobbiamo tener conto che nel nostro sistema vi è una totale indi-

pendenza del terzo potere, non soggetto ad alcun controllo politico. Non dico che siamo arrivati ad uno Stato dei giudici: certo è, però, che il terzo potere spesso travalica i limiti costituzionalmente assegnatigli, invadendo volutamente la sfera del potere esecutivo e di quello legislativo, come dimostrano esempi recenti, tra cui quello del provvedimento pretorile sul numero chiuso nelle facoltà universitaria di medicina (non posso, purtroppo, richiamarli tutti!).

In secondo luogo, nel nostro sistema è consentito senza limiti il protagonismo dei giudici, che ha portato alcuni di essi a compiere vere e proprie aggressioni politiche, su basi del tutto infondate e assurde, contro parlamentari, ministri e contro lo stesso Presidente del Consiglio. Teniamo conto di ciò.

In terzo luogo, nel nostro sistema vige la normativa per cui il pentito o il dissociato di turno può fare il nome di uomini politici e di personalità importanti, allo scopo di tirarsi fuori dalle conseguenze che altrimenti dovrebbe subire per le condotte criminose poste in essere. Bisogna stare, dunque, molto attenti. Bisogna rendere trasparente la motivazione in base alla quale si concede l'autorizzazione a procedere.

Queste sono le ragioni che inducono i deputati della mia parte politica con i loro voti — pur se numericamente limitati e tuttavia estremamente convinti —, ad esprimersi in senso contrario al subemendamento 0.1.15.14 della Commissione, sul quale chiediamo la votazione per parti separate. (*Applausi dei deputati del Südtiroler Volkspartei e al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Purtroppo, signora Presidente, noi stiamo elaborando delle norme molto complicate, come punto di arrivo di un dibattito abbastanza complicato, persino un po' schizofrenico. Vorrei infatti ricordare al collega Vernola che, questa mattina, l'istituto del silenzio-assenso non esisteva, nel testo in discus-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

sione: solo in seguito ad una serie di preoccupazioni da lui esternate, tale istituto è stato reintrodotta. Ricordo ai colleghi comunisti che, nello scorcio di dibattito generale svoltosi prima dell'interruzione dei lavori di fine anno, il collega Spagnoli poteva dire giustamente che il silenzio-assenso «è scomparso dalla norma». Questa mattina, l'istituto è stato reintrodotta: non ho capito bene il perché, ma certo si è voluto venire incontro ad alcune esigenze prospettate dal collega Vernola.

Su questo punto ho le idee chiare, e le ho espresse sia nella discussione sulle linee generali, sia nel mio intervento di ieri, in fase di esame dell'articolo unico. Non posso dunque che ribadire tutte le mie preoccupazioni sull'istituto in questione. Noi stiamo passando da una situazione caratterizzata da una norma che rischiava di trasformare l'immunità in impunità e la prerogativa in privilegio, ad una situazione contraddistinta da una norma che stabilisce privilegi o comunque tutela le prerogative soltanto delle maggioranze di turno, come diceva poco fa il collega Riz, o — peggio ancora — dei grandi partiti. Ciò renderà assai più difficile la tutela della minoranza o del singolo deputato. Come è evidente, infatti, la richiesta di autorizzazione a proseguire l'azione penale nei confronti del grande *leader* richiamerà certamente il numero legale, per il desiderio di difendere o per quello di impallinare il tale personaggio; mentre il piccolo deputato, il deputato scomodo, il deputato di minoranza correrà il rischio di non essere tutelato dal diritto-dovere della Camera di deliberare su tali argomenti.

Per queste ragioni mi sembra che il ritorno dell'istituto sia denso di preoccupazioni e di pericolosità; preoccupazioni e pericolosità che in questa sede non posso che riconfermare.

LUIGI DINO FELISETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo subemendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI DINO FELISETTI. Se possibile, signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi ed in particolare degli onorevoli Vernola e Riz, i quali, con diverse argomentazioni, si sono pronunciati contro questo subemendamento.

Vorrei che ci intendessimo su un punto. Non intendo cambiare le idee di nessuno, non ho questa presunzione. Desidero, però, far presente che se il subemendamento in discussione non viene approvato possiamo anche andarcene a casa. L'intero provvedimento e la modifica in discussione, infatti, vertono proprio ed esclusivamente su questo elemento fondamentale, senza il quale rimane in piedi l'attuale disciplina, che prevede automaticamente la non autorizzazione in caso di mancata pronuncia della Camera.

Qual è la ragione per la quale, in sostanza, colleghi, ci siamo — diciamo — caricati di questo istituto? Se non ci intendiamo su questo punto, ripeto, non ha senso continuare a discutere. La ragione è che, a torto o a ragione — e ognuno di noi in questa materia può avere l'intimo convincimento che crede, ed io lo rispetto —, abbiamo avvertito l'esigenza che qualcosa deve cambiare.

Sia chiaro che non è in discussione l'istituto dell'immunità parlamentare. Anzi, in questo modo noi intendiamo garantire tale istituto. Ciò che è in discussione, nel paese e qui dentro, è il modo in cui l'immunità parlamentare è stata gestita con la nota pratica dell'insabbiamento.

Finora, infatti, con una formula perfettamente costituzionale — ed infatti oggi parliamo di modifica della Costituzione —, senza un pronunciamento della Camera non vi è autorizzazione. Il diniego in questo caso viene pronunciato con il silenzio; di qui la necessità di modificare questo punto, altrimenti non cambia assolutamente nulla rispetto alla situazione attuale.

Credo non meriti tanta considerazione quanto sostenuto — anche se tanta, invece, è la considerazione per la persona da cui proviene — dal collega Riz, che sembra porre l'accento sulla motivazione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

del provvedimento. L'argomento è un altro. Voglio essere più esplicito. Nel contesto dell'emendamento 1.15 della Commissione, di cui quello in discussione è solo un subemendamento, si considerano tre momenti di possibile intervento da parte dell'autorità giudiziaria: la carcerazione preventiva (oltre a tutti i provvedimenti attinenti alle ispezioni, alle perquisizioni e quant'altro), la carcerazione in cui si trovi il cittadino eletto deputato al momento della elezione, e la carcerazione o detenzione che consegua alla pronuncia di una sentenza a carico di un deputato.

Ebbene, colleghi, rispetto a questi tre momenti molto importanti non opera la norma-taglione in base alla quale, se la Camera non si pronunzia entro il termine previsto, scatta automaticamente l'autorizzazione. L'emendamento 1.15 della Commissione, infatti, giustamente, si fa carico della differenza che sussiste tra un provvedimento che — diciamo — impedisce la presenza del parlamentare in aula, qual è la carcerazione, ed un procedimento penale, cosa ben diversa dalla restrizione della libertà personale. Torno a ripetere e concludo ufficialmente questa mia dichiarazione a nome del gruppo socialista: o la legge di modifica della Costituzione che stiamo esaminando si giustifica per questo passaggio, oppure non si giustifica affatto. Infatti, respingere questo subemendamento significa riconfermare l'attuale disciplina per la quale senza autorizzazione non si può procedere.

Voteremo a favore di questo subemendamento, migliorativo del testo, così come voteremo a favore dell'intero emendamento 1.15 della Commissione che contiene la nuova disciplina.

ALDO BOZZI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo subemendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO BOZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il discorso sulla revisione costituzionale dell'istituto dell'immunità

cade in un momento difficile per una qualche frizione esistente tra potere politico, Parlamento ed ordine giudiziario, e ciò può non dico giustificare, ma almeno spiegare taluni atteggiamenti. Però è anche vero che nella coscienza popolare è largamente diffusa l'esigenza di una revisione in senso più restrittivo dell'istituto dell'immunità parlamentare.

A me pare che abbia ragione il collega Felisetti quando afferma che l'innovazione centrale, unica, del progetto di legge al nostro esame sta nell'introduzione dell'istituto del cosiddetto silenzio-assenso che non è, come ho detto questa mattina in sede di Comitato dei nove, una sanzione, ma un modo di manifestare la volontà della Camera attraverso il silenzio.

Qual è l'obiettivo della riforma? Fare in modo che la Camera possa pronunciarsi o espressamente o tacitamente. Si tratta di metodi che vanno nella stessa direzione.

Il silenzio-assenso, ripeto, è un modo di manifestare una volontà positiva e tutti dobbiamo tener presente che c'è uno strumento, quello della mancanza del numero legale, che nonostante qualunque modifica del regolamento può impedire la votazione. È contro questa possibilità che sta l'istituto del silenzio-assenso per il quale noi voteremo a favore.

TOMMASO ALIBRANDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO ALIBRANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano voterà a favore di questo subemendamento perché convinto che rappresenti un punto qualificante della intera legge: non si tratta di procedimenti sanzionatori, ma di mero comportamento concludente. Condividiamo le osservazioni del collega Labriola e cioè che nella pratica, probabilmente, questo istituto avrà ben scarsa applicazione perché le riforme del regolamento che la Camera si impegna ad adottare dovrebbero rendere certamente possibile la decisione entro i

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

120 giorni. Ma tutto ciò rimane sul piano puramente statistico e quantitativo, mentre il salto di qualità si fa nell'affermare un principio, la cui bontà sempre più ci convince. Dico questo proprio per le argomentazioni *a contrario* che qui sono state sollevate, perché queste si fondano su disfunzioni (voglio usare soltanto questo termine!), su prassi scorrette, su meccanismi endocamerale che invece ci auguriamo siano, per il futuro, evitati con l'istituto che stiamo per votare.

Occorre che la Camera gestisca correttamente la riforma dell'immunità parlamentare; ritengo, come tutto il gruppo repubblicano, che il nuovo istituto — probabilmente verrà applicato in casi rarissimi — rappresenti una norma di chiusura per garantire l'interpretazione secondo buona fede e secondo correttezza dell'istituto delle prerogative parlamentari.

ALESSANDRO REGGIANI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul subemendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Signor Presidente, noi manifestiamo rispettosamente il nostro dissenso nei confronti di questo subemendamento, per un motivo di razionalità. Se l'immunità parlamentare ha un significato, lo ha nella misura in cui costituisce una condizione di procedibilità.

Affermare l'esistenza dell'istituto dell'immunità parlamentare, che si prefigge di tutelare non soltanto i deputati, ma il Parlamento e le istituzioni nel loro complesso, e allo stesso tempo dire che il silenzio equivale ad assenso, trasferendo nell'ambito del diritto penale un istituto che assolutamente non esiste ed è il contrario della chiarezza e del principio di informazione che stanno alla base di qualunque procedura di carattere penale, costituisce un non senso. Per questo siamo contrari al contenuto di questo subemendamento.

GIOVANNI FERRARA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrara, non posso purtroppo darle la parola, in quanto ha già parlato l'onorevole Manuzzu.

GIOVANNI FERRARA. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque ai voti, dopo che avrò dato lettura del subemendamento. L'argomento infatti è talmente importante che ritengo sia opportuno che tutti conoscano l'esatta formulazione del subemendamento.

«Al terzo capoverso sostituire le parole: "l'autorizzazione è concessa se l'Assemblea non approva una proposta motivata di diniego" con le seguenti: "in ogni caso, trascorso il termine suindicato senza deliberazione dell'Assemblea, l'azione penale prosegue" (Commenti al centro).

FRANCESCO PIRO. *Cupio dissolvi!*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.15.14 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	487
Votanti	479
Astenuti	8
Maggioranza	240
Voti favorevoli	210
Voti contrari	269

(La Camera respinge — Vivi commenti).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora al subemendamento Battaglia 0.1.15.7.

Onorevole Battaglia, nel suo subemendamento lei dice «a maggioranza assoluta». Come accezione normale «maggioranza assoluta» equivale a maggioranza assoluta dei componenti. Vorrei quindi suggerire di aggiungere questa espressione, appunto per evitare equivoci.

ADOLFO BATTAGLIA. Sta bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Battaglia 0.1.15.7, nel testo modificato non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	485
Votanti	479
Astenuti	6
Maggioranza	240
Voti favorevoli	205
Voti contrari	274

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ferrara 0.1.15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	481
Votanti	473
Astenuti	8
Maggioranza	237
Voti favorevoli	195
Voti contrari	278

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi! Onorevoli colleghi, un po' di silenzio!

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferreti Margari
 Ambrogio Franco
 Andreatta Beniamino
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Balzardi Piero Angelo	Cabras Paolo
Baracetti Arnaldo	Caccia Paolo
Barbato Andrea	Cafiero Luca
Barca Luciano	Calamida Franco
Barontini Roberto	Calonaci Vasco
Barzanti Nedo	Calvanese Flora
Baslini Antonio	Campagnoli Mario
Bassanini Franco	Cannelonga Severino
Battaglia Adolfo	Canullo Leo
Battistuzzi Paolo	Capecchi Pallini Maria Teresa
Becchetti Italo	Capria Nicola
Belardi Merlo Eriase	Caprili Milziade Silvio
Bellini Giulio	Caradonna Giulio
Bellocchio Antonio	Cardinale Emanuele
Belluscio Costantino	Carelli Rodolfo
Benedikter Johann	Caria Filippo
Benevelli Luigi	Carpino Antonio
Bernardi Antonio	Carrus Nino
Bernardi Guido	Casalinuovo Mario
Berselli Filippo	Casati Francesco
Bianchi Fortunato	Casini Pier Ferdinando
Bianchi Beretta Romana	Castagnetti Guglielmo
Bianchi di Lavagna Vincenzo	Castagnola Luigi
Bianchini Giovanni	Cattanei Francesco
Biasini Oddo	Cavagna Mario
Binelli Gian Carlo	Cavigliasso Paola
Biondi Alfredo Paolo	Cazora Benito
Birardi Mario	Ceci Bonifazi Adriana
Bocchi Fausto	Cerquetti Enea
Bochicchio Schelotto Giovanna	Cerrina Feroni Gian Luca
Bodrato Guido	Chella Mario
Boetti Villanis Audifredi	Cherchi Salvatore
Bonalumi Gilberto	Ciafardini Michele
Boncompagni Livio	Ciampaglia Alberto
Bonetti Andrea	Ciancio Antonio
Bonetti Mattinzoli Piera	Ciccardini Bartolo
Bonferroni Franco	Cifarelli Michele
Bonfiglio Angelo	Ciocci Lorenzo
Borghini Gianfranco	Ciofi degli Atti Paolo
Borri Andrea	Cirino Pomicino Paolo
Bortolani Franco	Cocco Maria
Bosco Manfredi	Codrignani Giancarla
Boselli Anna-detta Milvia	Colombini Leda
Bosi Maramotti Giovanna	Colombo Emilio
Botta Giuseppe	Colucci Francesco
Bottari Angela Maria	Columba Mario
Bozzi Aldo	Colzi Ottaviano
Bressani Piergiorgio	Cominato Lucia
Briccola Italo	Conte Antonio
Brina Alfio	Conte Carmelo
Bruzzani Riccardo	Conti Pietro
Bulleri Luigi	Contu Felice

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Correale Paolo
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco

Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro
Labriola Silvano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Masina Ettore
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo

Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicolini Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni

Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Abete Giancarlo
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Armato Baldassare
Barbalace Francesco
Casini Carlo
Corder Marino
Corti Bruno
Dell'Unto Paris
Di Donato Giulio
Ferrari Silvestro
Forte Francesco

Gullotti Antonino
Lobianco Arcangelo
Marianetti Agostino
Martelli Claudio
Massari Renato
Pandolfi Filippo Maria
Pellizzari Gianmario
Pontello Claudio
Rodotà Stefano
Sanza Angelo Maria
Sinesio Giuseppe
Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti)

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Battaglia 0.1.15.8, che il presentatore è stato invitato a ritirare.

Onorevole Battaglia, mantiene il suo subemendamento?

ADOLFO BATTAGLIA. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Nel Comitato dei nove, stamane, avevamo detto che saremmo stati disposti a ritirare il subemendamento in questione, favorendo così la predisposizione di un testo equilibrato, quale quello proposto dalla Commissione, su cui il Comitato stesso si era attestato con i propri subemendamenti.

Siccome il subemendamento 0.1.15.14 della Commissione è stato poc'anzi respinto, sottopongo alla Camera l'opportunità di approvare il mio subemendamento in quanto precisa quali sono le ragioni ed i limiti entro cui l'autorizzazione a procedere può essere negata.

Con lo stesso spirito con cui ha parlato il collega Vernola poco fa, motivando il voto contrario al subemendamento della Commissione, ribadisco la mia intenzione di mantenere il mio subemendamento ed invito il collega Vernola ed il gruppo della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

democrazia cristiana, oltre agli altri colleghi, ad approvarlo.

NICOLA VERNOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA VERNOLA. Siccome sono stato chiamato in causa, sia personalmente, sia per il gruppo, dal collega Battaglia, desidero spiegare le ragioni del nostro voto contrario sul subemendamento in questione, per altro esplicitate questa mattina dalla stragrande maggioranza della Commissione.

Mi sembra scontato che lo spirito dell'istituto della autorizzazione a procedere sia quello di evitare azioni persecutorie ai danni dei membri del Parlamento o attentati al libero esercizio delle funzioni parlamentari. Inserire una disposizione del genere, anche se a fini soltanto esplicativi, in una norma costituzionale, mi sembra però innanzitutto anacronistico e, sotto un certo profilo, riduttivo dello stesso istituto dell'immunità parlamentare. Inoltre, ciò farebbe sì che ogni diniego di autorizzazione a procedere si tradurrebbe in una sfida aperta nei confronti dei magistrati che hanno formulato richiesta di autorizzazione, in quanto il diniego conterrebbe implicitamente l'accusa per il magistrato di essere un persecutore o un attentatore al libero esercizio delle funzioni parlamentari. Lasciamo invece che sia ciascuna Camera ad esercitare questo potere delicatissimo previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Applausi al centro*).

GIOVANNI FERRARA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, l'affermazione di principio contenuta nel subemendamento Battaglia 0.1.15.8 non può che trovare tutti consenzienti: ci mancherebbe altro. Ma proprio per questo mi pare che tale emendamento

non abbia un significato normativo, ma piuttosto un significato morale, di ammonimento, non essendo altro che la traduzione in termini dottrinari dell'istituto dell'autorizzazione a procedere. Per questa ragione giustamente è stato rivolto all'onorevole Battaglia l'invito a ritirarlo. Se invece l'onorevole Battaglia lo mantiene, al mio gruppo non resta che astenersi dalla votazione su questo subemendamento, che mi sembra carente di forza e di significato normativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Battaglia 0.1.15.8, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	475
Votanti	294
Astenuti	182
Maggioranza	148
Voti favorevoli	52
Voti contrari	242

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Battaglia 0.1.15.9, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	476
Maggioranza	239
Voti favorevoli	35
Voti contrari	441

(La Camera respinge).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.15.13 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	447
Votanti	445
Astenuti	2
Maggioranza	223
Voti favorevoli	341
Voti contrari	104

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Malgari
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco

Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo Paolo
 Birardi Mario
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo

Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio

Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Masina Ettore
Massari Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monfredi Nicola
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio

Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Rinaldi Luigi	Sospiri Nino
Rindone Salvatore	Spagnoli Ugo
Riz Roland	Spataro Agostino
Rizzi Enrico	Stegagnini Bruno
Rizzo Aldo	Sterpa Egidio
Rocchi Rolando	Strumendo Lucio
Rocelli Gianfranco	Sullo Fiorentino
Rognoni Virginio	
Romano Domenico	Tagliabue Gianfranco
Romita Pier Luigi	Tancredi Antonio
Ronzani Gianni Vilmer	Tassi Carlo
Rosini Giacomo	Tassone Mario
Rosattini Stefano	Tedeschi Nadir
Rossi Alberto	Tesini Giancarlo
Rossi di Montelera Luigi	Testa Antonio
Rossino Giovanni	Toma Mario
Rubino Raffaello	Torelli Giuseppe
Ruffini Attilio	Tortorella Aldo
Russo Ferdinando	Trabacchi Felice
Russo Raffaele	Trantino Vincenzo
	Trappoli Franco
Sacconi Maurizio	Trebbi Ivanne
Salerno Gabriele	Tringali Paolo
Samà Francesco	Triva Rubes
Sandirocco Luigi	
Sanese Nicola	Umidi Sala Neide Maria
Sanfilippo Salvatore	Usellini Mario
Sanguineti Mauro Angelo	
Sanlorenzo Bernardo	Vecchiarelli Bruno
Sannella Benedetto	Ventre Antonio
Santini Renzo	Vernola Nicola
Santuz Giorgio	Vignola Giuseppe
Sapio Francesco	Vincenzi Bruno
Saretta Giuseppe	Viscardi Michele
Sarli Eugenio	Visco Vincenzo Alfonso
Sarti Armando	Viti Vincenzo
Sastro Edmondo	Vizzini Carlo Michele
Savio Gastone	
Scaglione Nicola	Zamberletti Giuseppe
Scaiola Alessandro	Zambon Bruno
Scaramucci Guaitini Alba	Zampieri Amedeo
Segni Mariotto	Zangheri Renato
Senaldi Carlo	Zaniboni Antonino
Seppia Mauro	Zanini Paolo
Serafini Massimo	Zarro Giovanni
Serrentino Pietro	Zolla Michele
Serri Rino	Zoppetti Francesco
Silvestri Giuliano	Zoppi Pietro
Soave Sergio	Zoso Giuliano
Sodano Giampaolo	Zuech Giuseppe
Soddu Pietro	Zurlo Giuseppe
Sorice Vincenzo	

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Sono in missione:

Abete Giancarlo
 Andreotti Giulio
 Anselmi Tina
 Armato Baldassare
 Casini Carlo
 Corder Marino
 Corti Bruno
 Dell'Unto Paris
 Di Donato Giulio
 Ferrari Silvestro
 Forte Francesco
 Gullotti Antonino
 Lobianco Arcangelo
 Marianetti Agostino
 Martelli Claudio
 Pandolfi Filippo Maria
 Patria Renzo
 Pellizzari Gianmario
 Pontello Claudio
 Rodotà Stefano
 Sanza Angelo Maria
 Sinesio Giuseppe
 Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti)

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15 della Commissione, su cui è stata richiesta la votazione per parti separate, nel senso di votare l'alinea e il primo capoverso, e quindi i successivi capoversi dell'emendamento, nel testo modificato dai subemendamenti approvati.

ROLAND RIZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLAND RIZ. Signor Presidente, vorrei chiedere anche che si proceda alla votazione separata, nell'ambito del terzo comma, dell'inciso relativo al silenzio-assenso. In caso contrario, preannuncio che noi voteremo contro il terzo comma dell'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Riz, la prego di specificare la sua richiesta.

ROLAND RIZ. Rinunzio alla richiesta, signor Presidente.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Anche il gruppo del MSI-destra nazionale, signor Presidente, è d'accordo per votare separatamente i singoli commi e preannuncio che voteremo contro il terzo comma.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, ritengo che non si debba votare il primo comma di questo emendamento della Commissione, interamente sostitutivo, in quanto in precedenza abbiamo già respinto il subemendamento Spagnoli 0.1.15.3, che tendeva a mantenere il primo comma dell'attuale stesura dell'articolo 68 della Costituzione. Poi abbiamo approvato il subemendamento Alibrandi 0.1.15.2 modificativo del testo del primo comma su cui dovremmo ora nuovamente votare. Penso invece che, in realtà, questo primo comma sia già stato approvato nel momento in cui abbiamo effettuato quelle due precedenti votazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, noi ora ci troviamo praticamente nella stessa situazione in cui ci si trova nel momento in cui si deve votare un articolo. In questi casi si vota l'articolo nel testo che risulta dalle modifiche approvate in precedenza. E così ora noi voteremo il primo comma con la modifica testé approvata.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della Commissione*. Un'ultima notazione, si-

gnor Presidente, dopo di che mi rimetterò senz'altro alle sue decisioni.

Desidero soltanto far notare che se ora la Camera dovesse respingere questo primo comma ci troveremmo ad aver deliberato due volte, ma in maniera opposta, sullo stesso oggetto: una prima volta, infatti, abbiamo respinto il subemendamento dell'onorevole Spagnoli, mirante a confermare l'attuale testo dell'articolo 68 e ora, ove respingessimo il primo comma dell'emendamento 1.15 della Commissione, decideremmo in pratica di ripristinare l'attuale testo dell'articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, qualora si verificasse il caso da lei indicato, il primo comma risulterebbe semplicemente soppresso e, quindi, non rivirebbe nulla di quanto già modificato.

Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento 1.15 della Commissione, dall'alinea a tutto il primo capoverso, come modificato dal subemendamento Alibrandi 0.1.15.12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	474
Votanti	470
Astenuti	4
Maggioranza	236
Voti favorevoli	367
Voti contrari	103

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

LUIGI RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI RINALDI. Si ripete un risultato della votazione, segnalato sui nostri banchi, con l'indicatore luminoso che indica l'astensione, mentre sul tabellone generale si accende la luce verde che contraddistingue i voti favorevoli o contrari. Vi è quindi difformità tra l'indicatore luminoso del banco e quello del tabellone.

PRESIDENTE. Onorevole collega, probabilmente può esservi qualche inconveniente, perché risulta evidente da quanto lei ha detto adesso. Poiché però il risultato registrato del tabellone indica 367 voti favorevoli e 103 voti contrari, mi sembra che un eventuale inconveniente sia stato ininfluenza rispetto al risultato della votazione (*Commenti a destra*). Faremo naturalmente controllare il sistema elettronico di votazione, quando avremo terminato.

Votazione segreta

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul secondo capoverso dell'emendamento 1.15 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	472
Votanti	467
Astenuti	5
Maggioranza	234
Voti favorevoli	379
Voti contrari	88

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana

Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazorà Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio

Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredi
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto

Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santuz Giorgio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno

Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizziri Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Abete Giancarlo
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Armato Baldassare
Barbalace Francesco
Casini Carlo
Corder Marino
Corti Bruno
Dell'Unto Paris
Di Donato Giulio
Ferrari Silvestro
Forte Francesco
Gullotti Antonino
Lobianco Arcangelo
Marianetti Agostino
Martelli Claudio
Pandolfi Filippo Maria
Pellizzari Gianmario
Pontello Claudio
Rodotà Stefano
Sanza Angelo Maria
Sinesio Giuseppe
Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Si riprende la discussione.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, se me lo permette, vorrei formulare una considerazione ed una osservazione. Evidentemente, si verifica un'alterazione dei risultati. Non so se l'errore riguarda soltanto i voti espressi da due banchi o l'intero impianto. È bene effettuare un accertamento, anche perché, mentre prima vi era un certo orientamento di votazione, ora ve ne è uno inverso e ciò mi preoccupa.

GIORGIO NAPOLITANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO. La prego, Presidente, di voler effettuare una prova con il sistema elettronico palese, per verificare se vi sia corrispondenza tra i voti singolarmente espressi e il risultato della votazione indicato dal tabellone.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, siccome il terzo comma dell'emendamento 1.15 della Commissione è quello che ha subito le maggiori modifiche a seguito dell'approvazione dei subemendamenti ad esso presentato, vorrei pregarla di darne lettura prima di procedere alla votazione. Per quanto riguarda la richiesta avanzata dall'onorevole Napolitano non ho alcuna difficoltà ad accettarla.

PRESIDENTE. Mentre si procede alla stesura materiale del nuovo testo del terzo comma, possiamo effettuare una votazione palese, mediante procedimento elettronico come chiesto dall'onorevole Napolitano.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Poiché faccio parte di coloro che vogliono abolire il voto segreto, non capisco per quale ragione al mondo, su questo provvedimento, coloro che di solito impongono il voto segreto chiedano che si effettui adesso una votazione palese (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi. Onorevoli colleghi, vi prego di lasciarmi parlare. Onorevole Piro, io la giustifico perché c'è molta confusione, mi sembra però che lei non abbia compreso quanto ho detto (*Applausi all'estrema sinistra*). Nessuno ha chiesto di effettuare una votazione palese sui commi di questo emendamento, sui quali è stato chiesto lo scrutinio segreto. La richiesta avanzata è un'altra, è cioè quella di effettuare una qualsiasi votazione, per esempio sul titolo della legge, a titolo di prova, per verificare così il funzionamento del sistema elettronico di votazione.

PAOLO CIRINO POMICINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO. Signor Presidente, la prova che il sistema elettronico non funziona noi già l'abbiamo in quanto vi è una discrasia tra quanto accade ai banchi e quanto risulta sui tabelloni. Onorevole Napolitano, niente esclude che la corrispondenza delle votazioni palesi non implichi che il sistema elettronico sia guasto quando votiamo a scrutinio segreto. Signor Presidente, le chiedo formalmente di garantire non solo la segretezza del voto, ma soprattutto la corrispondenza dello stesso ai risultati esposti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siccome vi è molta agitazione e non si riesce a trovare una soluzione, in quanto la pro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

posta di una verifica dell'impianto elettronico viene respinta quasi si trattasse di un imbroglio, non ci rimane che procedere alla votazione a scrutinio segreto mediante deposito di palline nelle urne, come si è fatto per decenni.

RODOLFO CARELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RODOLFO CARELLI. Signor Presidente, credo che sia possibile procedere a una prova dell'impianto votando a scrutinio segreto una volta tutti contro, una volta tutti a favore ed una volta astenendoci. In tal modo si potrà verificare se c'è una differenza tra il voto espresso e quello che risulta sul tabellone.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi dispiace, ma occorre verificare il sistema elettronico; si procederà pertanto alla votazione a scrutinio segreto mediante deposito di palline nelle urne.

FRANCO PIRO. È una macchina infernale, bisogna toglierla!

GIORGIO NAPOLITANO. Signor Presidente, vorrei sapere chi ha chiesto la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. È stata chiesta dal gruppo democratico cristiano.

GIORGIO NAPOLITANO. Vorrei sapere allora se il gruppo democristiano insiste nella richiesta di votazione a scrutinio segreto.

TARCISIO GITTI. Sul terzo capoverso dell'emendamento manteniamo la richiesta di votazione a scrutinio segreto, perché esso corrisponde esattamente al subemendamento già respinto dalla Camera in una precedente votazione.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che la votazione riguarda il terzo capoverso dell'emendamento 1.15 della Commissione che è del

seguito tenore: «Quando un membro del Parlamento è sottoposto a procedimento penale, l'autorità giudiziaria ne dà comunicazione alla Camera cui il parlamentare appartiene con richiesta di autorizzazione a proseguire l'azione penale. Sulla richiesta di autorizzazione a proseguire l'azione penale nei confronti di un membro del Parlamento, da trasmettere all'atto della proclamazione o entro 30 giorni dal primo atto d'indagine e comunque prima della contestazione del reato, si pronuncia l'Assemblea della Camera di appartenenza che è a tal fine appositamente convocata e si riunisce entro 120 giorni dalla data di ricezione della richiesta: l'autorizzazione è concessa se la Assemblea non approva una proposta motivata di diniego».

FRANCESCO LODA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO LODA. Siccome è stato letto il terzo comma dell'emendamento 1.15, su cui siamo chiamati a votare, chiedo al Presidente, ma soprattutto al collega Gitti, se viene mantenuta la richiesta di votazione segreta sull'intero comma. Si rende conto il collega Gitti che qualora la Camera respingesse questo comma, non verrebbe travolta soltanto la parte del terzo comma che evidentemente preoccupa i colleghi democristiani — e su questo la Camera si è già pronunciata con la reiezione del precedente subemendamento — ma verrebbe anche travolta tutta la procedura autorizzatoria? Io chiedo ai colleghi democristiani, ed anche ai colleghi di tutti gli altri gruppi, se si rendono conto di questo; chiedo se ci rendiamo conto che quello che è ora in votazione non è solo una parte dispositiva — che è già stata votata e che si riferisce alla questione del silenzio-assenso — ma anche tutta la procedura autorizzatoria. Non so francamente, qualora questo comma venisse respinto, che cosa potremmo ancora votare, e soprattutto non so che cosa rimarrebbe dell'articolo 68.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Erano queste le osservazioni, signor Presidente, che intendevo fare per contribuire ad un chiarimento procedurale.

GIUSEPPE GARGANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Mi lasci osservare che questa è una procedura un po' insolita. Comunque, siccome è opportuno chiarire taluni punti e siccome l'onorevole Loda è già intervenuto, lei, onorevole Gargani, ha facoltà di parlare.

GIUSEPPE GARGANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio dire telegraficamente, con pacatezza, che noi abbiamo votato a favore di alcuni dei subemendamenti, in particolare di due, proprio perché consapevoli dello sforzo compiuto questa mattina nel Comitato dei nove e del fatto che i subemendamenti presentati portavano un qualche miglioramento al testo in discussione, rispetto al quale, nella discussione generale e nella discussione sull'articolo, abbiamo espresso le nostre profonde riserve. Pertanto noi votiamo contro questo comma, cercando di salvare — non so se poi tecnicamente sia possibile — la parte del testo che demanda al regolamento la fissazione del termine di 120 giorni vincolante per una decisione della Camera che noi vogliamo far rispettare.

Noi eravamo, e siamo, critici su questa parte dell'articolo per due ragioni fondamentali, e — lo ripeto — abbiamo votato a favore di alcuni subemendamenti, solo perché erano migliorativi del testo e per spirito di collaborazione, sperando di trovare un'intesa generale.

In questo comma, però, sono contenuti due principi importanti che non possiamo accettare, così come abbiamo cercato di spiegare. Uno di questi principi è già stato sottoposto al vaglio dell'Assemblea ed ha avuto già la disapprovazione della Camera: mi riferisco al cosiddetto silenzio-assenso. È chiaro infatti che questa Camera vuole una deliberazione positiva dell'Assemblea, con la riserva precisa di demandare al regolamento la

possibilità di stabilire che questo termine sia vincolante e che, quindi, non ci possano essere rinvii: è questa la *ratio* vera delle norme della riforma che stiamo approvando.

Ma noi eravamo contrari anche a che l'autorizzazione a procedere potesse o dovesse essere una condizione di procedibilità. Il termine di 30 giorni — dall'inizio della *notitia criminis* — per chiedere l'autorizzazione era preferibile al demandare questo atto al momento della contestazione del reato. E su questo abbiamo già votato. Ma noi chiediamo che la Camera approvi l'emendamento 1.22 da noi presentato, onorevole Loda, e che è sostitutivo interamente del terzo comma. Se la votazione che ci apprestiamo a fare avesse esito negativo, la riforma potrebbe ugualmente rivivere attraverso il nostro emendamento, che potrebbe essere successivamente approvato.

Quindi, signor Presidente, noi riteniamo che l'autorizzazione a procedere debba essere condizione di promovibilità dell'azione, perché siamo consapevoli — e lo abbiamo spiegato ampiamente nelle nostre dichiarazioni — che un'indagine giudiziaria che si protraesse per mesi o per anni potrebbe infrangersi di fronte all'eventuale negazione dell'autorizzazione a procedere da parte della Camera perché, a quel punto, l'immunità non sarebbe una prerogativa ma un vero e proprio privilegio, che porterebbe ad una contrapposizione di poteri tra Parlamento e magistratura, ad una sovrapposizione del Parlamento sulla magistratura, inconcepibile in uno Stato democratico.

Allora, il nostro intento è solo quello di correggere questo comma. Non vogliamo abolire questo comma: vogliamo correggerlo, per rendere l'autorizzazione a procedere condizione di promovibilità dell'azione, ed evitare che essa possa essere data attraverso la non decisione della Camera. Vogliamo, in definitiva, che, in un termine costituzionalmente garantito di 120 giorni, ci sia una vera e propria pronuncia della Camera. Questa è la garanzia democratica dell'Assemblea: il suo diritto-dovere di decidere.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Gitti, vorrei ricordarle che per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Gargani.

TARCISIO GITTI. Ma io chiedo la parola per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ora siamo in sede di dichiarazioni di voto. Pertanto, darò la parola a coloro che intendono parlare per dichiarazione di voto. Successivamente, darò la parola a lei, onorevole Gitti, per il suo richiamo al regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mannuzzu. Ne ha facoltà.

SALVATORE MANNUZZU. Rinuncio, signor Presidente, perché oggi sono del tutto afono.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Ho ascoltato adesso quanto ha detto il collega Gargani. Ho anche visto che il collega Labriola ha chiesto la parola ed immagino che cosa egli intenda chiarire.

Vorrei richiamare i colleghi della democrazia cristiana a quanto sta accadendo. Io sono contrario alla formulazione del terzo comma dell'emendamento 1.15 della Commissione. L'ho già detto: non mi entusiasma; ma ho detto anche che rispetto la logica riformatrice che emerge dall'Assemblea.

Se questo comma cadesse, non mi pare che il risultato potrebbe essere quello di cui parlava Gargani. Non sarebbe possibile, cioè, modificarlo e migliorarlo, perché, collega Gitti, cadrebbe di fatto la riforma. Di questo dobbiamo discutere: cadrebbe di fatto la riforma.

I vostri emendamenti sono già stati ritirati o respinti. Siamo in sede di votazione per parti separate e ci accingiamo ad esprimerci su questo comma. La Camera ha già accolto la vostra opposizione al

silenzio-assenso, ed io, pur non votando, l'ho sostenuta, schierandomi dalla vostra parte.

Non ci troviamo più in una situazione di silenzio-assenso, Gargani! E allora, il problema è la sospensione motivata del diniego. Ma, se su questo dissenso particolare cade il terzo comma, non vi fate illusioni! Parliamoci francamente: avremmo discusso sei mesi, sette mesi inutilmente! Ogni possibilità riformatrice dell'articolo 68, anche con i limiti e con le contraddizioni che abbiamo denunciato in questa discussione, verrebbe a cadere, perché non ci sarebbe nessun passo avanti e si verificherebbero difficoltà enormi per rappezzare il guasto portato dalla reiezione di questo comma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il presidente della Commissione, onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, desidero porre una questione preliminare, che sorge dopo l'intervento dell'onorevole Gargani. Vorrei anzi avere assicurazioni dalla Presidenza su questo punto, che è pregiudiziale.

La Camera si è già espressa sul subemendamento 0.1.15.16 della Commissione, il quale definisce l'autorizzazione come condizione di perseguibilità e non come condizione di promovibilità. Naturalmente la Camera potrà modificare l'emendamento della Commissione 1.15 come meglio riterrà, ma su un punto non può più tornare (e vorrei che ciò fosse molto chiaro): quello che ho appena ricordato. La Camera, infatti, già si è espressa sulla condizione di perseguibilità.

Rimane da definire la restante parte del terzo comma dell'emendamento 1.15, ma sul punto ricordato non si può tornare indietro, onorevole Gargani. Se dovessimo arrivare a ciò che lei pensa di poter ottenere, voteremmo il contrario di ciò che abbiamo approvato appena mezz'ora fa in questa Assemblea.

D'altra parte anch'io ritengo che, qua-

lora fosse respinto il terzo comma dell'emendamento 1.15 della Commissione, a parte le conclusioni naturali che il relatore non potrebbe che ricavare da tale voto (in quanto il relatore ha il dovere di esprimere la maggioranza della Commissione e, nel momento in cui non lo fa, ha il dovere di trarne tutte le conseguenze), porremmo un punto fermo, negativo, sulla riforma dell'articolo 68 della Costituzione, proprio in termini di possibilità decisionale.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sull'emendamento 1.15 della Commissione.

Prima di dare la parola all'onorevole Gitti per un richiamo al regolamento, vorrei rispondere al rilievo formulato dall'onorevole Labriola circa il subemendamento 0.1.15.16 della Commissione, che la Camera ha approvato.

Onorevole Labriola, quante volte succede che siano approvati dei subemendamenti e, successivamente, che sia respinto l'emendamento a cui essi si riferiscono? Che sorte hanno quei subemendamenti? Vengono travolti nel nulla a seguito della reiezione dell'emendamento cui si riferiscono. Questo è il caso in cui ci troviamo. Per altro lo stesso discorso potrebbe essere fatto per gli emendamenti presentati ad un articolo; può accadere infatti che, dopo l'approvazione degli emendamenti, l'articolo cui essi si riferiscono venga respinto. La reiezione dell'articolo travolge quindi tutti gli emendamenti approvati.

SILVANO LABRIOLA, Presidente della Commissione. Sono d'accordo con lei, signor Presidente! Io stesso ho detto che, ove venga respinto il terzo comma di questo emendamento, verrebbe travolta tutta la riforma.

Ma io ho posto una questione diversa, signor Presidente. Il terzo comma può essere modificato in ogni sua parte, ad eccezione di quella cui si riferisce il subemendamento che è stato approvato, relativo alla condizione di proseguibilità.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, noi stiamo per votare il terzo comma nel testo di cui ho dato lettura! Non stiamo parlando di modifiche.

Ha chiesto di parlare per un richiamo al regolamento l'onorevole Gitti. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, vorrei che lei mi confermasse l'interpretazione che sto per prospettare all'Assemblea.

Stiamo per votare il terzo comma di un emendamento presentato dalla Commissione, sostitutivo del testo approvato dalla Commissione affari costituzionali e rassegnato all'Assemblea.

Ritengo, signor Presidente, che il terzo comma, ora in votazione, corrisponda esattamente al terzo comma del testo originario della Commissione. Qualora non fosse approvato, dovrebbe quindi rivivere il terzo comma del testo originario della Commissione, rispetto al quale sono stati presentati diversi emendamenti, tra i quali l'emendamento Gargani 1.22.

Questa è la questione che pongo e sulla quale desidero che sia fatta chiarezza prima di procedere alla votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Gitti, se lei pone in modo formale il suo richiamo al regolamento, dovrei dare la parola ad un oratore contro e ad uno a favore: altrimenti, se lei si accontenta della mia risposta, possiamo procedere più rapidamente.

TARCISIO GITTI. Certamente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Debbo allora risponderle, onorevole Gitti che noi stiamo votando un emendamento della Commissione interamente sostitutivo dell'articolo unico del provvedimento, nel testo sottoposto dalla stessa Commissione all'Assemblea. Lei sa meglio di me, avendo esperienza parlamentare ed essendo membro autorevole della Giunta per il regolamento, che gli emendamenti interamente sostitutivi si votano prima degli

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

altri. Pertanto, nella situazione cui siamo pervenuti, l'eventuale reiezione del terzo comma dell'emendamento in questione non potrebbe in alcun modo far rivivere il terzo comma del testo originario; quello che resterà dell'emendamento che stiamo votando per parti separate sostituirà l'intero articolo unico a suo tempo sottoposto all'esame dell'Assemblea. È una regola molto dura, ma non si può certamente cambiarla.

La situazione sarebbe stata diversa se l'emendamento Gargani 1.22 fosse stato presentato (o ripresentato) come subemendamento all'emendamento interamente sostitutivo, perché allora sarebbe stato votato prima dell'emendamento stesso e, in caso di approvazione, avrebbe modificato l'emendamento ora in discussione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Riz. Ne ha facoltà.

ROLAND RIZ. Concordo pienamente con quello che lei ha detto, signor Presidente. Tornando quindi alla proposta che avevo in precedenza avanzato, nel senso di votare separatamente l'istituto del silenzio-assenso, suggerirei di votare per parti separate il terzo comma dell'emendamento 1.15 della Commissione. Si dovrebbe cioè porre in votazione dapprima la parte che va dalle parole: «Sulla richiesta di autorizzazione», fino alle parole: «di ricezione della richiesta:», e poi la restante parte del comma, che riguarda appunto l'istituto del silenzio-assenso. Penso che in tal modo si possa superare ogni difficoltà.

UGO SPAGNOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO SPAGNOLI. Signor Presidente, mi pare che ci troviamo in una situazione molto confusa ed anche preoccupante, per il futuro di questo provvedimento, che comincia ad apparire abbastanza compromesso. Ritengo di dover richiamare i colleghi della democrazia cristiana ad una precisa considerazione. Stiamo attenti: la reiezione del terzo comma

dell'emendamento può comportare la conseguenza che l'intero istituto dell'autorizzazione a procedere venga meno, se prevale l'impostazione contraria a quella della Commissione. Il nuovo testo sarebbe un testo monco, perché dal regime dell'immunità verrebbe espunta la parte centrale, costituita appunto dall'autorizzazione a procedere. Sono infatti convinto, collega Gitti, che la reiezione del comma che ci apprestiamo a votare non comporterebbe affatto la reviviscenza del cosiddetto «testo Galloni», il quale, tra l'altro, prevede ancor più marcatamente la disciplina del silenzio-assenso. Ricordo che la vostra polemica è stata condotta contro il «testo Galloni», nella parte in cui prevedeva nettamente l'istituto del silenzio-assenso.

Prima che si arrivi ad una votazione le cui conseguenze potrebbero essere strane, confuse e contraddittorie, probabilmente decisive per la sorte del provvedimento, vi chiedo se non sia il caso di sospendere la seduta per consentire al Comitato dei nove di esaminare, con la necessaria attenzione la situazione, al di là di considerazioni di carattere particolare, per evitare che si possa pregiudicare in modo irreversibile il nostro lavoro (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Spagnoli, non mi oppongo certamente alla sua proposta, sulla quale per altro potrei anche consultare l'Assemblea. Tuttavia mi era sembrato che la proposta del collega Riz di votare separatamente le due parti del terzo comma avrebbe potuto rappresentare una soluzione, a condizione però, onorevole Gitti, che sulla prima o sulla seconda parte — su quella che più interessa al suo gruppo — venisse ritirata la richiesta di scrutinio segreto. Questa mi sembrava una soluzione più agevole.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Onorevole Presidente, perché i colleghi si rendano conto di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

come stiamo lavorando, vorrei far presente che il nostro gruppo non dispone del testo scritto del terzo comma, ora in votazione. Se mi verrà fornito tale testo, potrò associarmi alla proposta del collega Riz, indicando con precisione l'oggetto della votazione, e potrò anche eventualmente ritirare la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevole Gitti, ho poco fa dato lettura del terzo comma dell'emendamento e allo stesso modo lei ha potuto udire la proposta del collega Riz. In pratica, si tratta di votare prima la parte letta dal Presidente fino all'espressione: «L'autorizzazione è concessa se l'Assemblea non approva una proposta motivata di diniego», e poi la rimanente parte del comma.

TARCISIO GITTI. Sulla prima parte ritiriamo la richiesta di votazione segreta.

PRESIDENTE. A questo punto possiamo procedere (*Commenti*). Onorevoli colleghi, è assurdo interrompere a metà la votazione di un emendamento.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo, onorevole Gitti?

TARCISIO GITTI. Chiedo che la seduta sia sospesa per consentire di esaminare il testo.

PRESIDENTE. Onorevole Gitti, mi sembra che dieci minuti di sospensione a quest'ora possono servire a poco. Tanto vale rinviare ad altra seduta, anche se trovo assurdo sospendere le votazioni su un emendamento.

Chiamerò pertanto l'Assemblea a decidere su questa proposta.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Innanzi tutto vorrei sa-

pere se il sistema elettronico di votazione è stato revisionato.

PRESIDENTE. Non ancora.

TARCISIO GITTI. Allora, aderiamo alla proposta formulata dal collega Spagnoli di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione la proposta di rinviare ad altra seduta il seguito della votazione dell'emendamento 1.15 della Commissione.

(È approvata).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Rinvio alla Commissione del disegno di legge: Perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti (1789); e delle proposte di legge: Ferrari Marte ed altri: Perequazione delle pensioni del personale civile e militare dello Stato (230); Patria ed altri: Norme per la perequazione e la omogeneizzazione del trattamento di fine rapporto nel settore pubblico (310); Sospiri ed altri: Norme per il collegamento delle pensioni del settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni (337); Garocchio ed altri: Norme per il riconoscimento dell'anzianità pregressa ai fini della quiescenza e dell'indennità di buonuscita ai pensionati dello Stato, già inquadrati nei livelli retributivi e cessati dal servizio dopo le decorrenze giuridiche previste dalla legge 11 luglio 1980, n. 312 (470); Garocchio ed altri: Estensione ai dipendenti statali dei benefici di cui all'articolo 3 della legge 7 luglio 1980, n. 299, recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, concernente norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980 e collegamento delle pensioni alla dinamica retributiva del personale in attività di servizio (472); Fiori ed altri:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Perequazione dei trattamenti di pensione per i pubblici dipendenti (477); Fiori: Interpretazione autentica dell'articolo 152 della legge 11 luglio 1980, n. 312, concernente la valutazione dell'anzianità pregressa al personale civile e militare dello Stato collocato in pensione dalle date di decorrenza giuridica della predetta legge (478); Almirante ed altri: Riconoscimento dei diritti acquisiti previsti per il trattamento di quiescenza dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, limitatamente al personale civile e militare dello Stato collocato a riposo nel periodo 1° giugno 1977-1° marzo 1979 (523); Ianniello: Perequazione di alcuni trattamenti pensionistici in atto dei lavoratori dipendenti pubblici (670); Casini Pier Ferdinando ed altri: Riconoscimento, ai fini del trattamento di quiescenza, dell'intera anzianità di servizio ad alcune categorie di personale civile e militare dello Stato collocate a riposo negli anni 1977 e 1978 (858); Piro e Ferrari Marte: Riconoscimento, ai fini del trattamento di quiescenza, dell'anzianità pregressa al personale dello Stato inquadrato nei livelli retributivi funzionali dalla legge 11 luglio 1980, n. 312 (983); Cristofori ed altri: Perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti (1480); Fiori e Mensorio: Istituzione della Cassa per le pensioni e la perequazione delle pensioni per i dipendenti civili e militari dello Stato (1559) e Reggiani ed altri: Perequazione delle pensioni dei pubblici dipendenti (1732).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Ferrari Marte, Labriola, Santini e Andò: Perequazioni delle pensioni del personale civile e militare dello Stato; Patria, Andreoli, Bambi, Bernardi Guido, Bianchi, Bonferroni, Brocca, Caccia, Carelli, Carlotto, Casati, Citaristi, Corsi,

Contu, Falcier, Ferrari Silvestro, Foschi, Foti, Garavaglia, Ianniello, Lattanzio, Lo Bello, Lucchesi, Malvestio, Meleleo, Memmi, Mensorio, Micheli, Moro, Napoli, Paganelli, Pasqualin, Perrone, Perugini, Quietì, Rabino, Rossi, Rossi di Montelera, Righi, Rinaldi, Russo Ferdinando, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Savio, Scaiola, Silvestri, Sorice, Tesini, Vincenzi, Viscardi, Viti, Zampieri, Zarro, Zolla, Zoppi: Norme per la perequazione e la omogeneizzazione del trattamento di fine rapporto nel settore pubblico; Sospiri, Pazzaglia, Valensise, Abbatangelo, Tringali, Poli Bortone, Fini e Forner: Norme per il collegamento delle pensioni del settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni; Garocchio, Cristofori, Balestracci, Balzardi, Bambi, Bernardi Guido, Carlotto, Casini Pier Ferdinando, Contu, Corsi, Del Mese, Fiori, Franchi Roberto, La Russa, Lucchesi, Memmi, Merolli, Napoli, Orsenigo, Patria, Perugini, Pontello, Portatadino, Quietì, Rabino, Ravasio, Righi, Rossi, Russo Ferdinando, Russo Raffaele, Scaiola, Silvestri, Viscardi, Zolla, Ianniello, Giglia, Cattanei, Pasqualin e Zoppi: Norme per il riconoscimento dell'anzianità pregressa ai fini della quiescenza e dell'indennità di buonuscita ai pensionati dello Stato, già inquadrati nei livelli retributivi e cessati dal servizio dopo le decorrenze giuridiche previste dalla legge 11 luglio 1980, n. 312; Garocchio, Cristofori, Balestracci, Balzardi, Bambi, Bernardi Guido, Carlotto, Casini Pier Ferdinando, Contu, Corsi, Del Mese, Fiori, Franchi Roberto, La Russa, Lucchesi, Memmi, Merolli, Napoli, Orsenigo, Patria, Perugini, Pontello, Portatadino, Quietì, Rabino, Ravasio, Righi, Rossi, Russo Ferdinando, Russo Raffaele, Scaiola, Silvestri, Viscardi, Zolla, Ianniello, Giglia, Cattanei, Pasqualin e Zoppi: Estensione ai dipendenti statali dei benefici di cui all'articolo 3 della legge 7 luglio 1980, n. 299, recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, concernente norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980 e collegamento delle pensioni alla dinamica retributiva del personale in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

attività di servizio; Fiori, Abete, Bambi, Bernardi Guido, Bianchi, Brocca, Caccia, Cafarelli, Carlotto, Casini Pier Ferdinando, Contu, Corsi, D'Acquisto, Falcier, Ferrari Silvestro, Foti, Giglia, Gioia, Ianniello, Lattanzio, Lo Bello, Lucchesi, Memmi, Mora, Napoli, Orsini Gianfranco, Pasqualin, Patria, Perrone, Perugini, Picano, Pontello, Quarenghi, Quietì, Rabino, Ricciuti, Rinaldi, Rossi, Russo Ferdinando, Russo Giuseppe, Sanza, Saretta, Savio, Scaiola, Senaldi, Silvestri, Sinesio, Sorice, Sullo, Tancredi, Urso, Viscardi, Viti, Zolla, Zoppi, Casini Carlo: Perequazione dei trattamenti di pensione per i pubblici dipendenti; Fiori: Interpretazione autentica dell'articolo 152 dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, concernente la valutazione dell'anzianità pregressa al personale civile e militare dello Stato collocato in pensione dalle date di decorrenza giuridica della predetta legge; Almirante, Rubinacci, Alpini, Tatarella, Rallo, Miceli, Lo Porto e Pellegatta: Riconoscimento dei diritti acquisiti previsti per il trattamento di quiescenza della legge 11 luglio 1980, n. 312, limitatamente al personale civile e militare dello Stato collocato a riposo nel periodo 1° giugno 1977-1° marzo 1979; Ianniello: Perequazione di alcuni trattamenti pensionistici in atto dei lavoratori dipendenti pubblici; Casini Pier Ferdinando, Fiori, Ferrari Silvestro, Astori, Bianchini, Corsi, Fausti, Franchi Roberto, Mattarella, Memmi, Ravasio, Rossi, Saretta, Savio, Senaldi e Zuech: Riconoscimento, ai fini del trattamento di quiescenza, dell'intera anzianità di servizio ad alcune categorie di personale civile e militare dello Stato collocate a riposo negli anni 1977 e 1978; Piro e Ferrari Marte: Riconoscimento, ai fini del trattamento di quiescenza, dell'anzianità pregressa al personale dello Stato inquadrato nei livelli retributivi funzionali dalla legge 11 luglio 1980, n. 312; Cristofori, Rognoni, Foschi, Mancini Vincenzo, Gitti, Ferrari Silvestro, Segni, Sangalli, Russo Ferdinando, Russo Raffaele, Zuech, Augello, Balestracci, Carelli, Contu, Fornasari, Grippo, Portatadino, Silvestri, Usellini, Zarro, Zolla, Bianchi,

Abete, Azzolini, Bianchini, Bonalumi, Carlotto, Degennaro, Garocchio, Lombardo, Perugini, Ricciuti, Rossattini, Tedeschi, Anselmi, Garavaglia, Nenna D'Antonio, Nucci Mauro, Armellin, Azzaro, Balzardi, Bambi, Becchetti, Bernardi Guido, Bonetti, Bonferroni, Borri, Bosco Manfredi, Bruni, Caccia, Cafarelli, Carrus, Casini Carlo, Cattanei, Cazora, Citaristi, Coloni, Corsi, D'Acquisto, Falcier, Fiori, Fontana, Franchi Roberto, Ianniello, La Russa, Lattanzio, Lucchesi, Malvestio, Manfredi, Meleleo, Memmi, Mensorio, Merloni, Merolli, Moro, Orsenigo, Paganelli, Pasqualin, Patria, Piredda, Quietì, Rabino, Radi, Ravasio, Righi, Rinaldi, Rocelli, Rossi, Rubino, Russo Vincenzo, Santuz, Sanza, Saretta, Savio, Scaiola, Senaldi, Sinesio, Stegagnini, Tancredi, Urso, Vecchiarelli, Viscardi, Viti, Zambon, Zampieri, Zoppi e Zoso: Perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti; Fiori e Mensorio: Istituzione della Cassa per le pensioni e la perequazione delle pensioni per i dipendenti civili e militari dello Stato; Reggiani, Massari, Caria, De Rose, Genova, Madaudo e Scovacricchi: Perequazione delle pensioni dei pubblici dipendenti.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, così come è stato concordato nella Conferenza dei presidenti di gruppo, chiedo che i progetti di legge all'ordine del giorno siano rimessi alla Commissione affari costituzionali affinché sia poi possibile richiedere il trasferimento in sede legislativa e quindi adottare, nei tempi più rapidi e contestualmente al lavoro che sta già svolgendo in sede legislativa la Commissione speciale per la riforma delle pensioni, anche i provvedimenti sulla perequazione delle pensioni del pubblico impiego.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Gitti.

(È approvata).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

**Annunzio di interrogazioni
e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 14 marzo 1985, alle ore 10,30:

1. — *Comunicazioni del Governo in materia di politica estera.*

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° febbraio 1985, n. 9, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea ed altre disposizioni in materia di calamità naturali (*Approvato dal Senato*) (2636).

— *Relatore: Mattarella.*

La seduta termina alle 20,30.

**Trasformazione e ritiro
di documenti del sindacato ispettivo**

Il seguente documento è stato così trasformato: su richiesta del presentatore: interpellanza Tramarin n. 2-00584 del 4 febbraio 1985 in interrogazione a risposta scritta n. 4-08579.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Pedrazzi Cipolla n. 4-08571 del 12 marzo 1985.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 23,40.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATEINTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

PEDRAZZI CIPOLLA, VIOLANTE, MACIS, UMIDI SALA, GROTTOLA, RICOTTI, PETRUCCIOLI, QUERCIOLI, CERQUETTI, GRANATI CARUSO E LANFRANCHI CORDIOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 10 marzo 1985 sono morti nel carcere di Monza due giovani;

a seguito di questo grave fatto una delegazione di parlamentari e consiglieri regionali del PCI si è recata l'11 marzo al carcere di Monza e non ha potuto entrare per vedere il luogo dove sono morti Nicolisi e Franzè;

il giudice di sorveglianza, arrivato al carcere quando la delegazione sostava già in attesa, ha dichiarato che non era stato informato dell'accaduto nonostante fosse di turno sabato 9 e domenica 10 e ne aveva avuto notizia solo dalla radio il mattino del lunedì;

più volte, sia con interrogazioni parlamentari che con prese di posizione della commissione regionale, sono state denunciate le vergognose ed inaccettabili condizioni igienico-ambientali del carcere di Monza;

il carcere ospitava alla data dell'11 marzo 1985 151 persone con una capienza reale di 58, con sistemazioni di 8 persone in celle in cui possono stare in 2;

da lungo tempo si trascina, senza esito positivo tra comune e Ministero, la pratica per la realizzazione di un nuovo istituto a Monza;

l'organico degli agenti di custodia è sottodimensionato ed ognuno di essi ha un turno di riposo al mese —:

come si sono svolti i fatti e se è stata promossa una inchiesta amministrativa per accertare eventuali responsabilità;

quali sono le ragioni della protesta di Nicolisi e Franzè che ha portato al tragico epilogo e quali richieste ed atteggiamenti avevano tenuto nei due mesi di detenzione;

quali misure di prevenzione ed intervento antincendio esistevano nel carcere all'epoca dei fatti;

con quali mezzi e in quanto tempo sono intervenuti i soccorsi;

quale corrispondenza vi sia tra le condizioni igienico-sanitarie-ambientali del carcere e la normativa sanitaria ed antinfortunistica vigente;

quali provvedimenti urgenti e straordinari intenda il ministro assumere per garantire condizioni minime di sopravvivenza dei detenuti, quali un alleggerimento della presenza di detenuti nel carcere di Monza, una redistribuzione dei detenuti nelle carceri mandamentali del circondario del tribunale di Monza, alcuni dei quali sono chiusi, come immediata risposta con la finalità, comunque in tempi molto brevi, di arrivare alla chiusura dell'attuale struttura. (5-01584)

PRETI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritiene doveroso intervenire d'urgenza per far sospendere al TGI le inammissibili trasmissioni del signor Enzo Biagi, il quale, ingaggiato per l'ingente cifra di mezzo miliardo annuo dalla RAI-TV per commentare fatti di cronaca, fa di tutto per trasformare — alla vigilia della campagna elettorale — le proprie trasmissioni in una *Tribuna Politica* personale, in cui manifesta le sue propensioni e le sue antipatie politiche, cercando di favorire alcuni partiti e di danneggiarne altri. Infatti, dopo aver dedicato la trasmissione del 7 marzo a reclamizzare i segretari politici dei due maggiori partiti, ha dedicato quella del 12 marzo alla diffamazione di un altro partito politico, mettendo in evidenza tutti i veri o presunti scandali attribuibili ai suoi militanti, ignorando situazioni analoghe che possono attribuirsi ad altre formazioni politiche. (5-01585)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

VIGNOLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nel cosiddetto protocollo d'intesa del 14 febbraio 1984 per le « iniziative specifiche » (protocollo 1 pagina 51 del libretto rosso De Michelis) si legge testualmente: « verifica puntuale da compiersi a Napoli entro il mese di aprile 1984, sulla situazione e le prospettive del settore industriale, con particolare riferimento alle partecipazioni statali »;

tale impegno traeva ragioni da un processo di diminuzione dei livelli di occupazione nelle aziende a partecipazione statale, dalla crisi di numerose di queste aziende come la FMI-MECFOND, la Deriver, la Dalmine, la Merisinter, l'Avis; dall'orientamento concretamente applicato dal sistema a partecipazione statale di ritardare i necessari processi di riqualificazione produttiva e di annullare o mettere in forse impegni di sviluppo (Selenia, Fusaro 2); o anche di ridurre le aziende meridionali a segmenti produttivi subalterni, privi di attività dirigenziali e progettuali (Selenia, e ora anche Alfa Romeo) —:

i motivi per cui l'impegno non è stato sin'ora mantenuto e quali impegni precisi intende il Governo assumere per garantire all'ampio sistema delle aziende pubbliche operante in Campania una ripresa produttiva qualificata. (5-01586)

VIGNOLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso

che è nota da tempo la difficoltà finanziaria degli enti di gestione, e che nel gennaio 1984 la relazione al disegno di legge relativo al conferimento ai fondi di gestione delle assegnazioni previste dalla legge finanziaria 1984 (5.000 miliardi), sottolineava che i problemi finanziari degli enti stessi possono avere una adeguata risposta da parte dell'azionista pubblico nell'ambito di un'apposita normativa triennale;

che il ministro del tesoro, discutendosi la legge finanziaria 1985, annunciò di avere allo studio sue proprie determinazioni;

che infine il presidente dell'IRI, professor Prodi, riferendo alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, in data 26 febbraio 1985 ha affermato che « a 1.100 miliardi ammontano i maggiori oneri finanziari sostenuti dall'Istituto a causa degli insufficienti versamenti al fondo di dotazione da parte dello Stato, e che le necessità aggiuntive dell'IRI — per poter ridurre il tasso di incidenza complessivo degli oneri finanziari dall'attuale 11 per cento del fatturato al 4-5 per cento (che è il tasso medio del nostro paese) — sono di circa 13.500 miliardi in incremento ai versamenti già previsti per il 1985 »;

che tale situazione costituisce un impedimento allo sviluppo dei necessari processi di ammodernamento tecnologico e di riqualificazione produttiva, mortifica le capacità imprenditoriali sino ad annullare il ruolo propulsivo del sistema delle partecipazioni statali, segnatamente nei confronti del Mezzogiorno e delle necessità di far fronte, nelle regioni meridionali, ai problemi drammatici di occupazione —:

quali sono gli orientamenti del Governo e i previsti provvedimenti per far fronte in modo concreto, e nei termini più ravvicinati, a tale situazione. (5-01587)

VISCO E BASSANINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

è in esame al Senato il disegno di legge « Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo » assegnato alla Commissione competente in sede deliberante (AS 1111);

il disegno di legge è stato già approvato alla Camera senza che alla Commissione finanze e tesoro fosse richiesto il parere;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

il disegno di legge contiene misure di completa detassazione degli utili reinvestiti dalle imprese del settore dello spettacolo.

Considerato:

l'effetto distorsivo che tale agevolazione settoriale comporta, e la perdita di gettito che essa provoca;

che l'eventuale approvazione del disegno di legge nell'imminenza delle elezioni amministrative appare propagandistica e oltremodo disdicevole;

che i settori in crisi della industria italiana sono numerosi, per cui non si comprende il motivo di un'agevolazione concessa preferenzialmente ad un solo settore;

che il ministro delle finanze si è pubblicamente dichiarato fortemente perplessa rispetto ad ipotesi di concessione di ulteriori, generalizzati e non finalizzati sgravi fiscali per le imprese a personalità giuridica —

in base a quali considerazioni o valutazioni il ministro delle finanze abbia ritenuto di dover concedere il «concerto» per il suddetto disegno di legge;

se la normativa in questione debba essere intesa come precedente per quanto riguarda una possibile estensione e generalizzazione dei criteri di agevolazione in essa contenuta;

quali iniziative intenda prendere per eliminare o perlomeno ridurre e mitigare la portata delle agevolazioni concesse, tenendo conto sia delle osservazioni e riserve formulate dalla Commissione finanze e tesoro del Senato, sia dello sconcerto che l'iniziativa ha provocato nella opinione pubblica. (5-01588)

PIERINO, AMBROGIO, MACIS, VIOLANTE, PEDRAZZI CIPOLLA E GRANATI CARUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale è stata la dinamica dell'attentato in cui è stato gravemente ferito il di-

rettore del carcere di Cosenza dottor Sergio Cosmai e quale ne è la matrice;

se il dottor Cosmai era stato oggetto di intimidazioni in relazione al mandato del suo ufficio e, in caso affermativo, quali misure di prevenzione erano state assunte;

quali sono le caratteristiche del carcere di Cosenza in riferimento alla composizione dei detenuti e alla gestione dell'istituto;

se risultano pressioni di organizzazioni criminali esterne nei confronti del personale e contatti di queste con gruppi di detenuti. (5-01589)

GRANATI CARUSO E MACIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

in base a quali criteri effettivi vengono disposti i trasferimenti del personale penitenziario in servizio e assegnato alle varie sedi quello nuovo assunto;

se viene seguita una graduatoria compilata in base a criteri oggettivi o se si tratta di scelte discrezionali, come sembra di potersi evincere dall'esame di vari casi di trasferimenti disposti e di altri non disposti. (5-01590)

TORELLI, PASTORE E CIAFARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

da anni la precarietà di organico non permette la disponibilità di specialisti, né di personale permanente per la copertura del servizio antincendio all'aeroporto di Villanova d'Albenga (Savona) e di Pescara;

che i lavoratori hanno dimostrato a tutt'oggi un alto senso di responsabilità garantendo per anni il servizio, pur in carenza di personale e strutture (sede logistica inadeguata in contrasto con le norme di salubrità dell'ambiente, automezzi insufficienti e inadeguati);

che i vigili del fuoco di Savona hanno fatto quattro giorni di sciopero nel

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

me di febbraio 1985, che altre 8 giornate di lotta dal 1° all'8 marzo sono state effettuate con la sospensione di tutti i servizi non attinenti al soccorso e che ulteriori 8 giorni di sciopero sono stati programmati in caso di mancata soluzione della vertenza;

che il problema è stato affrontato dal coordinamento nazionale dei vigili del fuoco aderenti alla CGIL-CISL-UIL il 15 febbraio 1985 e in quella sede si è ravvisata l'opportunità di ritirare il personale dalle sedi aeroportuali di Villanova d'Albenga (Savona) e di Pescara -:

quali provvedimenti intenda prendere per garantire il servizio antincendi nell'aeroporto di Villanova d'Albenga e di Pescara, in modo specifico per adeguare la dotazione di personale e le strutture tecniche in modo confacente alle esigenze. (5-01591)

CODRIGNANI, MASINA, BASSANINI, NEBBIA, BALBO CECCARELLI E ONORATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso che:

una delle questioni più importanti per lo sviluppo del terzo mondo e per gli interventi positivi contro lo sterminio per fame è quello del controllo delle risorse genetiche vegetali e che i paesi in via di sviluppo non sono riusciti a vedere approvata né una convenzione sul libero scambio delle risorse genetiche vegetali (che è stata trasformata in una dichiarazione di impegno da sottoporre alla firma degli Stati membri) né l'istituzione di una rete di banche del gene sotto il controllo della FAO;

è in corso dall'11 al 15 marzo 1985 la riunione del Comitato intergovernativo della FAO sulle risorse genetiche vegetali e che è stato reso noto che alcune ambasciate hanno ricevuto una nota illustrante la posizione degli Stati Uniti, secondo la quale la dichiarazione di impegno della FAO rappresenta un'intrusione indebita di un'organizzazione internazionale nell'ambito delle normali procedure del

libero mercato e dell'interscambio scientifico internazionale e rende legittimo il sospetto di una « politicizzazione » del Comitato, tale da comportare da parte degli Stati Uniti una propensione al disimpegno dal Comitato e una fiducia in analogo comportamento da parte delle altre nazioni partecipi degli stessi interessi -:

i motivi per cui l'Italia non abbia sottoscritto la dichiarazione di impegno sul libero scambio delle risorse genetiche vegetali richiesta dalla FAO entro il luglio 1984;

i motivi per cui l'Italia non sia presente all'attuale incontro del Comitato;

se anche il nostro paese abbia ricevuto qualche sollecitazione da altri paesi in merito alla discussione relativa al mercato delle risorse genetiche vegetali;

se l'Italia, in coerenza con le recenti affermazioni di impegno disinteressato ad agire contro la fame nel mondo, intende farsi promotrice di qualche iniziativa per bloccare il flusso di ricchezza che, anche per le risorse genetiche vegetali, va dal Sud al Nord del mondo. (5-01592)

GRANATI CARUSO, MACIS, VIOLANTE, MANNUZZU, BOCHICCHIO SCHELOTTO, PEDRAZZI CIPOLLA, LANFRANCHI CORDIOLI, CIOCCI, TRABACCHI, BOTTARI E CURCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

in un convegno promosso dalla regione Emilia Romagna sul tema « Governo locale ed esecuzione penitenziaria » svoltosi a Bologna l'11 marzo scorso presso la sala del consiglio regionale, il dottor Niccolò Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e di pena, nel corso del suo intervento, si è espresso nei seguenti termini: « Mentre il Parlamento discuteva e ancora discute la proposta Gozzini sulla modifica dell'ordinamento penitenziario con particolare riferimento all'articolo 90, l'amministrazione penitenziaria ha coraggiosamente assunto la decisione di non prorogare l'articolo

90 »; e ancora: « Mentre si attende che il Parlamento riempi gli organici del personale penitenziario, gli agenti di custodia lavorano otto ore al giorno, fanno due riposi al mese e non usufruiscono di ferie regolari », e infine: « Mentre il Governo presenta proposte relative alla estensione del lavoro esterno dei detenuti, al regime della mercede, ai permessi premio, alle misure alternative alla detenzione, alle telefonate e ai colloqui, il Parlamento che fa? »;

per le funzioni che il dottor Amato esercita, le sue opinioni possono coinvolgere anche il responsabile del dicastero;

tali opinioni sono fondate su una conoscenza parziale e inesatta della realtà, dato che non risultano presentate né alla Camera né al Senato, le proposte cui il dottor Amato ha fatto riferimento —:

in quale veste il dottor Amato ha espresso le opinioni sopra riportate sulla attività del Parlamento;

se il Governo le condivide e in particolare quali valutazioni dà sulle affermazioni relative all'avvenuta presentazione di proposta di legge di cui non c'è traccia nei documenti parlamentari dell'attuale legislatura. (5-01593)

MENSORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere per rimuovere lo stato di tensione diffuso tra i docenti di educazione fisica, gli studenti degli ISEF e quanti hanno a cuore le sorti dell'educazione fisica italiana, in ordine alle pesanti ed assurde posizioni ministeriali, che prevedono di affidare ai maestri elementari l'insegnamento delle attività motorie nelle scuole primarie, a partire dall'anno scolastico 1987-1988.

Le dichiarazioni del Ministro, espresse al Foro Italico di Roma e ampiamente divulgate dalla stampa, giustificano appieno il timore che i docenti di educazione fisica, unici professionalmente preparati, possano venire sempre più discriminati ed

emarginati e che, parimenti, possano essere disattese le legittime aspettative di quanti prestano la loro opera in questo settore.

Ci si trova in un periodo in cui tutte le forze sociali sono impegnate a sollecitare sempre più vigorose iniziative per il rinvigorimento del tono fisico-sportivo della popolazione, specie scolare, in uno con l'azione promozionale medico-scientifica, che concretizza con le più ampie sperimentazioni l'influenza benefica delle attività motorie sulla salute pubblica; però, nell'interesse esclusivo delle nostre generazioni e, si può aggiungere, a salvaguardia del bene collettivo, il Ministro dovrebbe intervenire non certo per creare discriminazioni sulle competenze di insegnamento, seminando peraltro disorientamento in tutto il settore e scoraggiando, nel contempo, tutte le iniziative fin qui intraprese da benemeriti cultori della disciplina. La educazione fisica nell'età della scuola elementare è senza dubbio un settore molto delicato, che richiede tutta la competenza di un professionista. Ecco perché il Ministro dovrebbe intervenire, invece, per trasformare fiducia e linfa vivificatrice in tutta la categoria, già fin troppo frustrata da annose incomprensioni e condannata ad un avvilito stato di isolamento da forme di prevenzioni e di ignoranza. D'altro canto, non sarà mai vano ogni tentativo di operare per una sempre più meditata collocazione di siffatta benemerita materia, nel contesto di una Repubblica che ha assunto l'educazione fisica e sportiva come componente fondamentale della promozione culturale e dello sviluppo psico-fisico dell'uomo, e che individua nella scuola lo strumento di base per realizzarli.

Pertanto, nei nuovi programmi per la scuola elementare è apprezzabile il superamento del concetto di docente unico, che permane ancora soltanto nella scuola elementare. La figura del docente unico, infatti, mal si adatta ad una scuola di carattere democratico, che si avvale della collegialità delle attività didattiche.

Giusta, quindi, la pluridocenza; più giusto ancora l'inserimento di un docente

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

per l'educazione fisica che, provvisto di competenza e cultura specifiche, possa consentire un più ampio progetto di educazione integrale ed autonoma della personalità, quale si riconosce e si richiede ad una società moderna. In tale prospettiva va ridefinita la funzione che spetta alle attività motorie nel complesso contesto della realtà educativa in Italia, puntualizzando i vari problemi che interessano la educazione fisica e la promozione sportiva nella scuola, ancorché primaria.

Nel momento in cui emerge nel paese una sempre più insistente richiesta di istruzione e quindi anche di educazione fisica e sportiva, vi è da porre in rilievo che tale obiettivo può essere raggiunto perseguendo, fra l'altro, il fine degli operatori culturali, che nasce dalla considerazione della specificità della professione docente, pur nel riconoscimento della pluralità degli interventi educativi.

Tenendo conto delle esigenze fin qui prospettate, ed in relazione alle risultanze acquisite in sede pedagogica e scientifica, si deve affermare, in riferimento ai progetti didattici concernenti l'educazione fisica, in che termini si ritiene di poter dare, innanzi tutto, una risposta alle esigenze di salute ottimale e di efficienza psico-fisica dei cittadini, oltre che di necessaria prevenzione delle malattie.

Occorrono nell'ambito scolastico, dunque, competenze professionali specifiche per consentire il raggiungimento dei fini precipui dell'educazione fisica e sportiva, sotto gli aspetti formativi ed igienico-preventivi.

L'interrogante chiede, infine, se il Ministro ritenga doveroso intervenire per garantire il rispetto dei valori professionali e rendere sempre più qualificanti le istituzioni scolastiche; salvaguardando, parimenti, i sacrosanti diritti di coloro che, dopo aver conseguito il titolo specifico ed aver dedicato con dignità di intenti tutta una vita all'educazione fisica, hanno acquisito il diritto di migliorare e non certo di polverizzare, sotto il peso di astruse e vanificanti nuove mode, il prestigioso livello della specificità professionale raggiunta. (5-01594)

TAGLIABUE, CECI BONIFAZI, LANFRANCHI CORDIOLI, PASTORE, BENEVELLI E MONTANARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

a) le ragioni per cui, a distanza di dieci anni non si è ancora provveduto ad emanare, da parte del ministro della sanità, di concerto con il ministro di grazia e giustizia, il regolamento di esecuzione contenente le norme per la raccolta, l'importazione, la lavorazione e la distribuzione delle ipofisi per la produzione dell'ormone, come stabilito dell'articolo 24 della legge 2 dicembre 1975, n. 644;

b) le ragioni per cui sono stati sostanzialmente disattesi i principi della legge 2 dicembre 1975, n. 644 e in particolare laddove il prelevamento delle ipofisi avrebbe dovuto essere autorizzato e coordinato dall'Istituto superiore di sanità e inoltre laddove si sarebbe dovuto sovrintendere alla produzione degli estratti e provvedere alla distribuzione agli ospedali e ai centri universitari dove si effettua la cura del nanismo ipofisario;

c) le ragioni per cui, malgrado fossero stati esclusi dal pagamento del *ticket* i farmaci per i pazienti in trattamento, gli stessi farmaci sono di difficile reperimento presso le farmacie con gravi ripercussioni per i pazienti e le loro famiglie che si vedono costrette a ricorrere all'acquisto presso farmacie di paesi esteri;

d) quali sono le ragioni per cui si è fortemente limitata la produzione degli ormoni da parte delle industrie interessate e a quanto ammonta l'importazione delle ipofisi dall'estero e il loro costo;

e) quali sono gli orientamenti e gli interventi che si intendono produrre con urgenza per garantire la materia prima per la produzione degli ormoni e per assicurare la disponibilità dei preparati farmaceutici a base di ormone ipofisario nelle farmacie pubbliche. (5-01595)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

BELLOCCHIO E PALOPOLI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere quali iniziative siano state assunte per accertare le gravi irregolarità relative alla gestione dell'unità sanitaria locale n. 16 della regione Campania (Arienzo-San Felice a Canello), da tempo denunciate con diversi strumenti del sindacato ispettivo, degli organi di stampa e con esposti all'autorità giudiziaria;

risulta che sebbene nell'unità sanitaria locale funzionasse l'ospedale di Maddaloni, è stato costruito un secondo ospedale di 80 posti letto a San Felice a Canello per il quale sono stati assunti ben 800 dipendenti tra sanitari, tecnici, paramedici ed amministrativi;

che tali assunzioni avvenute a tempi di *record* in rapporto alle normali cadenze amministrative, hanno portato all'assunzione di detto personale prima ancora che vi fossero le strutture per riceverlo;

che tuttavia a questo inconveniente si poneva rimedio « dirottando per comando » alcuni assunti presso segreterie di uomini politici del partito di maggioranza relativa ed altri enti pubblici, che però subito dopo si tornavano a creare « situazioni d'intasamento » nelle ancora ristrette strutture ospedaliere, assumendo nuovo personale al posto di quello comandato;

che in qualche caso addirittura, il personale assunto (sempre per chiamata diretta) con una determinata qualifica, successivamente (e senza titolo) veniva inquadrato alla qualifica superiore; che all'acquisto di prodotti e forniture si provvede senza gare, ma attraverso lo spezzettamento degli acquisti in fatture.

Gli interroganti desiderano conoscere:

1) a quali accertamenti abbiano portato le eventuali indagini;

2) quali iniziative siano state avviate per porre fine ad una scandalosa gestione del pubblico denaro erogato in tale occasione al solo scopo di assunzioni clientelari;

3) come si concilia tale modo di governare la cosa pubblica con i continui appelli al rigore e con i ripetuti tagli dei finanziamenti per la sanità operati dai Ministri interrogati. (5-01596)

TAGLIABUE E DI GIOVANNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

a) l'ammontare del FSN assestato per gli anni 1981, 1982, 1983, 1984 per la parte in competenza e cassa, sia per la spesa corrente che in conto capitale;

b) le deliberazioni del CIPE di riparto alle regioni delle quote in parte corrente e in conto capitale per gli anni sopra riportati e riferiti ai rispettivi FSN;

c) l'eventuale ammontare dei residui passivi sui FSN per gli anni 1981, 1982, 1983 e 1984 sia per la parte corrente che in conto capitale, le ragioni di tali eventuali residui passivi e come sono stati impegnati o si ritengono di impegnare;

d) i tempi entro cui le singole regioni hanno provveduto al riparto alle unità sanitarie locali delle quote loro assegnate sul FSN per gli anni 1981, 1982, 1983 e 1984 sia per la parte corrente che in conto capitale. (5-01597)

MANNUZZU, FERRI, PISANI, MACCIOTTA, BALBO CECCARELLI E BIRARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle seguenti circostanze:

1) il 1° marzo 1985 la CGIL-Scuola ha fatto pervenire ai direttori delle scuole elementari dei distretti di Sassari e Porto Torres richiesta di assemblea del personale docente, da tenersi il giorno 8 successivo durante l'orario di lavoro, sul tema « Scuola elementare e nuovi programmi » e sulla base della relazione di uno dei componenti della commissione ministeriale che ha elaborato i nuovi programmi didattici;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

2) il 4 marzo 1985 il provveditore agli studi di Sassari, il quale era stato informato dell'iniziativa dal sindacato organizzatore, gli ha comunicato che l'assemblea non poteva essere autorizzata in quanto l'argomento all'ordine del giorno non riguarderebbe materia di ordine sindacale;

3) nel frattempo, invece, i direttori didattici competenti avevano accolto la richiesta e le famiglie degli alunni ne erano state avvertite;

4) il 7 marzo 1985, nella tarda mattinata, il provveditore agli studi ha informato i direttori didattici d'aver vietato l'assemblea;

5) l'8 marzo 1985, in conseguenza, l'assemblea non si è tenuta;

quali valutazioni dia della incredibile vicenda e quali provvedimenti intenda sollecitamente assumere al riguardo, e in particolare se non ravvisi in essa una grave violazione dei diritti sindacali, per ragioni di metodo e insieme di merito, data l'ovvia interazione dei temi relativi all'organizzazione del lavoro ed all'organizzazione del personale con quelli concernenti i programmi didattici, e data l'impossibilità, altrettanto evidente, di separare la prestazione lavorativa dai contenuti delle mansioni di lavoro, tanto che il diritto di interferire su quei contenuti e su quelle mansioni rientra fra le acquisizioni più consolidate dei lavoratori organizzati in sindacato. (5-01598)

BELLOCCHIO, POCHETTI E CIOFI
DEGLI ATTI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, richiamati tutti i precedenti documenti del sindacato ispettivo:

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti del professor Remo Cacciafesta, resosi protagonista di diversi episodi di aperta violazione della legge e delle consuetudini vigenti nel settore degli istituti di credito;

in particolare, come intendano far fronte all'ibrida posizione del Cacciafesta, ad un tempo controllore e controllato, per avere egli assommato le cariche di presidente della Cassa di risparmio di Roma, nonché di presidente della Banca generale di credito di Milano, acquistata recentemente dalla Cassa di risparmio di Roma;

quali iniziative intendano intraprendere per far cessare lo « sconcio » dell'attribuzione dei gettoni di presenza al suddodato, anche in giorni festivi e anche quando risulta ufficialmente essere in ferie, e di conseguenza come s'intenda dare un seguito all'azione penale promossa dopo l'esposto denuncia dei dipendenti;

come intendano altresì intervenire per porre fine all'assurdo andazzo legittimato dall'attuale statuto della Cassa di risparmio che, essendo quello di una Cassa-Associazione, fa sì che per l'ingresso di nuovi soci debba esprimere il proprio gradimento l'assemblea, il che significa che s'impedisce con tale meccanismo, lo ingresso negli organi dirigenti di rappresentanti degli enti locali e delle realtà produttive più significative a vantaggio di persone strettamente legate al presidente, nella quasi totalità digiune di nozioni di credito e di finanza, ma, in compenso, con la credenziale di appartenere alla stessa area politica di cui è espressione il Cacciafesta;

infine, come intendano eliminare la « vergogna » di promozioni clientelari e concorsi-farsa che hanno caratterizzato la gestione Cacciafesta, nonché la speculazione edilizia e finanziaria, assunta come caratteristica principale dell'utilizzo delle risorse a danno di una gestione del credito che, di contro, dovrebbe essere tesa allo sviluppo della piccola e media impresa, e più in generale, alla propulsione dell'economia laziale, nonché quando si provvederà al rinnovo della carica di presidente della Cassa di risparmio di Roma e se s'intendano rispettare questa volta i criteri di professionalità. (5-01599)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TRAMARIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi reali che hanno indotto il Governo a non dichiarare lo stato di eccezionale calamità naturale per il Veneto e in particolare per la provincia di Vicenza.

L'interrogante fa notare, anche in riferimento all'interrogazione n. 4-07472 del 22 gennaio scorso, che i dati riguardanti l'industria e l'artigianato sono di per sé eloquenti (oltre 690 miliardi di danni tra cui: 10 miliardi alle fonderie Corrà di Thiene, 40 crolli di capannoni a Fara Vicentina, ugualmente crolli a Sarcedo, Breganze, Marano, Villaverla, Zané, Carrè, Chiuppano e altri comuni dell'alto vicentino per un totale di 375 miliardi nella provincia di Vicenza) e non possono essere trascurati solo perché la televisione di Stato non ha dedicato al Veneto e Vicenza lo spazio che è stato dedicato ad altre zone della Repubblica italiana, dove il lamento e le conseguenti erogazioni di sovvenzioni statali sono una delle più abituali fonti di reddito.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se corrisponde al vero che, a proposito dei crolli, il ministro dell'industria, commercio e artigianato, avrebbe dichiarato che i proprietari sarebbero stati tenuti a valutare meglio la tenuta dei manufatti, poiché in tal caso si potrebbe chiedere al ministro se gli è mai capitato di veder cadere in poco tempo oltre un metro di neve e 250 litri di pioggia al m² in zone comprese tra i 75 e i 180 metri sul livello del mare.

Chiede infine di sapere se il Governo ritenga giusto ed opportuno non concedere determinate sovvenzioni previste dalla legge ad aree economiche che, proprio in quest'ultimo periodo, hanno dimostrato segni di notevole ripresa, come si può dedurre dai dati dell'Unioncamere per il primo semestre 1984, che segnalano una

partecipazione percentuale del Veneto sul totale delle importazioni dell'Italia del 4,85 per cento (contro il 4,06 per cento del 1981) e dell'8,42 per cento (contro il 7,43 per cento del 1981) per le esportazioni; mentre il prodotto interno lordo dopo tre anni di recessione è cresciuto del 3,6 per cento rispetto al 3,3 per cento del resto d'Italia. (4-08579)

RALLO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere notizie della pratica di liquidazione (n. 53053) dell'ex dipendente ENPALS Mendola Giuseppe abitante a Gravina di Catania, via Vittorio Emanuele, 21, per la quale già nel lontano 30 aprile 1983 fu data comunicazione all'interessato che la direzione generale dell'ENPALS aveva provveduto alla liquidazione, mentre a tutt'oggi nulla è pervenuto al Mendola;

se non ritiene di dare disposizione per l'evasione urgente della detta pratica. (4-08580)

TREBBI ALOARDI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, OLIVI, FILIPPINI, FAGNI, POLLIDORI E MAINARDI FAVA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'azione intrapresa dai NAS di Firenze, nei confronti dei laboratori di estetica della provincia di Livorno allo scopo di controllare l'uso delle apparecchiature che vengono utilizzate nell'esercizio della professione di estetica;

se è a conoscenza che per tale uso viene richiesta l'autorizzazione sanitaria in base agli articoli 193 e 194 del testo unico della legge sanitaria e il pagamento di lire 811.500;

considerato che questa ingiustificata richiesta (che viene effettuata in altre province e già denunciata in altre interrogazioni) mette in seria difficoltà i lavoratori del settore; settore artigiano di notevole entità con le sue 40.000 aziende e con

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

una grande presenza di occupazione femminile e giovanile; considerato altresì che queste richieste sono la conseguenza di una tesi insostenibile che tende a considerare l'estetica come un'attività parassitaria, e soprattutto della inadeguatezza della legislazione italiana che non ha ancora stabilito un assetto legislativo e giuridico chiaro della professione di estetica nonostante le diverse proposte di legge presentate in proposito; quali misure urgenti intendono porre in atto per impedire questa azione che colpisce e discrimina le donne che, come in questo caso, vogliono affermarsi come imprenditrici autonome, e per garantire la stabilità, la sicurezza e il diritto al lavoro della categoria. (4-08581)

CALAMIDA E POLLICE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso

che Aosta, capoluogo di una regione autonoma, è collegata alla rete ferroviaria nazionale da una linea non elettrificata e ad un solo binario, le cui caratteristiche fondamentali sono rimaste immutate dalla fine del 1800;

che è pressante la richiesta di un miglioramento del servizio ferroviario in Valle d'Aosta, in particolare per quanto riguarda il collegamento Aosta-Ivrea-Chiasso-Torino;

che il piano poliennale delle ferrovie dello Stato prevede il raddoppio e l'elettrificazione del tratto Chiasso-Ivrea, ma non del tratto Ivrea-Aosta;

che il Consiglio regionale della Valle d'Aosta ha dato mandato alle Giunte di avviare trattative con le ferrovie dello Stato per ottenere un inserimento del raddoppio e dell'elettrificazione del tratto Ivrea-Aosta nel piano generale dei trasporti;

che la regione Valle d'Aosta ha manifestato disponibilità ad apportare anche un contributo finanziario per tale opera -:

quali trattative sono state avviate con la regione Valle d'Aosta per il raddop-

pio e l'elettrificazione del tratto ferroviario Ivrea-Aosta;

se è intenzione del Governo di inserire tale opera nel piano generale dei trasporti, anche tenuto conto delle disponibilità della regione Valle d'Aosta di apportare un suo contributo finanziario.

(4-08582)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che il consiglio comunale di Napoli, con la sola opposizione del gruppo consiliare del MSI-destra nazionale, ebbe a decidere anni orsono la realizzazione di un nuovo insediamento universitario nella zona di Monte S. Angelo e, per mitigare gli effetti del congestionamento ulteriore che sarebbe derivata all'area di Fuorigrotta-Soccavo accompagnava tale scelta, urbanisticamente aberrante, con quella della realizzazione a fianco delle strutture universitarie, di un parco pubblico -:

i motivi per i quali l'ambiente della zona sia stato invece saccheggiato, senza che le autorità comunali intervenissero per stroncare l'abusivismo edilizio speculativo realizzatosi nell'area e perché fosse avviato a realizzazione l'atteso parco pubblico e se sia a conoscenza delle responsabilità al riguardo che abbia individuato e colpito la pretura di Napoli, che sembra essere stata già interessata da denunce contro il sindaco e la Giunta, del tutto insensibili alla prevenzione ed alla repressione, che pure era ed è nei loro poteri, del saccheggio che ha dato un altro durissimo colpo alla vivibilità della zona e ai suoi valori paesistici ed ambientali. (4-08583)

RONZANI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso:

che a seguito della richiesta di poter usufruire dei primi sei mesi di disoccupa-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

zione speciale essa veniva concessa ai lavoratori della manifattura VALCER di Sagliano Micca (Vercelli) licenziati il 5 novembre 1983 a decorrere dal 2 gennaio 1984 e cioè dal momento in cui i lavoratori interessati sono stati iscritti all'ufficio provinciale del lavoro e per la massima occupazione;

che la successiva proroga di tre mesi è però avvenuta avendo come punto di riferimento non già la data di iscrizione dei lavoratori all'ufficio provinciale del lavoro e per la massima occupazione ma quella del licenziamento, ragion per cui essa è stata concessa sino al 7 agosto 1984 anziché il 7 ottobre 1984;

che per evitare tale disagio era sufficiente limitarsi « a prolungare la disoccupazione speciale di un trimestre con decorrenza dal giorno successivo al centottantesimo di corresponsione » come avviene per altro in molti casi;

che un tale disagio rischia di penalizzare fortemente e ingiustamente i lavoratori interessati al provvedimento, i quali avendo ottenuto nei fatti soltanto un mese di proroga perderebbero due mesi di disoccupazione speciale che non potrebbero essere recuperati con le proroghe successive -;

che cosa intenda fare per regolarizzare la situazione e consentire ai lavoratori di usufruire di due mesi di disoccupazione di cui hanno diritto. (4-08584)

BRUZZANI E RONZANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 23 dicembre 1978, che raggruppa in un testo unico le disposizioni in materia di pensioni di guerra, stabilisce che alcune pensioni e indennità aggiuntive spettano a congiunti di caduti di guerra a condizione che il loro reddito non superi un certo tetto;

che l'ammontare di tale limite di reddito, al lordo degli oneri deducibili di

cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973, è stato fissato in lire 2.400.000 annue per il biennio 1978-1979, in lire 3.520.000 per il 1980 e in lire 5.200.000 dal 1981 in poi;

che dal 1981 non vi sono state le variazioni annuali che il ministro del tesoro può apportare con proprio decreto;

che un tale stato di cose ha provocato e sta provocando una situazione di grave disagio per coloro che si sono visti o si vedano comunicare dalle Direzioni provinciali del Tesoro che è stata loro revocata la pensione di guerra e che devono restituire le somme percepite lo scorso anno -

la ragione di tale ritardo e che cosa intende fare per apportare le variazioni che si rendono necessarie. (4-08585)

FITTANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso

che una delle cause della illegalità diffusa che si riscontra nel Mezzogiorno d'Italia, e particolarmente nelle regioni più interessate dal fenomeno mafioso (Campania, Calabria, Sicilia) è l'abuso che in molti enti locali si fa dell'articolo 140 della legge comunale e provinciale (delibere delle Giunte con i poteri del Consiglio);

che nella generalità dei casi le delibere di Giunta o non vengono sottoposte a ratifica, o vengono iscritte all'ordine del giorno con anni di ritardo e comunque non in tempo utile per completare gli atti a corredo dei conti consuntivi (è il caso dell'amministrazione provinciale di Catanzaro dove attendono di essere ratificati più di 6.000 atti deliberativi, alcuni dei quali, addirittura, riferentisi alla passata legislatura o del comune di Lamezia Terme (Catanzaro) dove l'80 per cento della spesa viene effettuata con delibere « di urgenza con i poteri del Consiglio » mai ratificate negli ultimi tre anni);

che il più delle volte i revisori dei conti fondano le loro valutazioni solo su-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

gli atti emessi dalle Giunte spesso vistati dai comitati regionali di controllo, con la riserva del « salvo ratifica da parte del Consiglio »;

che nelle situazioni come quelle descritte, l'approvazione dei conti consuntivi si configura come una sorta di indiretta legittimazione dell'abuso, quindi oggettiva copertura all'illegalità diffusa -:

se non ritiene utile ribadire, con le forme più idonee, quali sono le condizioni formali minime indispensabili perché un conto consuntivo possa essere approvato;

se, per quanto attiene le spese effettuate con delibere della Giunta assunte con i poteri del Consiglio, non ritenga di dovere richiamare l'attenzione dei revisori sull'assoluta necessità che le stesse siano accompagnate dagli atti di ratifica, pena la non approvabilità dei consuntivi. (4-08586)

FITTANTE E SAMA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se intende emanare la circolare applicativa del decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 19 dicembre 1984 con il quale il Ministero di grazia e giustizia è stato autorizzato ad assumere personale per circa 2.200 unità in deroga all'articolo 19 della legge finanziaria;

se è vero che la mancata emanazione della circolare esplicativa dopo l'emanazione di analogo decreto nel giugno 1984, ha impedito l'assunzione del personale per il quale era stata concessa la deroga. Gli uffici giudiziari, infatti, non hanno potuto procedere alle assunzioni, perché mai è stato precisato quali di essi potevano farlo, per quante unità e per quali qualifiche;

se non ritiene che, data l'estrema carenza di personale in taluni uffici giudiziari e particolarmente in quelli del Mezzogiorno, l'emanazione della circolare sia urgente e può servire a superare le incertezze riscontrate circa l'applicazione del decreto richiamato. (4-08587)

PAGANELLI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere - premesso:

che l'articolo 3 della legge 2 agosto 1982, n. 512 ha modificato, innovando, l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, stabilendo: « Sono inoltre deducibili: le spese sostenute dai soggetti obbligati alla manutenzione, protezione o restauro delle cose vincolate ai sensi della legge 1^a giugno 1939, n. 1089, e successive modificazioni e integrazioni, e del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, nella misura effettivamente rimasta a carico. La necessità delle spese quando non siano obbligatorie per legge deve risultare da apposita certificazione rilasciata dalla competente soprintendenza, previo accertamento della loro congruità effettuato d'intesa con l'ufficio tecnico erariale competente per territorio »;

che la *ratio* di tale norma è evidentemente quella di concedere agevolazioni fiscali a coloro che volontariamente eseguono lavori di manutenzione, protezione o restauro nei beni vincolati;

che qualche soprintendenza rifiuta la certificazione in ordine, ad esempio, a certi lavori di manutenzione relativi agli impianti di riscaldamento o idrici, così penalizzando quei soggetti che intendono gradatamente mettere in atto lavori di manutenzione;

che la puntuale interpretazione del concetto di manutenzione non è contenuta nella circolare del ministro del 30 novembre 1982 -:

se esista altra circolare interpretativa che si riferisca alla questione posta;

se, nell'ipotesi non esista, intende il ministro emanarla;

se intenda definire l'esatto ambito di applicazione del concetto di manutenzione di cui all'articolo 3 della citata legge n. 512 del 1982. (4-08588)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

SAMA E FITTANTE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere —

se è a conoscenza della grave situazione in cui versano gli uffici delle poste nella città di Crotone, che non riescono a soddisfare le più elementari esigenze di servizio ai cittadini;

se è a conoscenza che ciò accade: per la carenza degli organici più volte denunciata dalle organizzazioni sindacali di categoria (mancano 6 portalettere, 24 impiegati e 4 fattorini); per l'inadeguatezza dei locali della sede centrale, ove diventa quasi impossibile, data la ristrettezza di spazio a disposizione, svolgere il normale lavoro; per il numero esiguo di succursali esistenti, appena due, in una città che ha visto in questi anni un impetuoso sviluppo demografico (ha raggiunto ormai i 60 mila abitanti, senza tenere conto delle migliaia e migliaia di cittadini e studenti provenienti ogni giorno dai comuni vicini e che spesso si servono degli uffici postali della città) e territoriale (sono sorti di recente nuovi e diversi quartieri, con una media di 3-4 mila abitanti e oltre, molto distanti dal centro abitato e dai luoghi ove sono ubicati gli attuali uffici postali);

se è a conoscenza che tale stato di cose è causa di un continuo disservizio e crea pesanti disagi tra i cittadini costretti a perdere intere giornate in estenuanti attese ed interminabili code di fronte agli sportelli per eseguire, e spesso senza riuscirvi, la più semplice delle operazioni come, per esempio, un versamento in conto corrente o altro;

se è a conoscenza che in alcuni momenti, molto frequenti, e soprattutto in occasione dei pagamenti di pensioni e stipendi diventa compito arduo perfino accedere negli uffici, tale è la ressa, oltre alla confusione quasi indescrivibile;

se è a conoscenza che ritardi si verificano nella distribuzione della posta;

se è a conoscenza che tutto ciò determina vivo malcontento tra gli utenti,

che spesso si trasforma in vibrante protesta nei confronti purtroppo del personale di servizio, il quale non è certo responsabile di quanto accade, ma anzi cerca di fare il possibile in una siffatta condizione;

se, alla luce di quanto sopra, non consideri perfino pericoloso, oltre che dannoso, il protrarsi ancora a lungo di una tale situazione con il rischio evidente di un ulteriore peggioramento del servizio, ciò che diverrebbe non più tollerabile da parte delle popolazioni interessate;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare nell'immediato per eliminare tutti i disservizi lamentati;

se non ritenga infine necessario intervenire per affrontare e risolvere il problema del potenziamento e dell'adeguamento degli organici e assumere tutte le iniziative per avviare l'ulteriore decentramento del servizio con l'apertura di altre succursali nei nuovi quartieri periferici e più precisamente in quelli di Tufolo, Carmine, fondo Gesù e Borgata San Francesco, la cui realizzazione diventa indispensabile al fine di normalizzare, migliorare e rendere così alla città di Crotone un servizio postale adeguato, efficiente e moderno. (4-08589)

SODANO. — *Ai Ministri per l'ecologia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel 1981 nel comune di Arpino, ed esattamente in località Selvelle, si è insediata l'azienda Cartier-Carta « 5R », con la finalità di riciclare e rigenerare rifiuti;

la predetta azienda, nel corso di questi anni, ha ridotto la località in cui è ubicata in una vasta discarica di rifiuti di ogni genere. I proprietari della « Cartier-Carta » hanno inoltre disposto una vasta azione di disboscamento, che potrebbe alterare l'ambiente agricolo e paesaggistico oltre che l'equilibrio idro-geologico della località in questione; visto che gli abitanti di Selvelle lamentano di essere pericolosamente danneggiati: 1) dal contatto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

con residui di sostanze chimiche, dispersi lungo la pubblica strada dai contenitori dei camion della Cartier-Carta « 5R »; 2) dal fetore proveniente dai rifiuti accumulati nella « discarica »; 3) dal fumo prodotto dai processi di termodistruzione; 4) dall'inquinamento delle falde acquifere che alimentano i loro pozzi, provocato dalle infiltrazioni sotterranee delle sostanze chimiche interrate -

se non ritengono opportuno disporre i relativi accertamenti e quindi i provvedimenti necessari per evitare ulteriori danni e disagi all'ambiente ed alla popolazione della contrada Selvelle del comune di Arpino. (4-08590)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che l'ESAC, con delibera n. 923 in data 29 settembre 1983, del comitato esecutivo, ha proceduto al versamento di lire 100 milioni all'Università statale di Reggio Calabria, la cui spesa, pur prevista in bilancio, sembra non possa rientrare nelle finalità di istituto fissate dalla legge 14 dicembre 1978, n. 28; per poi procedere nello scorso mese di dicembre, cioè nell'imminenza del rinnovo del consiglio per scadenza di termine, alla nomina di un membro del comitato esecutivo quale rappresentante dell'ESAC in seno al comitato tecnico-amministrativo di quell'ateneo, in tal modo mettendo in luce le vere finalità perseguite con la inopportuna erogazione di fondi;

se siano a conoscenza delle iniziative assunte dalla procura generale della Corte di appello di Catanzaro per far cessare finalmente, con provvedimenti concreti, lo stato di conosciuto ma sinora impunito illecito in cui versa, da anni, l'ente di sviluppo agricolo, che sta creando sconcerto ed indignazione nell'opinione pubblica che non sa rendersi conto, a questo punto, delle ragioni per cui a Cosenza vengono lasciate senza seguito situazioni che, in altre città, hanno comportato im-

mediati e doverosi provvedimenti restrittivi da parte dell'autorità giudiziaria.

(4-08591)

MAZZONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che

su *Il Mattino* del 13 marzo 1985, nella rubrica « Lettere » un detenuto afferma che da tempo nel « lager di Poggio-reale » - così definisce quel carcere - è fatto divieto di acquistare i settimanali di informazione -:

se la notizia risponde al vero;

quali motivi legittimano la decisione. (4-08592)

MASINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non sia possibile dare finalmente evasione alla domanda presentata più di quattro anni fa (il 12 gennaio 1981) alla Direzione provinciale del tesoro di Roma dal signor Candeloro Mario, ex dipendente del comune di Roma (numeri di iscrizione 6355697) al fine di ottenere il saldo degli arretrati relativi alle quote di aggiunta di famiglia per la moglie e i figli a carico. Il 6 marzo 1983 il signor Candeloro è deceduto. La vedova, signora Ida Dellaqueva, residente in Roma, via Flavio Stilicone 186, versa in precarie condizioni economiche. (4-08593)

CARADONNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

il consorzio Ital Off-shore, guidato dalla CIMI-MONTUBI del Gruppo IRI-Fin-sider ha ottenuto la commessa per la piattaforma petrolifera VEGA nel Canale di Sicilia superando la concorrenza del gruppo privato Belleli-Micoperi;

il gruppo privato avrebbe offerto condizioni economiche più favorevoli di quelle del consorzio Ital Off-shore;

il gruppo guidato dalla CIMI-MONTUBI non avrebbe garantito adeguatamen-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

te il rispetto dei tempi di realizzazione dell'impianto;

il successo del consorzio Ital Off-shore sarebbe stato reso possibile dalle pressioni del Ministero delle partecipazioni statali, intenzionato a rendere operativo l'accordo IRI-ENI sulle piattaforme in mare;

i comproprietari canadesi (*Canadian North West*) del giacimento che dovrà essere servito dalla piattaforma petrolifera VEGA esprimono dubbi sulla trasparenza della scelta che ha fatto affidare la commessa al consorzio Ital Off-shore -

se possono essere smentite le interferenze che avrebbero orientato la scelta a favore del gruppo pubblico. (4-08594)

CARADONNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che

la San Giorgio Elettrodomestici, *ex holding* della SOFIN, da tempo ceduta all'industria Gianfranco Novelli, è oggetto di indagini giudiziarie, e che alcuni *ex* amministratori sono stati tratti in arresto perché accusati di falso in bilancio per avere mascherato con vari espedienti, prima della cessione della società, un *deficit* di parecchi miliardi;

la finanziaria SOFIN detiene ancora un pacchetto minoritario di azioni della San Giorgio -:

se non si ritenga urgente e necessario avviare, parallelamente a quello che potrà essere l'operato della magistratura, un'indagine sul comportamento degli amministratori della SOFIN per accertare, tra l'altro, se la loro disattenzione si sia estesa anche alla gestione delle principali *holding* di loro pertinenza: FORUS, IOR, ASCOTERRELLE, OMG, SAFOG, SAIVO, SAN GIORGIO PRA', SFSM-Circumvesuviana, Seggiovie ed Autolinee del Vesuvio, ICAL, Motta of Italy, Sidalm Belge, Sidalm France, Sidalm Gmbtt, Sidalm Però, Sidalm Suisse. (4-08595)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che:

il 26 febbraio scorso è stato stipulato un protocollo d'intesa per il contenimento dei prezzi di venti prodotti alimentari tra il Ministero dell'industria ed alcune organizzazioni per il commercio;

ben di rado accordi così limitati contribuiscono in misura percettibile a frenare l'inflazione -

se non ritenga necessario perfezionare questa iniziativa aggredendo i difetti strutturali dell'intero ciclo che va dalla produzione al consumo, e quindi comprende anche i vari modi e livelli di commercializzazione, la trasformazione dei prodotti e la regolamentazione del sistema di distribuzione. Ad avviso dell'interrogante solo questi interventi a pieno campo possono promuovere le ristrutturazioni necessarie per ottenere economie di scala sui costi di sicuro riflesso sui prezzi al consumo. (4-08596)

CARADONNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

una importante concausa dell'abusivismo edilizio è rappresentata dalla limitata possibilità di controllo dei comuni, specie per quanto attiene alle opere interne;

il condono edilizio comporta il recupero e la riqualificazione degli insediamenti abusivi, e pertanto i comuni dovranno investire notevoli risorse nella progettazione, nel finanziamento e nella esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, e ciò in un contesto di drastici tagli alle finanze locali -:

se non si ritenga opportuno ridurre gli oneri ed agevolare i compiti di controllo dei comuni dando applicazione estensiva al pur modesto superamento del vincolo consentito per le « opere interne » dall'articolo 26 della predetta legge di condono. (4-08597)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

CANNELONGA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 gennaio 1964 l'amministrazione comunale di Manfredonia (Foggia) avviava una pratica di cessione allo Stato del castello svevo-angioino per l'istituzione nel medesimo di un museo archeologico, destinato ad accogliere le famose « stele daune », nonché materiali neolitici provenienti dal villaggio di Monte Aquilone (scavi dell'università di Roma) e da Grotta Scalaria (scavi università di Genova e Los Angeles); dalla necropoli protostorica di Monte Saraceno e dall'abitato connesso (scavi missione archeologica garganica, università di Pisa e di Milano), oltre alle note sculture litiche, rinvenute nella zona sepolcrale di questo sito, costituite da teste iconiche ed aniconiche interpretate come raffigurazioni di oranti e da stele non decorate che anticipano i monumenti sipontini;

il Ministero della pubblica istruzione, facendo proprio il parere espresso dalla I sezione del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, con determinazione del 29 luglio 1964, impartiva idonee direttive perché i lavori del castello fossero disposti in vista della suddetta specifica destinazione;

il 21 giugno 1968 un decreto del Presidente della Repubblica — pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 229 del 9 settembre 1968 — autorizzava l'accettazione della donazione, disposta a favore dello Stato dal comune di Manfredonia, del castello svevo-angioino con obbligo di istituire nel castello stesso il museo archeologico;

il 18 febbraio 1970 fu stipulato atto formale di consegna del castello alla Soprintendenza alle antichità di Taranto per la concreta realizzazione del museo —

per quali motivi il comitato consultivo del Ministero per i beni culturali ha espresso parere negativo circa l'idoneità dei locali innanzi descritti ad ospitare il

museo e se il ministro non ritenga di intervenire affinché venga rapidamente effettuata nuova valutazione che tenga conto anche della volontà dei deliberati unanimi del Consiglio comunale di forze sociali e culturali di Manfredonia, oltreché delle indicazioni del decreto del Presidente della Repubblica. (4-08598)

TORELLI E PASTORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che l'agricoltura italiana ha subito pesanti danni a causa delle gelate del gennaio scorso e che particolare gravità ha assunto tale calamità nelle zone a coltivazione floricola;

che i decreti ministeriali emanati successivamente all'entrata in vigore della legge 15 ottobre 1981, n. 590, sempre hanno escluso tutte le colture floricole dalle colture erbacee ammesse all'assicurazione agevolata contro la grandine, la brina e il gelo, in ciò contribuendo a compromettere il recupero della floricoltura dopo la sopracitata calamità;

che l'onorevole Pandolfi, in qualità di titolare del Ministero dell'agricoltura e foreste, in occasione dell'incontro tenutosi il 22 gennaio del corrente anno con la delegazione ligure, riconobbe valida l'esigenza di porre rimedio a quelle passate sottovalutazioni —:

per quale motivo il decreto emanato il 13 febbraio 1985 come da articolo 3 della legge n. 590 del 1981, ancora una volta esclude per il 1985 tutte le colture floricole da quelle ammesse all'assicurazione agevolata contro la grandine, la brina e il gelo di cui all'articolo 11 della legge n. 590 del 1981;

se non ritiene opportuno modificare rapidamente un orientamento che penalizza la floricoltura, un settore troppe volte sottovalutato dalle scelte governative.

(4-08599)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

FORNER. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la segreteria regionale confederale CISAS, unitamente alla CISAS-FISAEL, alla CISAS-FIOS, alla CISAS-FNP, alla CISAS-FISAIT, alla CISAS-FISAPte, lamenta che dagli incontri intercompartimentali per i contratti del pubblico impiego siano state escluse tutte queste organizzazioni sindacali;

i sopra elencati sindacati sono comunque altamente rappresentativi di categorie di lavoratori —:

non intenda d'ora in avanti estendere la partecipazione agli incontri in sede di trattativa anche ad organizzazioni sindacali autonome, che per numero di iscritti siano veramente e autenticamente rappresentative di lavoratori italiani. (4-08600)

POLI BORTONE, ALMIRANTE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga che il provveditore agli studi di Varese, professor Solerte, abbia posto in essere una vera e propria persecuzione politica nei riguardi del professor Romano Lanzetta, docente di materie giuridiche;

se ritiene che il professor Solerte possa esprimere, in un atto ufficiale (protocollo 22 del 2 maggio 1980) indirizzato, fra gli altri, al ministro della pubblica istruzione, gravi valutazioni di carattere politico del tipo « Ritengo... di poter dire in piena coscienza che il professor Lanzetta sia stato la causa dei suoi guai, avendo simpatizzato verso una organizzazione politica non in linea con la Costituzione che egli stesso avrebbe dovuto insegnare quale docente di educazione civica », valutazioni, cioè, degne più che di un provveditore agli studi, di un segretario nazionale del PSI quale è stato il professor Solerte;

se non ritiene, infine, che dopo dieci anni di presenza del professor Solerte

alla direzione del provveditorato di Varese sia giunta l'ora di trasferirlo, anche per evitare di dar corpo alle voci che accrediterebbero protezioni del Solerte in alto loco. (4-08601)

PELLICANÒ E NUCARA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per conoscere —

premessa la necessità di disporre di una efficiente struttura di assistenza commerciale all'estero in grado di fornire concreti servizi alle nostre aziende e a quanti siano interessati all'interscambio con il nostro paese;

rilevata una situazione non funzionale rispetto a questa necessità per la simultanea presenza in numerose città estere di uffici di rappresentanza dell'ICE, di privati organismi quali le Camere di commercio italiane all'estero (riconosciute dal Governo *ex lege* 518 del 1970), nonché di uffici commerciali delle ambasciate;

ritenuta la necessità di richiamare l'attenzione dei competenti Ministeri sulle attuali condizioni di operatività e di efficienza delle Camere di commercio italiane all'estero, per le quali la predetta legge 518, in presenza di determinate condizioni di capacità organizzativa, prevede il riconoscimento giuridico e un contributo annuo (articoli 1 e 9), quale incentivo ad una attività già svolta a favore dello sviluppo del nostro interscambio e non quale elemento di sussistenza per la loro sopravvivenza;

considerato infine che nel bilancio di previsione per il 1985 del Ministero del commercio con l'estero (tabella 16) figurano stanziamenti destinati ai sopradetti sodalizi —:

quali siano le attività delle Camere di commercio italiane all'estero e quali i criteri seguiti dall'amministrazione per valutarne l'utilità ai fini pubblici;

quali sono le sedi delle Camere di commercio italiane all'estero attualmente riconosciute, le date dei relativi rico-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

noscimenti (o conferma del medesimo per quelle preesistenti all'entrata in vigore della legge n. 518 del 1970), e la eventuale presenza anche dell'ufficio ICE nella sede dove opera la Camera di commercio;

quali sono gli stanziamenti annuali previsti nel bilancio del Ministero del commercio con l'estero a favore dei predetti sodalizi a partire dall'entrata in vigore dell'attuale regolamentazione;

le ragioni che hanno indotto l'amministrazione, dopo un lungo periodo di opposto orientamento, a procedere, nel corso del 1984, alla concessione del riconoscimento pubblico a numerose Camere di commercio italiane all'estero di nuova istituzione; e se tra queste ci sia qualcuna addirittura sprovvista di una propria sede all'atto del riconoscimento, in contrasto con la normativa vigente che pone (articolo 2, legge 518) come condizione essenziale del riconoscimento l'esistenza di una precedente comprovata attività per almeno un biennio. (4-08602)

ALPINI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che in data 1° febbraio 1985 la segreteria provinciale della CGIL di Terni chiedeva al sindaco del comune di Terni, con lettera protocollata il 7 febbraio 1985, l'«elenco nominativo» dei «lavoratori dipendenti non iscritti a nessun sindacato» con la scusa di «una indagine conoscitiva» «in occasione del tesseramento per il 1985»;

che con lettera n. 5008 di protocollo il sindaco del comune di Terni trasmetteva ufficialmente alla segreteria provinciale della CGIL di Terni «l'elenco nominativo dei lavoratori dipendenti di questo ente non iscritti ad alcun sindacato» —:

se ciò non costituisca una violazione della libertà personale dei lavoratori, soggetti a così grave ed illecita schedatura;

se non ritengano di adottare immediati provvedimenti nei confronti del sin-

daco di Terni autore della clamorosa violazione, e di denunciare il gesto — tipico dell'arroganza di un potere che si ritiene al di sopra della Costituzione e della legge — alla competente autorità giudiziaria. (4-08603)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica della reversibilità di pensione della signora Alessandrini Adele, nata a Golese (Parma) il 25 giugno 1923 e residente a Parma in Borgo Tanzi 40, riguardante il ripristino di pensione di guerra quale vedova passata a nuove nozze (iscrizione n. 5.214.106, posizione pagina n. 3.379.493). Si precisa che la Direzione provinciale del Tesoro di Parma, trasmise documentata istanza al Ministero del tesoro - Direzione generale pensioni di guerra - in data 7 novembre 1983. Fino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Le particolari condizioni della signora Alessandrini Adele, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-08604)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica della reversibilità di pensione della signora Spranghetti Anna vedova Cantatori, nata a Parma il 16 gennaio 1920, ed ivi residente in via Colla, quale genitore di caduta Cantatori Gabriella (nata il 9 ottobre 1941 e deceduta il 25 aprile 1945 a Parma) (posizione n. 29.48.22 AG). L'interrogante precisa che la signora Spranghetti Anna inoltrò domanda per ottenere la pensione al Ministero del tesoro - Direzione generale pensioni di guerra - con raccomandata n. 00445 in data 24 marzo 1980. Fino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Le particolari condizioni della signora Spranghetti Anna, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-08605)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica della reversibilità di pensione della signora Barusi Delfina, nata a C. S.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Martino (Parma) il 5 maggio 1899, e residente a Parma in via Emilia Est 75, quale collaterale e orfana di caduto Barusi Desiderio, deceduto il 21 luglio 1949, posizione n. 92.64.92. L'interrogante precisa che la Direzione provinciale del tesoro di Parma, trasmise documentata istanza al Ministero del tesoro - Direzione generale pensioni di guerra, in data 10 novembre 1978. Fino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Le particolari condizioni della signora Barusi Delfina, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-08606)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica della reversibilità di pensione della signora Grignaffini Amelia nata a Parma l'8 maggio 1910, ed ivi residente in via Lucrezio Caro 6, quale collaterale e sorella del perseguitato politico Grignaffini Alfredo, nato il 29 gennaio 1905 e deceduto il 10 maggio 1945. Si precisa che la signora Grignaffini Amelia, ha inoltrato domanda al Ministero del tesoro - Direzione generale pensioni di guerra P.P. in data 18 maggio 1983. Fino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Le particolari condizioni della signora Grignaffini Amelia, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-08607)

GRIPPO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

intorno all'Istituto di credito a medio termine ISVEIMER sono sorte negli ultimi tempi numerose voci circa il suo futuro e la sua destinazione;

da parte del Banco di Napoli, istituto di diritto pubblico che detiene numerose quote dell'ISVEIMER, è stata manifestata l'intenzione di vendere parte di queste quote, senza precisarne gli scopi

e gli obiettivi circa la sorte dell'ISVEIMER stessa;

da parte degli stessi dipendenti ISVEIMER, ai vari livelli, è stato espresso un giudizio preoccupato circa il futuro dell'istituto e in particolare è stato duramente criticato il vertice della banca per la sua mancanza di scelte « operative e strategiche » alle quali dovrebbe essere legato lo sviluppo della banca -

le intenzioni del Governo sulla vicenda ISVEIMER e quali ipotesi e progetti vengono avanzati sull'assetto operativo, gestionale e proprietario dell'istituto. (4-08608)

GRIPPO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti di urgenza intende adottare per la protezione dell'abitato « La Praia », sito in località Palazza in comune di Belvedere Marittimo (Cosenza) rimasto danneggiato gravemente a seguito delle violente mareggiate che hanno completamente travolto le scogliere poste a difesa delle abitazioni.

Per conoscere inoltre se nel frattempo è stato dato corso alle pressanti richieste dello stesso sindaco di Belvedere Marittimo, tendenti ad ottenere una organica difesa del sopra indicato abitato, dove si sono verificati smottamenti e frane che allo stato costituiscono un pericolo per la pubblica incolumità ed una persistente minaccia per lo stesso ordine pubblico. (4-08609)

PASTORE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito ed impediscono tuttora di sottoporre ad accertamenti sanitari per aggravamento, ai sensi dell'articolo 26 della legge 18 marzo 1968, n. 313, il signor Mario Vallarino, nato a Savona il 4 febbraio 1929 ed ivi residente in via Ciantagalletto 23.

Si sottolinea che il signor Mario Vallarino, in data 30 novembre 1979, ha presentato domanda al fine di concessione di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

pensione ordinaria in seguito ad incidente occorsogli in data 3 agosto 1950 mentre era in servizio presso il 67° reggimento fanteria « Legnano » (incidente riconosciuto da causa di servizio con verbale articolo 436 del 18 aprile 1951 della CMO dell'ospedale militare di Milano) e che, da quella data, l'interessato non ha più ricevuto notizie in merito. (4-08610)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Fassi Angela, nata a Busto Arsizio il 25 aprile 1950 ed ivi residente in via Quintino Sella 76 bis.

L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS, la richiesta è stata effettuata in data 13 dicembre 1979 n. 200577, la Fassi è pertanto in attesa del relativo decreto in quanto a domanda, sarà collocata a riposo il prossimo 31 marzo. (4-08611)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Moroni Bruno nato a Busto Arsizio il 21 settembre 1931 ed ivi residente in via Ronchetto 1.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio ed è intenzionato a chiedere di essere collocato a riposo entro l'anno; codesto Ministero deve ancora chiedere il modello SM 110, onde poter ricevere il TRC/01bis. Le particolari condizioni dell'interessato, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-08612)

VIOLANTE, ALBORGHETTI E TAGLIABUE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

il comune di Ardenno (Sondrio) ha annullato, con ordinanza del sindaco in

data 26 maggio 1984, la licenza edilizia n. 120 del 1976 rilasciata al signor Spini Alessandro per illegittimità della stessa, disponendo altresì la demolizione delle opere e la rimessa in pristino stato dei luoghi;

il pretore di Morbegno ha condannato, in data 5 novembre 1984, il sindaco del comune di Ardenno al pagamento di una multa di lire 500.000;

la motivazione esplicitata nel decreto di condanna penale fa riferimento al fatto che il sindaco « senza esplicitare alcun serio motivo » avrebbe disatteso il parere della commissione edilizia;

il parere della commissione edilizia è - in forza delle norme vigenti - puramente consultivo -

quale opinione ritenga di dover esprimere nei confronti di tale atteggiamento ed interpretazione delle norme vigenti da parte di un magistrato e se non ritenga necessario - in proposito - chiarire con le più opportune iniziative la responsabilità del sindaco - e i livelli di effettiva autonomia - nel rilascio di autorizzazioni o concessioni edilizie o nel loro annullamento, anche ai fini della lotta contro i fenomeni di abusivismo edilizio. (4-08613)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla compiuta definizione della pratica relativa alla dipendente del comune di Busto Arsizio, Caprotti Giovanna, nata a Gallarate il 30 luglio 1934 ed ivi residente in via Ugo Bassi 19.

L'interessata ha chiesto la ricongiunzione dei periodi assicurativi, in base alle leggi n. 523 del 1956 e n. 29 del 1979, la pratica porta il numero di posizione 7384155. (4-08614)

NAPOLI, PUJIA E BOSCO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigiano e per gli interventi straordinari*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

nel Mezzogiorno e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

se sono a conoscenza che in data 3 gennaio 1985 l'Assemblea regionale siciliana ha approvato una legge sulla incentivazione industriale nei settori dei laterizi e delle ceramiche che prevede come strumento più rilevante la riduzione del 45 per cento del costo dell'energia;

tenuto conto che tale riduzione corrisponde nei settori dei laterizi e delle ceramiche ad oltre il 30 per cento del costo finale del prodotto, se non ritenga giustificata la denuncia della Federazione degli industriali calabresi, secondo la quale il provvedimento della regione siciliana, se non bloccato, causerà la chiusura delle aziende calabresi del settore che occupa 1.800 lavoratori diretti e 400 indiretti;

se ritenga che il controllo del commissario governativo dovrebbe evitare che le regioni, anche se a statuto speciale, adottino leggi in contrasto con gli interessi nazionali o con quelli di altre regioni. (4-08615)

CANNELONGA, ALBORGHETTI E VIGNOLA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che:

risultano interrotti o non iniziati i lavori relativi a:

1) progetto speciale n. 23/553, 2° stralcio (sistemazione idraulica);

2) disinquinamento del golfo di Manfredonia;

3) progetto speciale n. 14/19 (impianto di sollevamento sinistra Ofanto);

4) regolazione della condotta tra Ortanova Torre Alemanna, Cerignola, Sanferdinando, Trinitapoli, Margherita di Savoia;

5) collegamento della condotta integrativa per la Capitanata;

6) sistemazione idraulica della Marana;

7) invaso Carapelle di Palazzo d'Ascoli —

quali urgenti iniziative intenda assumere per consentire l'immediato avvio o ripresa di tali lavori, la cui importanza — ai fini della occupazione e dell'assetto idrogeologico del territorio — è di assoluta evidenza. (4-08616)

AULETA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Ascea, Pisciotta e Centola in provincia di Salerno furono gravemente danneggiati dalle grandinate del 7 agosto 1984, così come risulta anche dalla comunicazione e quantificazione dei danni inviata il 13 dicembre 1984 dal servizio agricoltura, caccia e pesca della regione Campania al MAF;

i decreti ministeriali nn. 1887, 1888, 1889, 1890 del 27 dicembre 1984, con i quali si è dichiarata, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 590 del 1981, l'esistenza del carattere di eccezionalità per grandinate e nubifragi che hanno colpito altre province ed altri comuni, nella stessa epoca, inspiegabilmente, nulla hanno previsto per i predetti comuni della provincia di Salerno —

quali sono i motivi della esclusione dalla dichiarazione della esistenza del carattere di eccezionale calamità o avversità atmosferica dei comuni di Ascea, Pisciotta e Centola per le grandinate subite il 7 agosto 1984 e se ritiene di dover provvedere tempestivamente a riconoscere, con nuovo decreto, la esistenza del predetto carattere anche alle grandinate che hanno colpito i comuni della provincia di Salerno. (4-08617)

AULETA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che con deliberazione del 27 novembre 1981, n. 101, trasmessa con nota del 6 marzo 1982, il con-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

siglio comunale di Sala Consilina (Salerno), tenuto conto del crescente numero di reati consumati nella zona, chiedeva la istituzione in quel comune di un commissariato di pubblica sicurezza - se detta richiesta è stata esaminata e quali possibilità esistono perché, a breve termine, possa essere istituito un commissariato di pubblica sicurezza a Sala Consilina.

(4-08618)

GUARRA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere:

se sia a loro conoscenza lo stato di agitazione determinatosi in questi ultimi tempi tra i tabacchicoltori della Campania ed in particolare della provincia di Benevento, espresso con pubbliche manifestazioni a causa del basso prezzo del tabacco, in particolare della varietà Kentuky, di gran lunga inferiore a quello pagato nella campagna precedente, sia dal Monopolio di Stato che dagli imprenditori privati;

se e quali provvedimenti intendano adottare onde venire incontro alle esigenze dei tabacchicoltori e se non ritengano ormai indifferibile dare corso ad una azione di programmazione delle culture, attribuendo alle agenzie di coltivazione del Monopolio una funzione di guida sia per le scelte e le varietà, sia per le quantità da coltivare, in quanto allo stato attuale i tabacchicoltori si trovano allo sbando perché vengono sollecitati a stipulare contratti al momento della semina e poi vengono abbandonati a se stessi al momento della vendita del prodotto a causa di manovre speculative poste in atto dagli operatori del settore. (4-08619)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere - premesso:

che l'articolo 87 del testo unico della legge di pubblica sicurezza sancisce il divieto assoluto di vendita di prodotti a gradazione alcolica in forma ambulante;

che nella regione Puglia esistono anche diverse fabbriche di bevande alcoliche, liquori e sciroppi (nei comuni di Sava, Taranto, S. Marzano, San Cesario, Matino, ed altri);

che venditori ambulanti, muniti di mezzi di trasporto avvalendosi di slogan pubblicitari vendono a basso costo liquori e affini nelle vie dei centri abitati;

che di tali prodotti non è definita né la provenienza, né la gradazione né quanto la legge sulla produzione e confezione degli alimenti sancisce;

che nessun controllo viene dalle autorità esercitato in merito;

che a nulla valgono i frequenti appelli rivolti alle autorità per il rispetto delle leggi in materia;

che è facilmente intuibile come venga turbato e danneggiato il settore di produzione, molto spesso messo in crisi da tale stato di fatto -:

quali provvedimenti intendono adottare nell'immediato i ministri per la parte di loro specifica competenza al fine di ovviare alla carente tutela offerta dalla legge in materia, alla mancata azione di controllo, per esercitare la necessaria e costante revisione delle analisi effettuate presso gli organi di vigilanza periferici, per disporre un pressante e continuo controllo sia in materia tributaria sull'abusivismo del commercio dei liquori e dei prodotti alcolici, sia quanto all'intervento dei nuclei antisofisticazioni. (4-08620)

SANDIROCCO E JOVANNITTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso:

che nella città di Enschede nei Paesi Bassi, dove risiedono oltre 3.000 cittadini italiani (terza città come presenza numerica di italiani dopo Amsterdam e l'Aja), fino al 1983 operava un funzionario consolare, distaccato permanentemente in quella città; che nel 1983 questo funzio-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

nario, dottor Schirinzi, è stato trasferito senza sostituzione, determinandosi così in quel centro una situazione di grave difficoltà per i nostri connazionali i quali sono impossibilitati a perdere giornate di lavoro per recarsi ad Amsterdam per il disbrigo delle loro pratiche;

che a seguito di ciò si è costituito spontaneamente un « comitato promotore italiani Enschede », che ha rivolto un appello all'ambasciatore, sottoscritto da grande parte della comunità italiana, affinché si provvedesse a ristabilire la presenza stabile di un funzionario consolare ad Enschede;

che a questo appello si è risposto in data 14 novembre 1983 con lettera n. 3633 dell'ambasciatore indirizzata al signor Massimo Cera, rappresentante del suddetto comitato, in cui testualmente si afferma: « Desidero in primo luogo assicurare Lei e gli altri connazionali firmatari del documento che questa ambasciata ed il consolato generale in Amsterdam stanno attivamente lavorando per raggiungere una soluzione quanto più possibile soddisfacente; la nomina di un corrispondente consolare esclusivo per Enschede richiede comunque tempo dovendo la scelta cadere su persona degna della massima fiducia e completamente affidabile oltretutto dotata di adeguata esperienza e ben introdotta presso le competenti autorità olandesi. Qualsiasi suggerimento al riguardo promanante da chi vive ad Enschede e ben conosce uomini e problemi non può che essere bene accetto e facilitare la definizione della questione. Le sarei quindi molto grato se - insieme agli altri membri della nostra comunità - volesse far qui pervenire delle proposte concrete in ordine ad eventuali candidature... »;

che la comunità italiana ha unanimemente indicato il signor Mario Cannas, il quale ricopre la carica di capo del personale in una fabbrica e avrebbe potuto ricoprire tale incarico provvisorio per un giorno la settimana, a condizione di essere reintegrato del salario che avrebbe perso per quella giornata;

che questa richiesta è stata semplicemente ignorata, nonostante l'esplicita sollecitazione contenuta nella lettera dell'ambasciatore ed è stato invece designato un corrispondente che assicura una sola presenza ogni 15 giorni ed è assolutamente privo dei requisiti richiamati dall'ambasciatore e di esperienza e competenza per lo specifico lavoro -

se non ritenga di dover intervenire al fine di dare seguito alle promesse dell'ambasciatore formulate con la lettera del 14 novembre 1983 di designare un rappresentante consolare stabilmente residente nella città di Enschede (dove per altro gravitano altre comunità di nostri connazionali residenti nei centri di Acsberg, Oldenzaal, Hengelo, Almelo, ecc.) che possa assicurare, soprattutto in una congiuntura così difficile dal punto di vista economico-sociale, come l'attuale, la doverosa assistenza e i necessari servizi tecnico-amministrativi ai nostri connazionali.

(4-08621)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della n. 29 del 1979, intestata a Caccia Maria Rosa nata a Busto Arsizio il 29 maggio 1949 ed ivi residente in via Pordoi 3-bis.

L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS, la richiesta è stata effettuata in data 28 novembre 1979, posizione CPDEL n. 7292763; la Caccia è in attesa del relativo decreto.

(4-08622)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla compiuta definizione della pratica relativa al dipendente del comune di Busto Arsizio Bandera Giovanni, nato a Busto Arsizio il 5 giugno 1932 ed ivi residente in via Mirabello 1, in merito alla ricongiunzione contributiva di cui alla legge n. 29 del 1979.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

L'interessato ha presentato domanda in data 2 agosto 1979 e, dopo la integrazione a norma della circolare ministeriale ed aggiornamento del servizio militare, ha ricevuto in data 6 gennaio 1984 il II modello 7RC/01-bis dell'INPS di Varese. Il Bandera prevede il pensionamento entro il corrente anno e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-08623)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere qual è lo stato della pratica per il trasferimento presso la CPDEL dei contributi relativi al periodo di servizio prestato nel disciolto corpo delle guardie di pubblica sicurezza intestata a Tanchis Nicolino nato ad Arzachena (Sassari) il 24 ottobre 1928 e residente a Busto Arsizio in via Cassano Magnago, 99.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio ed è in attesa di conoscere l'esito della domanda (14004) di ricongiunzione servizi effettuata in data 9 giugno 1982. (4-08624)

PELLEGATTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi che ritardano la definizione della pratica di equo indennizzo intestata al maresciallo di 1ª classe scelto di pubblica sicurezza De Tommasi Attilio nato a San Gallo (Svizzera) il 17 maggio 1915 e residente a Busto Arsizio in via Galvani, 23.

L'interessato, già dipendente del comando raggruppamento guardie di pubblica sicurezza di Milano e ricollocato in congedo il 17 maggio 1977, non ha più notizie in merito dopo la richiesta che risale al 20 ottobre 1978. (4-08625)

PASTORE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative ha intrapreso o intende intraprendere per ovviare al problema dell'inadeguatezza dell'organico della dogana di Savona, destinata ad aggravarsi per l'imminente trasferimento o collocamento in quiescenza di quattro funzionari di grado elevato,

L'interrogante fa presente che il potenziamento dell'organico della dogana appare condizione indispensabile per l'attuazione dei programmi di sviluppo interessanti i bacini di Savona e Vado Ligure e le interconnesse aree peri-portuali.

(4-08626)

ZANINI E MACIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che gli uffici giudiziari della città di Cremona versano in una pesantissima situazione a causa della ormai cronica omissione nella copertura dei posti in organico e che ciò rende impossibile dare una risposta quantitativamente e qualitativamente adeguata alla domanda di giustizia della cittadinanza, anche per il fatto che in questi anni si è avuto un aumento dei carichi di lavoro come evidenziato da un esposto inviato dal Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di quella città -

1) quali concrete misure si intendono adottare per dare una risposta concreta ai bisogni di quel tribunale e cioè: alla copertura di tutti i posti di magistrato scoperti; alla copertura posti scoperti di cancelliere, segretario, coordinatore ufficiale giudiziario e aiutante ufficiale giudiziario;

2) quali misure si intendano adottare per il ripristino della pretura, del terzo posto di giudice e per la copertura di due posti di cancelliere e tre di coadiutore e in definitiva per creare le condizioni di assolvere ad un servizio di giustizia per la cittadinanza. (4-08627)

NEBBIA E SERAFINI. — *Ai Ministri della marina mercantile, per l'ecologia, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - premesso che:

uno degli interroganti (onorevole Nebbia) ha presentato, in data 20 dicembre 1984, altra interrogazione a risposta scritta per chiedere quali provvedimenti il Governo intendeva prendere per far

cessare la discarica nel mare Adriatico dei fanghi (fosfogessi residui) prodotti nel trattamento dei fosfati a Marghera (Venezia) a tre mesi di distanza nessuna risposta è stata data e in questo periodo la discarica nel mare dei fanghi è continuata;

la discarica del fosfogessi nel mare arreca danni agli ecosistemi naturali sia perché essi contengono composti del fosforo (che accrescono il già eccessivo carico di questo elemento eutrofizzante nell'Alto Adriatico), sia perché contengono metalli pesanti, fra cui probabilmente radio 226, generalmente presente nei minerali fosfatici di partenza;

negli Stati Uniti il problema dello smaltimento e della utilizzazione dei fosfogessi è allo studio da anni: nel 1980 il Florida Institute of Phosphate Research, di Bartow (Florida), ha organizzato un « International Symposium on phosphogypsum », nel corso del quale sono emerse varie soluzioni, ecologicamente accettabili, per la sistemazione o l'impiego dei fosfogessi residui; l'Istituto di trasporti della Texas A & M University di College Park (Texas), ha descritto l'uso dei fosfogessi come materiali da riempimento stradale; nella University of Miami a Coral Gables (Florida), esiste uno speciale Istituto di ricerca sui fosfati, il cui direttore, professor W. F. Chang, ha di recente descritto, nel corso di un congresso della American Chemical Society, i vantaggi dell'utilizzazione dei fosfogessi nella pavimentazione stradale;

tutte le prove effettuate dimostrano che l'addizione dei fosfogessi residui è utile e migliora le prestazioni e la resistenza degli attuali impasti per la pavimentazione e la riparazione delle strade ed è addirittura compatibile con miscele contenenti ceneri di carbone;

le conoscenze disponibili troverebbero immediata applicazione nel Veneto dove esiste sia il problema dei fosfogessi di Marghera, che non devono più essere scaricati nel mare, sia il problema dello smaltimento delle ceneri del carbone usate nelle centrali termoelettriche;

l'applicazione in Italia delle conoscenze sopra esposte permetterebbe di superare l'emergenza associata alla sistemazione dei fosfogessi attraverso nuove iniziative industriali, trasformando un dannoso residuo in una utile materia prima e creando nuovi posti di lavoro senza compromettere quelli esistenti e facendo cessare, infine, l'inquinamento del mare;

uno degli interroganti (Serafini) ha indicato le precedenti prospettive nella domanda fatta al Ministro per l'ecologia durante la seduta del 20 febbraio 1985, senza ottenere risposta -:

quali iniziative il Governo intende prendere perché sia comunque definitivamente interrotta la discarica nel mare dei fosfogessi che si formano come sottoprodotti nelle fabbriche di Marghera;

se il Governo è a conoscenza degli studi in corso negli Stati Uniti, quali valutazioni ne dà, se sono stati condotti esperimenti per verificarne l'applicabilità in Italia e, infine, se il Governo ha preso in considerazione la possibilità di imporre l'impiego dei fosfogessi residui nella pavimentazione e nel riempimento delle strade, come metodo di smaltimento ecologicamente accettabile;

in quale modo il Governo intende riferire con urgenza al Parlamento sulla situazione dei fanghi di Marghera e sul loro smaltimento. (4-08628)

BARZANTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso:

che, a seguito del recente provvedimento governativo del 28 febbraio 1985, riguardante le tariffe a responsabilità civile conto terzi per veicoli a motore, si impone il passaggio della provincia di Grosseto dalla classe territoriale n. 3 alla classe n. 2;

che questo aumento di classe territoriale comporterà per la provincia di Grosseto, un aumento medio pari al 17,8 per cento delle assicurazioni RCA, a fronte

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

di una media nazionale del 7,2 per cento mentre per i nuovi contratti gli aumenti previsti raggiungeranno l'ordine del 35-40 per cento;

che a questi aumenti, come diretta conseguenza del provvedimento governativo, si dovranno aggiungere quelli che normalmente vengono apportati alle tariffe RCA nel mese di agosto di ogni anno a seguito degli aumenti obbligatori dei massimali assicurativi -;

sulla base di quali criteri è stato determinato lo spostamento della provincia di Grosseto dalla classe territoriale n. 3 alla classe territoriale n. 2;

come si giustifica una misura che risulterà fortemente penalizzante per la provincia di Grosseto il cui territorio viene ad essere così comparato con quello di Milano, mentre ben diversi sono i livelli di reddito e di organizzazione infrastrutturale;

se si ritiene concepibile e socialmente giusto il fatto che, mentre con questo provvedimento si caricheranno sui possessori di veicoli a motore per uso civile (autovetture, autocarri, eccetera), livelli tariffari per l'assicurazione RCA particolarmente onerosi, tutto il settore del trasporto deve continuare a subire gli attuali gravissimi disagi per le condizioni di intransitabilità della SS Aurelia, per il mancato congiungimento del tronco autostradale Livorno-Grosseto-Civitavecchia, per il dissesto e la inadeguatezza della intera rete delle strade statali trasversali che collegano la provincia di Grosseto all'entroterra della Toscana e del Lazio;

se, valutate con maggiore attenzione le condizioni di disagio provocate dal sistema infrastrutturale viario della provincia di Grosseto e i parametri eccessivi che hanno portato ad allineare il territorio grossetano a quello di realtà socialmente più avvantaggiate, non intenda intervenire per introdurre nel provvedimento, immediatamente, tutte quelle modifiche necessarie che consentano di non far scattare i gravosi aumenti per le assicurazioni RCA

previsti, lasciando la provincia di Grosseto nella categoria territoriale n. 3 dove attualmente si trova. (4-08629)

CARDINALE E CURCIO. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

se ci sono state anche delle motivazioni di merito, e quali, (oltre quelle ormai note di metodo errato nella formulazione e presentazione del progetto da parte degli organi di governo regionale) che hanno portato ad escludere dai finanziamenti del Fondo investimenti occupazione il progetto di sistemazione idraulica del fiume Basento, in Basilicata, che in questo inverno è straripato in più punti nella parte pianeggiante e per ben due volte a distanza di otto giorni (il primo straripamento è avvenuto il 29 dicembre scorso dopo appena 56 ore di pioggia battente, non già di grossi nubifragi, indice questo della estrema necessità e urgenza di intervenire significativamente nella regimentazione di questo fiume), causando danni agli impianti e alle colture agricole che ammontano a ben più l'importo dell'intero progetto di sistemazione e difesa del fiume (gli allagamenti hanno interessato alcune migliaia di ettari, molti dei quali utilizzati a colture pregiate come fragole, agrumeti, carciofeti e altre colture orticole specializzate);

se esistono, nell'ambito del bilancio dello Stato, altre possibilità di finanziare subito un tale progetto che l'evidenza dei fatti recenti verificatisi, e il ricordo di almeno altri tre straripamenti negli ultimi dieci anni, dimostrano avere le caratteristiche di necessità, urgenza e di indifferibilità, nonché un ovvio rientro economico dell'investimento, oltreché un adeguato incremento della sicurezza delle popolazioni interessate. (4-08630)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, della pubblica istruzione e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso:

che l'ISTAT nel 1982 ebbe a rilevare, tra l'altro, la distribuzione geografica dei musei in Italia acquisendo l'ennesimo dato manifestante l'indice di disinteresse con il quale si guarda al Sud anche in termini culturali, essendo emerso che ben l'82,1 per cento dei musei stessi è dislocato nel centro nord e solo il 17,9 per cento nel Mezzogiorno;

che è stato inoltre accertato nel corso della stessa indagine che i due terzi del materiale raccolto non è esposto al pubblico, ma racchiuso in sale non visitabili o abbandonato in locali inidonei ed angusti, dove i pericoli di degrado sono enormi ;

perché non si svolgano interventi e non si adottino iniziative atte a destinare a nuove strutture museali da creare nel Mezzogiorno, anche nelle aree interne ed in quelle che ne sono particolarmente prive, alcuni dei 24 milioni di « pezzi » non esposti al pubblico sul totale dei 35 milioni 778 mila oggetti contenuti nei 1.404 musei esistenti, per aprirne così di ulteriori, anche su istanza dei comuni, delle province e delle regioni del Mezzogiorno, che non dispongano di adeguate presenze museali e che intendono realizzare nuove strutture di custodia ed esposizione o espandere quelle esistenti, così provvedendo ad un riequilibrio dei servizi e del patrimonio culturale Nord-Sud anche sotto tale riguardo. (4-08631)

TAMINO E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 10 marzo circa 250 agenti di polizia e della Digos hanno perquisito l'ex ospedale psichiatrico San Giovanni di Trieste, alla ricerca di documenti e

materiali, in qualche modo connessi con la tragica uccisione di Pietro Maria Greco, ucciso il giorno prima dagli agenti della Digos;

la perquisizione non ha portato alla scoperta di nulla di strano o tantomeno di illecito, tenuto conto che si tratta di un ospedale con vari tossicodipendenti tra le persone in cura, e comunque non è stato trovato nulla che potesse far pensare a « covi » o a « rifugi » per latitanti;

in seguito all'azione sono stati fermati alcuni giovani malati o tossicodipendenti, tutti regolarmente segnalati in precedenza all'autorità di polizia;

i modi inusitatamente rudi degli agenti che hanno effettuato la perquisizione hanno portato alla rottura di porte, armadi e suppellettili, con un danno accertato di oltre un milione e mezzo di lire —

se l'autorizzazione alla perquisizione comportava anche l'uso di metodi così poco adeguati per il luogo e per coloro che vi sono attualmente ospitati;

se la delegazione di funzionari e ispettori inviata dal Ministero a Trieste avrà anche il compito di indagare su questo strano modo di eseguire una perquisizione, oltre che, ci si augura, sulla responsabilità degli agenti in merito all'omicidio del latitante Pietro Greco;

se la perquisizione all'ex Ospedale psichiatrico non costituisca una pericolosa forma di criminalizzazione di una importante esperienza che Psichiatria democratica ha sviluppato in modo particolare a Trieste. (4-08632)

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se, nell'ambito dell'azione svolta in Calabria per la repressione delle nuove forme di criminalità organizzata, che impone il necessario controllo della trasparenza dell'operato dei pubblici amministratori, per impedire ogni possibile infiltrazione della mafia nella gestione delle ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

sorse pubbliche, non ritenga opportuno investire l'alto commissario prefetto De Francesco ai fini di opportuni accertamenti sull'attività svolta dall'ESAC in materia di appalti e forniture, tenuto conto di allarmanti segnali già pervenuti all'apposita Commissione parlamentare antimafia sui criteri gestionali di detto ente e di alcune situazioni che risultano sintomatiche di uno stato di cose anomalo che può prestarsi ad eventuali illeciti ed abusi, come si evince dai seguenti fatti:

a) i membri del comitato esecutivo dell'ESAC, stravolgendo la prassi in precedenza seguita nell'ente ed approfittando del potere deliberativo posseduto, mostrano un inspiegabile interesse ad autonomizzarsi presidenti o membri di commissioni di appalti, forniture o valutazione impianti, con indebita ingerenza in attività meramente tecniche ed operative di normale spettanza delle strutture interne o dei funzionari dipendenti e con violazione dell'obbligo di astenersi dal prendere parte ad atti o decisioni in cui gli stessi amministratori deliberanti compaiono direttamente come destinatari delle scelte operate dall'organo di cui fanno parte ai fini delle nomine di che trattasi, a volte pervenendo a percepire compensi non spettanti per tale attività (come risulta, a titolo di esempio, dal dispositivo di pagamento n. 655 in data 10 maggio 1982 del Servizio opere di bonifica), giusta delibere dello stesso comitato esecutivo n. 353 del 12 maggio 1981; n. 718 del 5 marzo 1981, n. 771 del 16 novembre 1981; n. 890 del 14 dicembre 1981; n. 178 del 5 marzo 1982; n. 671 del 5 luglio 1982; n. 875 del 6 settembre 1982; nn. 673, 674 e 683 del 25 giugno 1984; n. 775 del 23 luglio 1984, eccetera;

b) l'ente, dopo aver autorizzato, con delibera n. 773 dell'8 agosto 1983, l'acquisto, mediante trattativa privata, di 18 mila cestelli in plastica, per un importo di 49 milioni di lire, ha proceduto, poi, su proposta dell'apposita commissione presieduta da un membro del comitato esecutivo, ad adottare la delibera n. 645 del 25 giugno 1984, con la quale è stato

deciso di aumentare la fornitura (a seguito di intese dirette con una ditta di Reggio Calabria, che aveva presentato una offerta superiore al prezzo fissato dall'ente) a 55 mila cestelli, per un ammontare di oltre 180 milioni di lire, così da eludere, attraverso il sistema di aumento della fornitura in corso di affidamento, il limite di 50 milioni fissato dall'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1979, n. 696, per il ricorso al sistema della trattativa privata, evitando di procedere, in rapporto all'ammontare della spesa, all'esperimento di una regolare licitazione privata, con l'osservanza delle procedure stabilite dalla legge;

c) situazione quasi simile può rinvenirsi nella delibera n. 757 del 23 luglio 1984 in cui è contenuta la decisione di affidare a mezzo di trattativa privata l'acquisto di un recuperatore di calore per lo zuccherificio di Val di Neto, per un importo di quasi mezzo miliardo. (4-08633)

FLORINO, ABBATANGELO E MAZZONE. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che:

il Consiglio comunale di Napoli nella seduta del 4 febbraio 1985 approvava un ordine del giorno in merito alla emergenza abitativa della città di Napoli, (al punto 3) del citato ordine del giorno si invita l'Amministrazione ad utilizzare con urgenza i 50 miliardi per l'acquisto di alloggi da destinare allo sgombero e smantellamento dei campi-containers e chiedere al Ministro per il coordinamento della protezione civile ulteriori stanziamenti per rispondere a tale esigenza (al punto 4), sempre d'intesa con il Ministro, si sollecita l'avvio delle procedure per i finanziamenti finalizzati all'acquisto del patrimonio requisito —

quali interventi intende adottare il Ministro per fare fronte alla drammatica situazione dei terremotati prigionieri delle scatole di latta che a 4 anni dal sisma del 23 novembre 1980 diventano sempre

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

più invivibili con conseguenze letali sullo stato di salute degli occupanti;

se corrisponde al vero che esiste un fondo di 50 miliardi per l'acquisto di alloggi da destinare agli occupanti dei campi-containers e qualora tale fondo non esistesse se ritenga di darne immediata notizia agli Organi comunali di Napoli, per evitare, come è accaduto, strumentali e squallide manovre sulla pelle dei terremotati;

se intende per la responsabilità che gli compete di promuovere iniziative concrete atte ad accelerare ed a prevenire in tempi brevi alla pubblicazione delle graduatorie del bando e la costruzione dei 28.000 alloggi;

se intende promuovere nel più breve tempo una riunione con i parlamentari napoletani di intesa con la prefettura, gli organi comunali, regionali e provinciali per dirimere le controversie in ordine alle false notizie e di stabilire con le citate forze un piano operativo concreto in ordine alla emergenza abitativa della città di Napoli. (4-08634)

LOPS, GRADUATA E CANNELONGA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —

premessi che ad una precedente interrogazione circa le pratiche di pensioni a regime internazionale, fu risposto che tramite un preventivo censimento della posizione assicurativa dei singoli lavoratori residenti all'estero, i ritardi che si registravano nei tempi per l'ottenimento dei diritti alla pensione si sarebbero certamente ridotti;

considerato che ad oltre un anno da quella risposta, nulla è mutato, tanto che molti nostri connazionali da anni aspettano quanto meno una risposta alle loro pratiche pensionistiche;

constatato che da una recente visita in Francia, i ritardi denunciati a suo tempo sono stati confermati a Grenoble nella sede della Casa d'Italia in occasione della

preparazione della terza conferenza pugliese sull'emigrazione —

quale sia l'esito delle pratiche di pensione dei signori: Tarricone Giuseppe, nato a Corato il 20 luglio 1920; Di Bisceglie Francesco, nato a Corato il 23 febbraio 1918; Patruno Pasquale, nato a Corato il 16 gennaio 1923; Diasparra Felice, nato a Corato l'8 aprile 1921, tutti residenti nella regione de l'Isère.

Per conoscere inoltre quali siano più in generale le ragioni delle mancate risposte e come s'intenda sopperire a queste lacune non solamente per i nostri connazionali residenti in Francia, ma in tutti i paesi ove vige la convenzione a regime internazionale. (4-08635)

FORNER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che esiste nel comune di Mirano una sezione staccata dell'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Castelfranco Veneto-sezione coordinata di Mirano;

che le forze politiche e sociali del comprensorio di Mirano ritengono urgente che tale sezione coordinata abbia una sua autonomia, tenuto conto oltretutto che tale istituto è sorto nel 1968-1969;

che questo è l'unico istituto di tal genere esistente in provincia di Venezia;

che la distanza tra la sede provinciale (Castelfranco Veneto) e la sede coordinata (Mirano), rende i rapporti difficili, discontinui e marginali —

quali provvedimenti il ministro intenda prendere per andare incontro alle legittime esigenze del comprensorio miranese. (4-08636)

MICELI. — *Ai Ministri della marina mercantile, degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza che la recente cattura da parte di unità navali tunisine del motopeschereccio *Etna* della marineria di Mazara del Vallo è avvenuta in acque internazionali.

Per sapere, altresì, di fronte ai noti episodi che rendono allarmante il problema della pesca nel Mediterraneo, quali doverose azioni vengano intraprese per salvaguardare gli interessi italiani e per dare sicurezza ed assistenza ai nostri pescatori ed in particolare quale specifica iniziativa intendano sviluppare al fine di ottenere che il motopeschereccio *Etna*, con l'intero equipaggio, sia restituito senza il versamento dell'esoso pedaggio arbitrariamente richiesto da Tunisi. (4-08637)

MASINA, CODRIGNANI, SILVESTRI, CRUCIANELLI, TREBBI ALOARDI, FERRARI MARTE, ROSSATTINI E ALBERINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - in relazione alle notizie certe che

nel dipartimento di Chimaltenango, alla fine dello scorso gennaio, un reparto dell'esercito guatemalteco ha seviziato, mutilato e assassinato almeno 28 uomini e donne e 4 bambini, di cui sono stati ritrovati i cadaveri; che a detta dei superstiti il numero delle vittime è assai più alto; che nella stessa zona, ai primi del corrente mese, sono state, sempre dalle forze armate guatemalteche, sequestrate 9 persone, fra le quali il sacerdote don Felipe Balan Tomàs della Congregazione detta « di Suor Teresa di Calcutta » -

se ritenga di doversi fare interprete presso il Governo guatemalteco dell'orrore e dell'indignazione del popolo italiano per queste nuove atrocità nei confronti della popolazione india di quella nazione. (4-08638)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FELISETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — rilevato che il bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia viene pubblicato con così lunghi ritardi da determinare gravi inconvenienti legati all'enorme dilatazione dei tempi di espletamento dei conseguenti obblighi da parte degli interessati, specie con riferimento alla copertura dei posti vacanti —:

se non condivida la preoccupazione sopra manifestata;

se non ritenga comunque di provvedere affinché il lamentato inconveniente sia eliminato. (3-01717)

PICCHETTI, POCHETTI, FERRI, CANULLO, COLOMBINI, NICOLINI, CIOFI DEGLI ATTI, GRASSUCCI, SAPIO, ANTONELLIS, GIOVAGNOLI SPOSETTI, PROIETTI E CIOCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso

che in diverse scuole di Roma si sono verificate nei giorni scorsi violenze ed aggressioni di chiaro stampo fascista ai danni di giovani studenti e genitori;

che dette aggressioni hanno raggiunto preoccupanti livelli di gravità con il ferimento di alcune persone e il danneggiamento di sedi e strutture scolastiche;

che viene in questo modo alimentato il ritorno ad un clima di violenza esasperata nelle scuole, nel proposito evidente di ostacolare una crescita democratica della partecipazione e del legittimo confronto di idee e posizioni nel mondo studentesco e nella scuola in generale;

che il succedersi delle aggressioni, al liceo artistico di via Ripetta, al liceo Giulio Cesare sino all'ultima, di particolare gravità, compiuta all'istituto Enrico

Fermi non ha visto impegnate le autorità di pubblica sicurezza con presenze ed iniziative in grado di prevenire e reprimere le manifestazioni di violenza squadristica;

che la prospettiva della scadenza elettorale del 12 maggio rende più pressante l'applicazione di misure idonee ad impedire il ripetersi delle aggressioni —:

quali elementi di conoscenza ha sulla organizzazione e presenza di gruppi fascisti nella città e quali misure intenda assumere per reprimere la violenza squadristica in particolare nelle scuole, assicurare l'incolumità di studenti, insegnanti e genitori, garantire l'ordinato svolgersi della partecipazione democratica nella vita scolastica. (3-01718)

FELISETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sembra essere stata messa in discussione la continuità dell'assegnazione all'arsenale militare di Piacenza dell'attività di riparazioni di mezzi cingolati e corazzati e ciò, nonostante che le autorità locali abbiano individuato, d'intesa col Ministero, un'area per la costruzione di uno stabilimento specializzato;

secondo recenti notizie, tutte o parte delle lavorazioni e riparazioni sopra menzionate verrebbero, invece, assegnate ad altri stabilimenti ed, in particolare, a Porto Marghera;

in tale ipotesi, si consumerebbe una ingiustizia palese e grave in danno di Piacenza, città già attrezzata col proprio arsenale, con personale qualificato ed anche a seguito degli impegni convenuti con il Ministero —:

quale sia la situazione relativamente alle commesse per la riparazione dei mezzi cingolati e corazzati;

quali assicurazioni può dare che gli impegni assunti e le attese legittime della città di Piacenza non saranno deluse ma confermate. (3-01719)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

CODRIGNANI, BASSANINI, MASINA, BALBO CECCARELLI E ONORATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso:

che il Nicaragua ha nelle elezioni del 4 novembre 1984 aperto un processo democratico con la costituzione di una assemblea composta di 96 membri di cui 61 del FLNS;

che l'assemblea nazionale ha approvato la legge di amnistia;

che la gestione dell'economia nicaraguense è mista e il prodotto interno lordo è per il 60 per cento in mano al settore privato e il 40 per cento al pubblico;

che il Governo ha reiteratamente espresso il proprio impegno al non allineamento e a sottoscrivere la proposta di pace presentata dal gruppo di Contadora il 7 settembre 1984.

Tenuto conto altresì:

del carattere indipendentista e nazionalista dell'impegno politico del Nicaragua in America centrale e della pericolosità della manovra che spinge deliberatamente governi progressisti nelle braccia dell'URSS;

della pertinacia con cui il presidente degli USA, tenta anche con mezzi illegittimi (si ricordi la ricusazione del tribunale dell'Aja), di abbattere il governo del Nicaragua e di potenziare l'opposizione somozista;

delle proteste internazionali e, in particolare, delle manifestazioni di associazioni democratiche statunitensi -:

che cosa il nostro Governo, dopo la visita del Presidente del Consiglio negli USA, intenda fare, anche in seno alla comunità europea, per evitare il ricorso ad atti di forza in violazione del diritto internazionalmente riconosciuto alle diverse sovranità;

se non ritenga di dover offrire la collaborazione e la consulenza della Repubblica italiana all'elaborazione della Costituzione del Nicaragua, in accordo con l'analoga proposta offerta dal vicescancelliere della Germania federale. (3-01720)

MUNDO, FELISETTI, ALAGNA, ROMANO E TESTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che il 12 marzo è stato consumato un efferato agguato contro Sergio Cosmai, direttore del carcere di Cosenza, che si trova in condizioni drammatiche tra la vita e la morte -:

se siano stati individuati i responsabili;

quali modalità abbia avuto l'agguato;

quali interpretazioni-spiegazioni diacono dell'aggressione;

se il direttore del carcere di Cosenza avesse subito minacce o, comunque, se vi siano stati segni premonitori dell'aggressione;

quali siano le ragioni dell'assenza di scorta e quali misure di protezione fossero in atto. (3-01721)

MANNUZZU, LEVI BALDINI, MASINA, VISCO E BALBO CECCARELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

in quali circostanze è stato ucciso, il 9 marzo scorso a Trieste, da appartenenti delle forze dell'ordine, il ricercato professor Pietro Maria Greco;

se è vero che:

egli era disarmato;

contro di lui sono stati esplosi circa dieci colpi di arma da fuoco nell'atrio dello stabile dal quale usciva e poi per strada, fra i passanti;

il Greco è stato ammanettato mentre giaceva ormai morente.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

Per sapere, inoltre:

se sono state assunte iniziative penali e disciplinari, in ordine ad un fatto così grave;

se è stata promossa un'inchiesta, rivolta ad accertare tutte le responsabilità al riguardo, di qualsiasi livello, dirette e indirette;

come un comunicato della questura di Trieste possa parlare di uso legittimo delle armi e, secondo la valutazione dei ministri interrogati, quali segnali promanino e quali sostanziali direttive provengano per il futuro da una siffatta interpretazione degli avvenimenti;

se è vero, infine, che, in connessione con l'episodio di cui si è detto, sia stata compiuta una perquisizione a tappeto dei locali dell'ex ospedale psichiatrico di Trieste, nel quale tuttora abitano ex degenti, da parte di 250 appartenenti alle forze dell'ordine, i quali, con la scorta di cani lupo, avrebbero anche sfondato porte e finestre e rovesciato suppellettili, provocando danni per un milione e mezzo di lire. (3-01722)

FERRI, BOSI MARAMOTTI, FAGNI E MINOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

l'Istituto Kirner è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica del 26 giugno 1980, registrato dalla Corte dei conti il 17 luglio 1980, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 5 agosto 1981;

la Convenzione che regola la concessione in uso di 10 miliardi di lire e di quattro piani dell'edificio situato in via Ippolito Nievo 35 è stata registrata dalla Corte dei conti il 10 settembre 1984;

l'Associazione Kirner ha avuto in concessione tali beni perché il 20 luglio 1979 i suoi dirigenti hanno dichiarato ufficialmente, come risulta dagli atti, alla Commissione tecnica di cui all'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 di poter disporre nel

proprio bilancio, dalla data di scioglimento dell'Istituto Kirner, della somma di lire 4.535.556.928 derivante dalle quote di 174.864 presidi e professori regolarmente iscritti e contribuenti;

si verrebbe a determinare una situazione di estrema gravità, anche sotto il profilo penale, qualora risultasse, come molte circostanze portano a ritenere, che la suddetta associazione non solo non ha posseduto all'epoca, contrariamente a quanto dichiarato, i requisiti finanziari derivanti dalle contribuzioni dei soci e considerati dall'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 come condizione di base e requisito ineliminabile per la concessione in uso dei beni della Kirner, ma che addirittura tali requisiti la suddetta associazione non possiederebbe tutt'oggi;

tutta la vicenda relativa alla costituzione dell'associazione Korner presenta, oltre alle eventuali responsabilità dei promotori, elementi di gravissima incertezza derivanti dalle omissioni o dagli atti assai discutibili attuati da vari rappresentanti governativi -:

quali sono i motivi che impediscono al presidente del Consiglio di attuare quanto previsto dall'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica numero 616 del 1977 in materia di revoca della concessione in uso dei beni del disciolto ente Kirner all'associazione nazionale G. Kirner;

se ritenga urgente aprire una inchiesta amministrativa e comunicare, qualora lo ritenesse opportuno, le risultanze alla magistratura ordinaria. (3-01723)

FERRI, BOSI MARAMOTTI, FAGNI E MINOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che

per l'Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM) la commissione tecnica di cui all'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 ha predisposto lo scioglimento;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

che ciononostante il Governo non ha a suo tempo emanato il relativo decreto di scioglimento con la motivazione, espressa dall'allora sottosegretario senatrice Falcucci, che era stato deciso di attendere l'esito dei ricorsi presentati al TAR contro le procedure di scioglimento dell'ente;

che malgrado la reiterazione da parte della succitata commissione tecnica dell'atto istruttorio annullato dal TAR del Lazio con sentenza del 24 giugno 1981, il Governo ha continuato a non procedere allo scioglimento dell'ente;

che attualmente l'ente sopravvive spicciolosamente, con un consiglio di amministrazione scaduto in stato di permanente *prorogatio*, rastrellando circa 30 miliardi l'anno dai contributi di oltre 300 mila tra maestri e direttori didattici, solo grazie al ritardato pronunciamento del Consiglio di Stato sul ricorso presentato dal Governo contro la decisione del TAR del Lazio;

che non appare comprensibile il comportamento del Consiglio di Stato e della stessa Avvocatura di Stato relativamente al ritardato pronunciamento su un ricorso di grande rilevanza sociale e pendente presso quell'organo di giustizia amministrativa fin dal lontano 1981 -;

i motivi che hanno fino ad ora impedito e continuano a impedire lo scioglimento dell'ENAM ai sensi degli articoli 113 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

e se ritenga opportuno di avviare una indagine amministrativa sull'insieme dei fatti che hanno caratterizzato questa incredibile vicenda e di comunicare alla magistratura ordinaria le eventuali omissioni e i comportamenti di carattere doloso che da quella inchiesta dovessero emergere. (3-01724)

SEPPIA, LUSSIGNOLI, ALBERINI, FIANDROTTI E FERRARI MARTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che la « guerra dimenticata » tra Iran-Iraq è riesplora inaspettatamente alla frontiera meridionale tra i due stati, con violentissimo e quanto mai intenso fuoco di artiglieria -:

quali iniziative urgenti s'intendano prendere, anche e soprattutto in sede ONU per l'imminente ripristino di una tregua che tanto faticosamente era stata raggiunta circa un anno fa, tra i 2 Stati, con la mediazione dell'ONU stessa, per escludere dal conflitto gli obiettivi civili;

se si ritenga opportuno, attraverso i tradizionali canali diplomatici o altri sistemi, promuovere, a livello internazionale, iniziative che conducano, in un primo momento ad un raffreddamento di questa nevralgica zona medio orientale, e successivamente a gettare le premesse per una pace equa e duratura tra i due Stati, ponendo fine a massacri ed eccidi tra la popolazione civile inerme ed alle efferate ritorsioni, torture ed uccisioni degli stessi soldati prigionieri iracheni da parte delle forze armate del regime Kohmeinista;

se si ritenga di formulare un appello ai rispettivi capi di Stato, per promuovere, in territorio neutrale, una conferenza di pace che ponga fine al conflitto, evitando il possibile coinvolgimento di altri Stati, in una contesa che può e deve trovare una specifica soluzione, impedendo l'allargamento ed il coinvolgimento di altri contendenti in una zona nevralgica e di vitale importanza strategica, economica e di traffico commerciale nel Golfo Persico e non positive ripercussioni nel bacino Mediterraneo. (3-01725)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere, premesso:

che l'onorevole Giovanni Gorja è presidente e amministratore delegato della FINVEST spa con sede sociale in Asti, largo Martiri della Liberazione 15, con capitale sociale interamente sottoscritto di lire 1.600.000.000;

che in data 8 aprile 1981 veniva costituita la FINVEST srl con capitale sociale di lire 20.000.000 elevabile in una o più volte fino a lire 800.000.000 entro un anno dalla costituzione stessa, dai signori: Grassi Domenico: insegnante; Marelli Adriano: insegnante; Finello Luciano: insegnante; Azzaretti Giuliano: impiegato; Berchio Pietro: assicuratore;

che il signor Giovanni Gorja veniva nominato amministratore unico;

che in data 23 marzo 1982 l'amministratore unico deliberava l'aumento di capitale della società a lire 800.000.000;

che in data 13 settembre 1982 l'assemblea straordinaria della FINVEST srl deliberava l'aumento di capitale della società da lire 800 milioni a lire 1 miliardo 600 milioni;

che lo statuto della società all'articolo 3 recita: « La Società ha per oggetto attività di natura finanziaria e di servizi in genere ed in particolare: 1) la partecipazione in altre società finanziarie, industriali, commerciali ed immobiliari, il finanziamento ed il coordinamento tecnico-finanziario e gestionale e la revisione delle società nelle quali partecipa; 2) l'acquisto, la vendita, la gestione di azioni, di quote di società, di obbligazioni nazionali ed estere e titoli di Stato; 3) la concessione di mutui anche cambiari con o senza garanzia ipotecaria o di altra specie, sia in proprio che per conto di terzi; 4) la concessione di garanzie e finanzia-

menti di qualunque specie per obbligazioni contratte da terzi ed in particolare può compiere locazioni finanziarie su beni di ogni tipo; la costituzione di depositi cauzionali a favore di terzi, mediante rilascio di titoli di Stato od altro idoneo mezzo, procurando inoltre garanzie fidejussorie, assicurative o di altra natura; 5) lo acquisto, la costruzione, la vendita, la locazione ed amministrazione di beni mobili, immobili ed aziende di ogni tipo; 6) l'assunzione della rappresentanza di società e imprese di qualsiasi natura ed oggetto, sia italiane che estere. Potrà inoltre compiere ogni operazione mobiliare, immobiliare finanziaria utile e/o necessaria per il conseguimento dell'oggetto sociale »;

che in data 27 giugno 1983 si teneva l'assemblea della FINVEST srl che riconfermava l'onorevole Giovanni Gorja quale presidente e con funzione di amministratore delegato;

che dal verbale di detta assemblea si apprende che tra i soci della FINVEST figurano: a) la CEPED srl con sede sociale in Asti, largo Martiri della Liberazione, 15, di cui amministratore unico è il signor Giovanni Gorja, mentre uno dei soci è il signor Luciano Finello, socio anche della FINVEST; b) la DATA CONSULT srl con sede sociale in Asti, largo Martiri della Liberazione, 15; c) Gorja Giovanni; d) la O e M Studio srl con sede in Asti, largo Martiri della Liberazione, 15, il cui amministratore unico è la signora Eugenia Obermitto, moglie dell'onorevole Giovanni Gorja, mentre uno dei soci è il signor Remo Cupieri, socio anche della FINVEST;

che dal verbale di detta assemblea si apprende inoltre che il primo punto all'ordine del giorno era la trasformazione della FINVEST srl in FINVEST spa; « Sul primo argomento, previa esposizione della situazione patrimoniale e finanziaria della società, il presidente (Giovanni Gorja) illustra le ragioni che inducono l'amministratore unico (Giovanni Gorja) a proporre la trasformazione della società, tra le quali pone in particolare rilievo la ne-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 MARZO 1985

cessità di aumentare il prestigio della società stessa, nonché la possibilità di emettere, in prosieguo, prestiti obbligazionari »;

che in data 14 maggio 1984 si teneva l'assemblea ordinaria della FINVEST spa che riconfermava l'onorevole Giovanni Gorla nella carica di presidente e amministratore delegato;

che pare agli interpellanti che i fatti sopra ricordati configurino un comportamento estremamente grave sotto vari aspetti da parte del ministro del tesoro. Infatti non può sfuggire l'illiceità del cumulo della carica di ministro del tesoro e di quella di responsabile di una società finanziaria la cui attività è strettamente legata alla politica del Governo, soprattutto in ordine all'autorizzazione dell'emissione di titoli obbligazionari e dei titoli di Stato.

Si aggiunga che in largo Martiri della Liberazione 15, hanno sede altre società collegate o collegabili con il ministro del tesoro o con la moglie, quali ad esempio la « SOFTWARE'S ENGINEERING srl » che, costituita a Torino nel 1980 si trasferisce nel 1983 in Asti in largo Martiri della Liberazione 15; e la SOFTMAN srl costituita in Asti il 28 giugno 1984 con sede in largo Martiri della Liberazione

15, e i cui soci sono l'ingegner Pier Giorgio Icardi, amministratore unico della « SOFTWARE'S ENGINEERING srl » e l'onnipresente signor Luciano Finello; che queste due ultime società avrebbero ottenuto da alcune Casse di risparmio e da un importante istituto di credito torinese l'appalto della contabilizzazione e del calcolo degli interessi. Si può pertanto concludere che l'onorevole Giovanni Gorla ha costruito e continua a costruire un impero finanziario alla edificazione del quale non si può considerare estranea la titolarità del dicastero del tesoro —:

alla luce dei fatti sopra ricordati se ritenga opportuno promuovere una approfondita indagine sull'intera attività delle predette società, sui rapporti di parentela e di affari che legano tutti gli amministratori al ministro del tesoro, su tutte le eventuali operazioni che siano state compiute in stretto rapporto con i provvedimenti del dicastero in materia finanziaria; e pertanto, se ritenga — nelle more di tale doverosa indagine, da demandare, se occorre, anche all'autorità giudiziaria che la situazione sopra descritta renda incompatibile la permanenza in carica del ministro del tesoro.

(2-00626) « STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, LO PORTO ».